

**Associazione Stalin**  
**Il ruolo del Partito comunista**  
**nella storia d'Italia**

**2**

# **Il PCd'I alla prova**

## **L'avanzata del fascismo e lo scontro con l'Internazionale**

	<b>Premessa .....</b>	<b>2</b>
<b>❑</b>	<b>Lettera dell'Internazionale al Partito Socialista Italiano, 27 agosto 1920 .....</b>	<b>7</b>
<b>❑</b>	<b>Lo squadristo fascista nel 1921, <i>di Mimmo Franzinelli</i> .....</b>	<b>13</b>
<b>❑</b>	<b>Le 'Tesi di Roma' sulla tattica del Pcd'I, <i>marzo 1922</i> .....</b>	<b>99</b>
<b>❑</b>	<b>La critica dell'Internazionale alle 'Tesi di Roma', <i>marzo 1922</i> .....</b>	<b>125</b>

## Premessa

Il 1921 è l'anno in cui nasce il partito dei comunisti, ma è anche l'anno in cui la sua esistenza viene messa alla prova da avvenimenti drammatici come la guerra civile scatenata dalle bande nere dei fasci di combattimento fondati da Mussolini nel 1919 a Milano.

Quello di Mussolini era un progetto lucido che aveva molteplici obiettivi. Il primo, quello preliminare, era la distruzione del grande movimento di classe che si era sviluppato in tutto il paese come reazione alla guerra e alla miseria che essa aveva provocato nel proletariato italiano. Questa situazione era stata ben colta dall'Internazionale Comunista che il 27 agosto del 1920 inviava al PSI una lettera (che riportiamo alle pagine 7-12), in cui si sosteneva appunto che la situazione si era fatta rivoluzionaria e quindi bisognava seguire una strategia di potere e che, non rispondendo alla richiesta che veniva dai lavoratori per rovesciare la situazione e far avanzare la rivoluzione, si permetteva che a sua volta la borghesia sfruttasse *“ogni ora di tregua per organizzare le proprie forze, istituire una guardia bianca borghese, armare i figli della borghesia, gli usurai di paese e così via. E' evidente a tutti - proseguiva la lettera - che oggi la borghesia italiana non è più impotente come un anno fa. Febbrilmente essa organizza le proprie forze e si arma”*.

Ed è quello appunto che stava succedendo nel momento il cui i comunisti scindono le loro responsabilità da quelle di un Partito socialista che mostrava il suo opportunismo e la sua impotenza di fronte ai compiti storici. Se Livorno risolve sul piano politico e organizzativo la questione del partito, non può, nelle nuove condizioni, risolvere automaticamente anche la questione fascista.

Nel 1921 difatti il progetto fascista aveva già preso corpo e si stava sviluppando con la massima intensità sul piano militare. Per capirlo basta vedere l'elenco delle azioni squadriste che si riferiscono a quel periodo, il numero dei morti negli scontri, il ruolo di copertura dei fascisti da parte delle forze dell'ordine, ma anche la generosa reazione di comunisti, socialisti, anarchici e antifascisti. (alle pagine 13-98 riportiamo al riguardo la cronologia del 1921 elaborata dallo storico Mimmo

Franzinelli).

Il primo obiettivo di Mussolini dunque era quello di sviluppare una guerra civile contro le organizzazioni che rappresentavano i lavoratori ed esso veniva realizzato col terrorismo armato, con gli eccidi, con la distruzione delle sedi e degli organi di stampa.

Lo scontro era dunque essenzialmente militare e solo attrezzandosi su quel terreno si poteva pensare di bloccare l'avanzata del fascismo. Credere invece di risolvere 'politicamente' il conflitto significava non comprenderne la natura e le forze che lo stavano alimentando. Per questo la via della pacificazione tentata dai socialisti e la via governativa dell'ala riformista del PSI non ebbero alcun effetto. Nè poteva servire allo scopo il massimalismo parolaio del partito socialista.

Il fascismo, difatti, nasceva sul terreno militare avendo alle spalle un sistema di alleanze e di connivenze che non poteva saltare se non con una risposta adeguata che fosse in grado di metterne in crisi la strategia. La scelta della borghesia, degli agrari, della corona, dei militari era ormai evidente dietro lo sviluppo del fascismo e ne consentiva l'azione armata, al punto che perfino dopo il delitto Matteotti, Mussolini si potè permettere di assumersi in Parlamento la responsabilità politica e morale dell'omicidio.

Poteva il partito dei comunisti fondato a Livorno nel gennaio del 1921 affrontare vittoriosamente lo scontro coi fascisti? Le difficoltà erano indubbiamente enormi e le connivenze col fascismo molto ampie, ma per provarci bisognava sfruttare tutte le potenzialità che la situazione presentava, raccogliere le forze che subivano l'attacco, organizzarle e armarle. Queste forze oggettivamente andavano ben oltre ciò che in quel momento il PCd'I rappresentava. Basta vedere l'elenco degli scontri documentati nel testo già citato che dimostra due cose: che la partecipazione ai combattimenti da parte degli antifascisti era solamente difensiva e quindi non in grado di mettere in crisi gli obiettivi strategici dei fascisti che si basavano su di una organizzazione militare che agiva con grande mobilità e con una strategia di attacco mirata e, in secondo luogo, che il conflitto coinvolgeva settori ben più ampi di quelli comunisti e quindi il dovere di una forza rivoluzionaria era quello di raggruppare tutte le forze e affrontare il combattimento.

I comunisti erano attrezzati politicamente per affrontare la fase di

guerra civile? Era questa la linea che il neonato partito dei comunisti stava seguendo? La storia dei primi due anni di vita del partito comunista, di cui Amadeo Bordiga era segretario, dimostra esattamente il contrario, sia sul terreno pratico che nell'analisi della situazione.

Proprio sull'analisi del fascismo si manifestava il primo, tragico limite della direzione bordighista del PCd'I. Se prendiamo come punto di riferimento le tesi sulla tattica (che riportiamo alle pagine 99-124) presentate al II congresso del PCd'I svoltosi a Roma dal 20 al 24 marzo 1922, nella casa dei tranvieri romani, ci rendiamo conto dell'astrattezza delle posizioni politiche e dell'incapacità della direzione bordighista di cogliere il significato concreto del conflitto e del modo con cui farvi fronte. Nelle tesi del congresso di Roma infatti si trovano dichiarazioni come queste:

*“ ...in quanto al fascismo, il PCd'I pur reputandolo una conseguenza ineluttabile dello sviluppo del regime, non ne trae la conseguenza che di fronte ad esso sia da assumersi un atteggiamento di inerte passività. Combattere il fascismo non significa (però) credere di poter annullare una funzione della società borghese, pure non troncando l'esistenza di questa, e neppure illudersi che il fascismo possa essere vinto di per sé”.* La lotta contro il fascismo, si afferma più avanti, serve solo a limitare i danni che esso infligge al proletariato.

Sul piano dei rapporti politici, si dice ancora nelle tesi *“...un acquetarsi della lotta tra comunisti e socialisti riporterebbe questi ultimi nella apparente e falsa posizione di favorevoli alla dottrina e alla pratica della III Internazionale ... perciò l'intransigenza più assoluta verso i partiti sovversivi è da praticarsi sul campo della lotta politica, sia pure nella previsione, per noi fallace, che un mutamento di uomini nello stato formalmente immutato, sia possibile in un senso favorevole al proletariato”.* Quanto alla classe borghese *“... il suo interesse richiede che l'apparenza esteriore di una democrazia formale non venga distrutta; e che l'economia generale non venga più profondamente turbata da un mutamento violento che in definitiva non porgerebbe al suo privilegio una tutela maggiore di quella di cui oggi fruisce”.*

Nella sostanza quindi le tesi di Roma sulla tattica invitavano alla vigilanza, ma non individuavano il fascismo come obiettivo primario di lotta, ritenevano lo scontro coi 'partiti sovversivi' della sinistra una necessità primaria e ipotizzavano uno Stato che non aveva necessità del

fascismo per garantire gli interessi della borghesia.

Cos'era dunque il fascismo? Una contraddizione dentro lo schieramento borghese o una lotta per la sua riorganizzazione istituzionale che presupponeva l'annientamento delle organizzazioni di classe? I fatti storici hanno dimostrato quale fosse l'obiettivo vero della borghesia italiana e come la direzione bordighista del partito comunista fosse assolutamente incapace di capirlo e inadeguata al compito storico che aveva di fronte.

All'epoca del II congresso del PCd'I però la direzione del partito comprendeva anche quelli che costituiranno il gruppo dirigente che portò alla svolta di Lione (III congresso, 1926). Come si spiega questa egemonia bordighista e il fatto che in quel congresso non fosse emerso un dibattito sulla strategia da seguire?

La spiegazione di questa contraddizione sta nel fatto che nel considerare la situazione si confondevano due questioni: il giudizio sul PSI dopo Livorno e la tattica unitaria da seguire nelle lotte. Sul partito socialista, da cui i comunisti si erano scissi, esisteva una sostanziale valutazione negativa e benchè il PSI, e particolarmente Serrati, continuasse a mantenere l'equivoco dell'adesione all'Internazionale, i progetti di unificazione non solo andarono delusi, ma si dimostrò che la natura intrinseca di chi a Livorno aveva preferito tenersi l'ala socialdemocratica e dividersi dai comunisti era e rimaneva massimalista, cioè una corrente opportunistica della socialdemocrazia. Questa convinzione compattava il partito comunista di fronte al timore che le sollecitazioni unitarie dell'IC potessero metterne in discussione la caratteristica leninista e rivoluzionaria.

Diversa era però la questione del **fronte unico**, cioè l'indicazione che l'Internazionale aveva dato a partire dal III congresso. Su questo si era aperta una discussione molto vivace contro quell'estremismo infantile del comunismo, con cui Lenin aveva fatto i conti con il suo opuscolo, pubblicato proprio in occasione del III congresso e che coinvolgeva anche Amadeo Bordiga che della 'sinistra' dell'Internazionale faceva parte, una sinistra che contestava la scelta del fronte unico.

Le tesi di Roma del 1922 erano in linea con ciò che Bordiga andava affermando nella polemica con Lenin. Per questo motivo le tesi, inviate all'Esecutivo dell'Internazionale, furono respinte con le motivazioni

riportate in una lettera inviata dal Presidium al Comitato centrale del PCd'I nel marzo 1922 (alle pagine 125-130).

*In essa si diceva che “Il documento in questione non costituisce un progetto di programma ... un programma dovrebbe non solo definire le tendenze dello sviluppo, nonchè le forme nelle quali si realizzano i nostri obiettivi finali, ma dovrebbe anche determinare gli obiettivi transitori in vista dei quali conduciamo fin d'ora le masse alla lotta ... Nelle vostre tesi non si trova una sola parola su questo”.*

*Invece “Nelle tesi sulla tattica adottate al III° Congresso è detto: 'Il problema oggi più importante per l'IC è quello di conquistare un'influenza determinante sulla maggioranza della classe operaia ... questo punto fu adottato dopo una controversia con i rappresentanti della minoranza di sinistra, a cui appartenevano anche i vostri delegati”.*

Andando dunque al centro della critica alle tesi di Roma, la lettera dell'IC sostiene che la necessità del momento è “...quella dell'analisi la più meticolosa possibile delle possibilità di lotta, della valutazione dei fatti e delle osservazioni che indicano le difficoltà dell'azione”, mentre le tesi (paragrafo 24) dichiaravano, di fronte all'azione fascista, che raccogliere le suggestioni del momento è metodo caratteristico dell'opportunismo socialdemocratico.

Il giudizio finale sulla linea del partito dei comunisti italiani è inevitabilmente negativo. Le sue tesi, a giudizio dell'IC “provano che esso non ha ancora superato la sua malattia infantile, consistente in un radicalismo acerbo e sterile che si esaurisce in una paura settaria del contatto con la vita reale, in una mancanza di fiducia nelle proprie forze e nelle tendenze rivoluzionarie della classe operaia”.

L'intervento dell'IC non può ovviamente bloccare l'offensiva fascista che va avanti e che nello stesso anno in cui si tiene il congresso arriva al colpo di stato dell'ottobre con la marcia su Roma (con il consenso dell'apparato dello stato monarchico). Però, se non può bloccare il corso immediato degli eventi, la critica dell'IC impone ai comunisti una riflessione profonda e travagliata, che porterà alla formazione di un nuovo gruppo dirigente a direzione gramsciana e a una ridefinizione strategica che parte dall'analisi concreta della realtà italiana.

Il PCd'I supererà così la sua malattia infantile e si avvierà, una volta liquidato il bordighismo, ad essere protagonista effettivo delle vicende

italiane.

## **Lettera del Comitato esecutivo dell'IC al Comitato centrale e a tutti i membri del Partito socialista italiano**

*Il testo del 27 agosto 1920, pubblicato in Die Kommunistische Internationale, 1920, n.13, pp. 287-295 è ripreso da Aldo Agosti, La Terza Internazionale - Storia documentaria vol. I/1, Editori Riuniti, Roma, 1974, pp. 315-320*

A tutti i proletari rivoluzionari d'Italia!

[Il Comitato esecutivo intende spiegare con questo scritto determinati punti importanti, e esprime la speranza di aver ben compreso la situazione italiana.]

Il Comitato esecutivo con questo scritto vuole richiamare l'attenzione di tutti i membri del partito, con piena sincerità proletaria, su determinate insufficienze nella politica del partito stesso. Il Comitato esecutivo ritiene che sia non soltanto suo diritto ma suo dovere farlo.

[Il proletariato non ha il minimo interesse a che siano mascherati o nascosti errori e colpe.]

Il proletariato italiano ed il suo partito procedono lungo l'esaltante linea dell'attacco internazionale contro il capitale, il vostro partito è stato il primo ad entrare nella Terza Internazionale. Tanto più, quindi, è necessaria qui una linea tattica completamente chiara. Tanto più urgente, anche, è superare una reazione dannosa che scaturisce dagli errori, intenzionali o meno, del partito.

Compagni! In primo luogo richiamiamo la vostra attenzione sulla situazione internazionale. Ciascuno sa che è cominciato ora un periodo di lotta decisiva contro il capitale. La guerra della Polonia capitalistica contro la Russia proletaria, la guerra in cui la Polonia gode dell'aiuto di tutto il mondo capitalistico, si sta insensibilmente trasformando in una guerra tra lavoro e capitale che coinvolge l'intera Europa.

È perciò dovere e responsabilità di ogni partito che si pone non soltanto a parole ma nei fatti dalla parte della dittatura del proletariato, prepararsi a gettare sul piatto della bilancia, al momento opportuno, tutto il peso dell'energia rivoluzionaria del proletariato. È completamente sbagliato assumere ora il punto di vista secondo cui bisogna attendere lo scoppio della rivoluzione in altri paesi. Se in Italia alcuni compagni affermano che si deve attendere la rivoluzione in Germania o in Gran Bretagna, perché l'Italia non potrebbe restare senza rifornimenti di carbone, anche in altri paesi esistono motivi analoghi. In Germania, si afferma, non ci si può impadronire del potere perché in tal caso l'Intesa invaderebbe il paese; in Austria, perché l'America e le colonie interromperebbero gli scambi commerciali, e così via. È chiaro che ne scaturisce così una reciproca assicurazione dei *capitalisti* contro la rivoluzione, e la rivoluzione mondiale verrà *rimandata* proprio nel momento in cui essa deve essere sviluppata e conclusa.

Il Comitato esecutivo è consapevole del fatto che esistono situazioni nelle quali per il proletariato è più vantaggioso attendere che le sue forze siano cresciute e indebolire invece quelle della borghesia. Ma non si deve tuttavia dimenticare che a sua volta la borghesia sfrutta ogni ora di «tregua» per organizzare le proprie forze, istituire una guardia bianca borghese, armare i figli della borghesia, gli usurai di paese e così via.

È evidente a tutti che oggi la borghesia italiana non è più impotente come un anno fa. Febbrilmente essa organizza le proprie forze e si arma. D'altra parte, tenta però di demoralizzare il proletariato italiano attraverso i riformisti.

Il pericolo è grande. Lasciate che la borghesia italiana raduni ancora un poco di forze e ben presto vi mostrerà i denti.

[I dirigenti italiani che già hanno atterrito i lavoratori con lo spauracchio dell'Intesa, tentano di rifarlo; ma l'Intesa non muoverebbe le truppe contro il proletariato italiano vittorioso sulla borghesia, come mostrano gli avvenimenti in Gran Bretagna e in Francia. Anche il timore del blocco è errato. Le sofferenze sono inevitabili, come dimostra la situazione russa, ma i proletari italiani non sarebbero soli come quelli russi.]

La classe lavoratrice italiana è animata da un meraviglioso coraggio; il proletariato italiano è come un sol uomo *per* la rivoluzione. La borghesia italiana non può contare sulle sue truppe regolari, perché nel momento

decisivo queste truppe passerebbero a fianco dei rivoluzionari. I braccianti sono per la rivoluzione. La grandissima maggioranza dei contadini è per la rivoluzione. Tocca ora al *partito* italiano dei lavoratori di dire la sua.

La borghesia italiana sente la tempesta imminente. Non a caso sta organizzando febbrilmente la sua guardia bianca. I singoli scontri sono ormai tali che in uno solo di essi i lavoratori hanno perduto fino a 200 uomini e la borghesia fino a 400. La guerra civile si va accendendo con sempre maggiore violenza. In tali condizioni, le posizioni non chiare, i tentennamenti, l'indecisione nel partito della classe lavoratrice provocano inevitabilmente danni incalcolabili. Anziché rassicurare i capitalisti contro la rivoluzione, dovete dedicarvi a garantire il successo della rivoluzione. Ma ciò può avvenire soltanto accelerando la rivoluzione (non singole rivolte sconsiderate ma la rivoluzione vera e propria).

Il Comitato esecutivo desidera richiamare la vostra attenzione su un altro pericolo che deriva dal frenare artificialmente l'esplosione. Tutta l'Europa sul piano economico è talmente stremata che le scorte ancora esistenti dell'ordine capitalistico vanno esaurendosi con rapidità catastrofica. Eppure è proprio di queste scorte create con anni di fatica dai lavoratori che il proletariato dovrà nutrirsi nella prima fase della sua dittatura. *Ceteris paribus*, ogni giorno di inutile rinvio rende quindi più difficile la dittatura del proletariato. Noi siamo contrari a singole iniziative sconsiderate. Ma non lo siamo meno al fatto che un partito proletario si trasformi in un esercito di pompieri che spegne le fiamme sprigionantisi da tutti i pori della società capitalistica.

*In Italia esistono ora tutte le condizioni fondamentali per una grande rivoluzione proletaria vittoriosa, che abbracci tutto il popolo.* È questo che bisogna tenere ben presente. Da questa considerazione si deve partire. La Terza Internazionale lo ha constatato. Il passo ulteriore deve essere deciso dagli stessi compagni italiani.

A nostro avviso, il Partito socialista italiano in questo senso ha proceduto e procede con troppa indecisione. Giornalmente giungono notizie di disordini in Italia. Tutti i testimoni oculari - ivi compresi gli stessi delegati italiani - affermano, e noi lo ribadiamo, che la situazione in Italia è senz'altro rivoluzionaria. Ciononostante, il partito rimane in molti casi in disparte e in altri casi si presenta soltanto come «elemento di freno», senza tendere all'*unificazione* del movimento, senza fornirgli

parole d'ordine, *dargli un carattere sistematico e organizzato, trasformarlo nell'assalto decisivo contro la fortezza del capitale.* In alcuni luoghi il partito consegna addirittura le masse agli anarchici, fatto questo che minaccia di togliere al partito stesso la sua autorità e comporta innumerevoli altre conseguenze dannose. A questo modo, *non è il partito che guida le masse nella lotta, ma le masse stesse spingono avanti il partito che arranca sulla scia degli avvenimenti. Ma un fatto simile è assolutamente inaccettabile.*

Se esaminiamo a fondo le cause di questa situazione, vediamo che la causa principale sta nella corruzione del partito per opera dei riformisti e di elementi liberal-borghesi, i quali in momenti di guerra civile si trasformano in agenti diretti della controrivoluzione, in nemici di classe del proletariato. Sarebbe ingenuo, anzi stolto confondere l'onestà e sincerità soggettive di queste persone con il loro ruolo oggettivamente dannoso. I vari Turati, Modigliani, Prampolini e tutti quanti possono essere personalmente onesti, ma oggettivamente sono nemici della rivoluzione e per essi non può esservi posto nel partito del proletariato comunista.

[È impossibile preparare le masse alla dittatura proletaria avendo tra le nostre file questi avversari. Per questo la tattica del partito italiano appare ambigua, ed impossibile l'utilizzazione del gruppo parlamentare socialista.]

Ancora peggiore è in Italia la situazione dei *sindacati*. Se a queste organizzazioni di massa manca la giusta guida del partito, il proletariato non potrà vincere. E tuttavia parecchi posti direttivi della massima responsabilità nel movimento sindacale italiano sono coperti da questi stessi riformisti, da una cricca burocratica che tiene in mano l'apparato dei sindacati e *ostacola* con tutti i mezzi possibili lo sviluppo della rivoluzione. Basti ricordare che questi signori *da più di sei anni (!)* non hanno più convocato in Italia il normale congresso sindacale, per la paura che il timone del potere sfugga alle loro mani semiborghesi. I lavoratori sono per la rivoluzione, i sindacati invece sono contro la rivoluzione. Ma un simile stato di cose non può essere assolutamente tollerato. Non così si può preparare la dittatura del proletariato, non così si deve prepararla. È dovere del partito allontanare i dirigenti riformisti e al posto degli agenti della borghesia fare spazio ai veri capi della rivoluzione proletaria. È dovere del partito aiutare i lavoratori a trasformare i sindacati in

fortezze della rivoluzione.

Il II Congresso mondiale dell'Internazionale comunista, al pari del I Congresso costituente dell'Internazionale comunista, si è pronunziato per *l'avvicinamento di tutti gli elementi realmente proletari* e rivoluzionari del sindacalismo e dell'anarchismo dello Shop Stewards Committee e dell'organizzazione dell'IWW. Il II Congresso ha tradotto nei fatti questo avvicinamento, con grande vantaggio per il movimento operaio. La stessa cosa deve essere fatta in ogni paese, compresa l'Italia. Questi proletari rivoluzionari, che sono migliaia e migliaia, che a causa degli errori e dell'arretratezza ancora militano nei sindacati guidati dagli anarchici, sono mille volte più vicini a noi dei riformisti, i quali sulla carta non sono sfavorevoli a diventare membri della Terza Internazionale, ma nello stesso tempo ostacolano ogni serio passo della rivoluzione proletaria con le loro esitazioni.

L'anarchismo può essere sconfitto soltanto se si rompe una volta per sempre con il riformismo. Non lo dimentichino i compagni italiani. Ne traggano conclusioni coraggiose e decisive, come si conviene a rivoluzionari veramente seri in un'epoca rivoluzionaria. L'epurazione del partito dagli elementi riformisti, la collaborazione del partito con la parte proletaria migliore dei sindacalisti e degli anarchici nella lotta rivoluzionaria: ecco la parola d'ordine del giorno.

Combattere inesorabilmente gli elementi riformisti di destra, che obiettivamente sono nostri nemici di classe; spiegare con pazienza i loro errori, e avvicinarsi sistematicamente agli elementi proletari del sindacalismo e dell'anarchismo: ecco i nostri metodi.

Tutta l'arte della strategia proletaria poggia sul contatto tra il partito e le ampie masse lavoratrici. Perciò il partito deve dedicare la più viva attenzione all'importante movimento dei consigli di fabbrica, deve *guidare attivamente* questo movimento tanto al centro quanto in periferia e non semplicemente liquidarlo con uno sprezzante riferimento al carattere «elementare», «infantile», «disorganizzato», ecc. del movimento stesso. Il dovere del partito, infatti, consiste appunto nell'eliminare questi difetti, nell'aiutare il movimento a spiegare le sue gigantesche ali e nel farlo confluire nel fiume organizzato della rivoluzione.

Dalla risoluzione di questi problemi dipende in misura rilevante la

sorte di tutto il movimento.

[Ben lo sanno i nemici di classe del proletariato, quando affermano, come *L'Information*, che il Partito socialista italiano ha la chiave delle sorti della rivoluzione in Italia. Lo stesso dicono i più influenti giornali borghesi italiani. Infatti in tutta Europa la borghesia si appoggia ora di preferenza ai riformisti. Questi problemi vanno dunque esposti al più presto a tutte le organizzazioni di partito.]

Il Comitato esecutivo ritiene necessario dichiarare di essere costretto a porre *in modo ultimativo* il problema dell'epurazione del partito e di tutte le altre condizioni indispensabili per l'ingresso nella Terza Internazionale; in caso contrario non potrà assumersi l'intera responsabilità per la sua sezione italiana.

[Il II Congresso dell'Internazionale comunista richiama poi i partiti comunisti al più rigido *centralismo*, ad una ferrea disciplina proletaria, senza di che non è possibile dirigere la guerra civile. Per il Partito socialista italiano, la presenza e l'attività di uomini come Turati, Modigliani e compagni rende impossibile tale disciplina, ed è quindi necessario che esso se ne liberi. Lo stesso invito abbiamo rivolto ai partiti di Germania e di Francia, quale condizione indispensabile per l'ingresso nella Terza Internazionale.]

Non ci interessano le grosse cifre. Non vogliamo avere una palla al piede, non ammetteremo riformisti tra le nostre file. Queste condizioni sono vincolanti per tutti noi, e quindi anche per il partito italiano.

Sono imminenti lotte decisive, l'Italia diventerà un paese sovietico. Il partito italiano diventerà un partito comunista. Il proletariato italiano sarà la più solida colonna dell'armata proletaria internazionale.

Viva il partito comunista italiano!

Viva la repubblica sovietica italiana!

Viva la rivoluzione proletaria in Italia!

# Lo squadristo nel 1921

*Dal volume: Squadristi, protagonisti e tecniche della violenza fascista. 1919-1922, di Mimmo Franzinelli, Mondadori, Milano 2003, pp. 301-361 riprendiamo la cronologia relativa al 1921*

## GENNAIO

**1** *Rissa mortale a Casale Monferrato (AL).* Un ufficiale dell'esercito uccide a pistolettate l'operaio socialista Secondo Reale durante un acceso diverbio.

**3** *Rappresaglia in grande stile a Ferrara, per l'eccidio al castello Estense.*

**7** *Sfortunata spedizione notturna nel Vercellese.* Una decina di giovani ex combattenti, giunti a notte fonda con un camion nella piazza di Albano, scalzano la lapide dedicata «Ai morti che dettero ignari la giovinezza alla causa del capitalismo»: una guardia comunale spara contro il gruppo con un fucile caricato a pallini e ferisce mortalmente Aldo Milano, calciatore della Pro Vercelli (si spegnerà in ospedale l'indomani). Arrestati la guardia e, per istigazione all'omicidio, il prosindaco socialista.

**8** *Squadristo domenicale a Rovigo.* Il fascista Gigi Lanzoni, «esasperato dopo una vivace discussione con un gruppo di socialisti», spara all'impazzata in piazza Garibaldi ferendo seriamente tre contraddittori e il suo compagno Umberto Klinger, legionario fiumano. Lanzoni è arrestato.

- *A San Valentino di Sorano (GR) i carabinieri sparano contro i braccianti che occupano le terre: un morto.*

**9** *Devastata la Camera del lavoro di Valle d'Istria (Pola).*

**10** *Primo assalto alla Camera del lavoro di Modena.*

- *Spedizione punitiva contro il municipio socialista di Ponticelli (NA).*

**12** *Distrutto dai fascisti il circolo di cultura del rione triestino di Roiano (TS).*

**14** *Sparatoria contro treno di pendolari sulla linea Bologna-Bazzano.* Appena il convoglio parte dalla stazione di Bologna alcuni fascisti, celati dietro le colonne del portico, sparano contro una vettura e uccidono un operaio.

**15** *Attacco squadristico ai portuali genovesi: un morto.*

**16** *Ucciso ad Abbiate (CO) il cavallante socialista Giuseppe Lissi.* I fascisti sparano contro un gruppo di cittadini col garofano all'occhiello: un morto e vari feriti.

**17** *Inaugurati nel sangue due fasci di combattimento.* Nella giornata costitutiva del fascio di Ostiano (CR) muore in uno scontro con i carabinieri il socialista Mattarossi. Il comandante degli squadristi milanesi Luigi Lanfranconi, di ritorno dall'inaugurazione del fascio di Cantù (CO) guida una spedizione punitiva contro i socialisti, uno dei quali viene ucciso.

**18** *D'Annunzio lascia Fiume.*

✂ *Matteotti resiste ai manganellatori.* Giunto a Ferrara per assumere la direzione della Camera del lavoro, il deputato socialista viene assediato dalle camicie nere e rimane leggermente ferito.

**19** *Socialista ucciso a Ferrara.* Ferito mortalmente il panettiere socialista Ettore Borghetti, all'uscita dalla Camera del lavoro, dai colpi di pistola esplosi da un gruppo di fascisti appostati nei pressi della sede sindacale.

- *Scontri a Castellammare di Stabia (NA) per piazza Spartaco.* Una manifestazione contro l'amministrazione socialista di Castellammare di Stabia - originata dal tentativo di ostacolare l'intitolazione di una piazza al promotore della ribellione degli schiavi, Spartaco - trascende nell'assalto alla casa comunale, dove si erano barricati i sostenitori della giunta. Nelle sparatorie perdono la vita 5 socialisti (l'operaio metallurgico Francesco Lo Russo, il marinaio Michele Esposito, il lattaio Sabato Amato, il panettiere Sebastiano Viesti, l'artigiano Antonio Donnarumma) e il maresciallo dei carabinieri Clemente Carlino (colpito da un proiettile alla schiena). La polizia cattura un centinaio di socialisti, arroccatisi nel municipio (verranno tutti assolti in Corte d'assise dopo un processo

durato due mesi e mezzo).

**21-22** *Ucciso a Modena un giovane fascista.* Aggressione notturna di anarchici a tre fascisti nei pressi di Porta San Francesco; due degli aggrediti fuggono, mentre il terzo - il diciannovenne Mario Ruini, ex legionario fiumano - cade a terra colpito da un proiettile: un aggressore gli è sopra e lo finisce con un colpo a bruciapelo.

**23** *Morti e rappresaglie a Modena.* Durante i funerali di Mario Ruini scoppiano scontri fra camicie nere, socialisti, comunisti e guardie regie; nella sparatoria rimangono uccisi lo squadrista Augusto Baccolini e l'operaio nazionalista Orlando Antonini: fra i feriti vi è il dirigente del fascismo bolognese Arpinati; incendiata per ritorsione la Camera del lavoro di via del Carmine, devastata la sede dell'Unione socialista di Bologna, saccheggiato lo studio del deputato socialista Pio Donati, bastonati alcuni assessori socialisti.

- *Scontri a Casteldebole (BO).* Aggredita e uccisa la guardia regia Radames Pasquali; i fascisti occupano per rappresaglia la Camera del lavoro.

- *Prime spedizioni punitive allestite da Italo Balbo.* Il nuovo comandante del fascismo ferrarese guida l'assalto alla Lega di Denore, nel corso del quale restano gravemente feriti 2 socialisti e, in forma lieve, lo stesso Balbo e lo squadrista Breviglieri. Gli squadristi devastano anche le sedi della Lega di Aguscello e di San Biagio.

**24** *Saccheggi, incursioni e scontri.* Bruciata a Milano la libreria dell'«Avanti!». A Poggibonsi (SI) gli squadristi devastano e depredano negozi ed esercizi pubblici, distruggono un caffè gestito dal vicesindaco socialista, la tipografia dell'ex sindaco e la Casa del popolo. Scontri a Vignole Borbera (AL): ucciso un socialista. In provincia di Ferrara sono incendiate le leghe socialiste di San Martino (dove è ucciso a rivoltellate il socialista Fioravante Bernagozzi) e di Fossanova San Marco; una bomba devasta la sede del sindacato operaio di Cona. Un comunista muore negli scontri con i fascisti di Cecina (LI).

**24-25** *Offensiva violenta a Bologna.* Incendiate nella notte le sedi della Camera del lavoro, dell'Unione socialista e del giornale «La Squilla»; la polizia, presente in forze, non interviene. Leandro Arpinati scaccia dalla città il deputato socialista Luigi Salvatori, impegnato in un'indagine sulla violenza politica.

- *Roghi politici e devastazioni.* In fiamme le sedi delle Camere del lavoro di Modena, Carpi e di Padova. Devastata a Vicenza la Camera del lavoro di palazzo del Territorio.

**25** *In fiamme la Camera del lavoro di Vicenza.*

- *Ferito mortalmente a Cecina (LI) il nazionalista Dino Leoni.* Durante una manifestazione patriottica il reduce ventiseienne ricolloca con una trentina di giovani la lapide per i caduti in guerra fatta togliere dagli amministratori: il sindaco comunista Ersilio Ambrogi si affaccia al balcone del municipio e spara contro i manifestanti (al ventiseienne Leoni - spirato dopo tre settimane di sofferenze - verrà intitolata una squadra d'azione livornese; Ambrogi sarà scarcerato a fine maggio, dopo l'elezione alla Camera).

**26** *Socialista ucciso nell'Alessandrino.* Arrestati a Vignole Borbera alcuni fascisti dopo un conflitto con i socialisti, uno dei quali è colpito mortalmente.

- *Fuoco, manganelli e proteste a Firenze.* I fascisti, espugnata nel pomeriggio la sede del settimanale socialista «La Difesa», vi appiccano il fuoco e impediscono l'intervento dei pompieri. Proclamato lo sciopero cittadino di protesta.

**27** *Nascita di un Fascio e morte di una Casa del popolo nel Reggiano.* La fondazione del fascio di Sant'Ilario d'Enza (RE) coincide con l'assalto alla Casa del popolo cittadina: sfondate le porte con un camion, l'edificio è incendiato e una ventina di socialisti rimangono feriti.

- *Devastata dai socialisti la sede del fascio di Arezzo.*

**28** *Otto fascisti percuotono a Modena il deputato socialista Gregorio Agnini.*

**29** *Attacco squadristico-mafioso ai socialisti di Vittoria (RG).* Gli ex combattenti organizzati da Filippo Pennavaria, i fascisti di Totò Giurato e i mafiosi del clan dei «caprai» assaltano le sedi socialiste, uccidendo il consigliere comunale Giuseppe Campagna.

**30** *Lo squadrista Carmine Fiorello uccide con una rivoltellata un socialista di Ivrea.*

☞ *Devastata la Casa del popolo di Novi (MO).*

## FEBBRAIO

**3** *Incendiata nella notte la Camera del lavoro di Taranto.*

**5** *Assassinio notturno a Bologna.* Squadristi percuotono in via Lame gli abitanti, considerati «sovversivi»; ridotto in fin di vita a manganellate e finito con un colpo di pistola fuori dalla propria abitazione il falegname Armando Ramazzotti, repubblicano.

**6** *Violento sciopero dei leghisti «bianchi» vicentini.* Incendi di fienili e saccheggi nei pressi di Sarego, durante la vertenza sui canoni d'affitto, condotta con metodi estremisti dalle leghe contadine cattoliche.

**7** *Tre morti nel Parmense.* Negli incidenti scoppiati a Busseto tra fascisti, carabinieri e socialisti perdono la vita il ventiseienne proprietario terriero Vittorio Bergamaschi (segretario del fascio di Busseto, aggredito mentre rincasa nella notte) e gli operai di sinistra Attilio Fragni e Massimino Ugolini. (Il funerale dello squadrista diverrà un'imponente prova di forza: l'orazione funebre di Farinacci, dinanzi a 2000 squadristi, innescherà una catena di violenze commesse nel nome del «martire Vittorio Bergamaschi».)

- *Duplici omicidio politico nel Maceratese.* A Monte San Giusto il fascista Aldo Ciaï uccide a revolverate 2 socialisti e ne ferisce altri 2.

**8** *Danneggiata a Trieste la tipografia del giornale sloveno «Edinost».* Bastonati redattori e tipografi.

**9** *Gravi incidenti a Trieste.* L'omicidio del carabiniere in borghese Giobbe Cecchin (attribuito dai fascisti ai comunisti, i quali riconducono l'uccisione a motivi privati di carattere sentimentale) scatena le rappresaglie: le camicie nere effettuano retate di «sovversivi» in Campo San Giacomo e nel rione di piazza Garibaldi per poi tentare l'assalto alla redazione del «Lavoratore», respinto da giornalisti, tipografi e operai.

**10** *«Il Lavoratore» in fiamme.* In serata squadre di fascisti assaltano nuovamente la sede del foglio comunista: i giornalisti si difendono con rivoltelle e bombe a mano, a quel punto le guardie regie intimano la resa e penetrano nel palazzo arrestando redattori e tipografi; sgomberato il caseggiato, i fascisti vi appiccano il fuoco. La Camera del lavoro proclama lo sciopero cittadino.

**11** *Stroncato a Monfalcone (GO) lo sciopero antifascista.* Camicie nere agli ordini di Giunta, armate di fucili e di bombe, impediscono al cantiere navale manifestazioni di solidarietà con i comunisti triestini, aggrediscono i portuali (un morto e 5 feriti), incendiano le Camere del lavoro di Monfalcone e di Parenzo.

**13-14** *Assediata l'amministrazione socialista di Matera.* Gli squadristi cercano di impedire con la violenza il congresso socialista di Matera, impongono le dimissioni all'amministrazione comunale e incendiano la Camera del lavoro.

**15** *Bastonato a sangue l'assessore comunale socialista di Ferrara Luigi Ravà.*

**16** *Imponente manifestazione socialista a Milano.* Circa 20.000 i partecipanti alla protesta contro le violenze fasciste.

- *Incendiata dagli squadristi di Vigevano la Camera del lavoro di Cilavegna (PV).*

- *Stroncato con la violenza lo sciopero antifascista a Livorno.*

**17** *Ucciso a Salara (RO) un socialista.* Fioravante Rizzieri, svegliato dagli squadristi nel cuore della notte, socchiude la porta ed è fulminato da colpi di rivoltella.

- *Tre spedizioni punitive.* Distrutti il circolo operaio di Nabresina, in Istria, e il circolo di cultura di Perteole (UD); bastonati gli avventori della cooperativa di consumo di Rubiera (RE).

**18** *Percosso a Roma un deputato socialista.* L'onorevole Alceste Della Seta è schiaffeggiato dalla squadrista Ines Donati e bastonato dai suoi camerati, nei pressi di Montecitorio: è la seconda aggressione subita dal parlamentare del PSI.

**19** *Distruzioni con un morto a Trieste.* Saccheggio della Camera del lavoro e del circolo di cultura di Santa Croce; ucciso dai fascisti l'operaio Kosuta.

**20** *Offensiva squadrista in Puglia, Basilicata e Campania.* Devastata nuovamente la Camera del lavoro di Taranto, ucciso un comunista. Percosso nella prefettura di Bari l'onorevole Romeo Campanini: aggredito dagli squadristi, il deputato socialista viene portato in prefettura dalle guardie regie, perquisito e pestato ripetutamente

(l'indagine ministeriale sancirà la rimozione del questore). Devastata la sezione socialista di Matera. Le squadre di Padovani e Sansanelli aggrediscono a Napoli i lavoratori in piazza Mercato uccidendo Diodato Bertone e Giuseppe Candiani.

**21** *Scontri in Piemonte e nel Friuli.* A Bra (CN) un gruppo di legionari fiumani aggregati al 74° fanteria uccide un socialista; assaltata la Camera del lavoro di Cella Monte (AL). Offensiva armata in Friuli: devastata la Camera del lavoro di Aiello (UD), invasi i circoli socialisti di Romans e di Cervignano.

**22** *Spedizione punitiva contro i contadini pugliesi.* Gli squadristi assaltano a Bari il Congresso dei lavoratori della terra e devastano la Camera del lavoro; a Spinazzola uccidono l'operaio socialista Ive, mentre a Minervino Murge cade per mano «sovversiva» il sessantasettenne fascista Domenico Lorusso.

**23** *Spedizione punitiva nell'Istria.* Una squadra di fascisti muove da Pola a Rovigno per colpire i socialisti del luogo, autori di «articoli diffamanti l'Italia»: un morto e vari feriti.

- *Agguato notturno nel Ferrarese.* Alcuni giovani socialisti reduci da un raduno cadono in un'imboscata in località Canella: muore per un colpo di pistola il bracciante comunista diciottenne Armando Barboni, arrestati 3 fascisti di Mirabello e latitanti 4 loro compagni.

- *Incidenti a Torre Annunziata (NA).* Dopo una rissa fra socialisti e fascisti gli squadristi organizzano un'incursione nel corso della quale rimane ucciso un loro avversario; proclamato uno sciopero di protesta.

- *Conflitti armati in provincia di Bari.* A Minervino Murge i fascisti - per vendicare la morte di Lorusso - incendiano la Camera del lavoro, sparano contro la folla uccidendo una donna e cacciano dal paese i contadini leghisti, che, per ritorsione, incendiano le masserie lasciate incustodite dai proprietari scesi in città per la spedizione punitiva; Riccardo Barbera, arroccato nella masseria a Montemilone, uccide a fucilate 4 assediati, prima di venire a sua volta abbattuto.

**24** *Assalita e devastata dagli squadristi friulani la sede del circolo socialista di cultura di Ioannis (UD).*

**24-26** *Violenze e scioperi di protesta a Bari.* Alla protesta indetta dalle leghe bracciantili contro le violenze fasciste (che avevano impedito lo

svolgimento del raduno degli agricoltori socialisti della Puglia e della Basilicata, convocato a Bari il giorno 23) gli squadristi reagiscono con l'assalto al municipio; negli scontri muore la guardia comunale Salvatore Leone; il tentativo di penetrare nella città vecchia è respinto dalla popolazione al prezzo di una decina di morti. A Conversano viene ucciso un tenente incaricato della requisizione dei cereali. Completamente distrutte la Camera del lavoro di Bisceglie e di Terlizzi. Lo sciopero si estende a tutta la Puglia.

**25** *Squadristismo in Istria.* Devastati il circolo di cultura di San Lorenzo di Mossa (GO), i sodalizi socialisti di Valdoltra e di Crevatini.

- *Ucciso nella notte dagli squadristi di Torre Annunziata (NA) l'operaio Diodato Bertone.*

**25- 26** *Fuoco e morte nel Polesine.* Un centinaio di fascisti ferraresi bruciano a Pincara (RO) la sede dell'ufficio di collocamento socialista, quindi si recano a Lendinara dove incendiano la Lega contadina, irrompono nell'abitazione del capolega Luigi Ghirardini e lo uccidono con due colpi di moschetto; nella notte muore lo squadrista sedicenne Edmo Squarzanti, raggiunto dal fuoco incrociato dei suoi compagni durante le concitate fasi dell'assalto.

**26** *Violenze antisocialiste in Calabria.* Il congresso provinciale del PSI, convocato a Reggio Calabria, è assalito e disperso dai fascisti, che percuotono l'onorevole Dante Argentieri e incendiano la tipografia del quotidiano di partito «Il Corriere di Calabria». La manifestazione indetta dalla Lega del lavoro di Aiello Calabro (CS) contro la tassa sul focatico è stroncata dal fuoco dei carabinieri, che uccide Vincenzo Lepre e Vincenzo Quercio, ferendo altri 3 manifestanti.

**27** *Incursioni mortali nel Vercellese.* Squadristi a bordo di due camion irrompono a Vercelli nel sobborgo «il Canada», uccidono il capomastro Francesco Brasa (comunista), feriscono gravemente la giovane Teresa Tommasino e la bimba Maria Bellotti; gli aggressori si ritirano solo quando le guardie regie minacciano di intervenire. Ucciso un antifascista ad Albano.

- *Squadrista triestino ucciso in un agguato.* Il diciottenne Floriano Beuzzar, reduce da una spedizione a Pola (dove si era celebrata l'annessione della città al Regno d'Italia) è ferito gravemente alla schiena da fucilate esplose da ignoti contro il camion sul quale viaggiano i

fascisti (morirà l'indomani).

- *Pugnalato un possidente fascista ferrarese*. Ferito a morte da un socialista il quarantaquattrenne Napoleone Lenzi, piccolo proprietario di Buonacompra iscritto al sindacato fascista. Distratta per rappresaglia la locale Lega contadina.

- *Incendiata la Casa del popolo di Sant'Ilario d'Enza (RE)*. Percossi una ventina di socialisti che, oppostisi con le armi agli aggressori, avevano ferito leggermente una camicia nera; arrestati dai carabinieri sindaco, vicesindaco e segretario della Casa del popolo con l'imputazione di tentato omicidio. Mentre cerca di spegnere l'incendio è ferito mortalmente il comandante dei pompieri reggiani, l'ingegnere Carlo Carfani.

- *Devastata la Lega contadina di Pincara (RO)*.

- *Agguati e rappresaglie a Firenze*. Un gruppo di anarchici assale in piazza Antinori un corteo formatosi dopo l'inaugurazione del vessillo dei Fasci di avanguardia, ferisce mortalmente il carabiniere Antonio Petracci e lo studente ventiquattrenne Carlo Menabuoni (si spegnerà il 14 marzo), più lievemente una quindicina di persone; il ferroviere Gino Mugnai, con al bavero un distintivo socialista, viene freddato per non essersi tolto il cappello al passaggio della vettura che trasportava all'ospedale il carabiniere. Una squadra di camicie nere assale la sede dell'Associazione comunista degli invalidi di guerra, dove si trova Spartaco Lavagnini, segretario regionale toscano del sindacato ferrovieri e direttore del periodico fiorentino «Azione comunista»: il malcapitato - pur estraneo agli scontri - è abbattuto a colpi di pistola e la sezione viene devastata.

**28** *A Firenze sciopero antifascista: ucciso Giovanni Berta*. Nei quartieri operai vengono erette barricate a difesa delle sedi delle organizzazioni di sinistra; gli squadristi - fiancheggiati dalle guardie regie - non riescono a vincere la resistenza degli abitanti del quartiere San Frediano. I fascisti uccidono una dozzina di cittadini e ne feriscono un centinaio; in Borgo Allegri i rivoltosi uccidono il fante Roberto Parigi; il giovane Giovanni Berta, figlio di un industriale, è selvaggiamente percosso su un ponte e quindi gettato nell'Arno; 4 agenti cadono in servizio di ordine pubblico.

- *Distruzioni antioperaie*. Incendiata la Camera del lavoro di San Lorenzo di Mossa (GO); nell'assalto alla Casa del popolo di via

Madonnina e alla vicina Banca slava gli squadristi triestini uccidono un antifascista. Saccheggiate la Casa del popolo di Reggio Emilia e la Camera del lavoro di La Spezia (negli scontri muoiono l'anarchico Uliviero e la guardia regia Nunzio Calabresi). Ucciso nella spedizione contro i comunisti di Savignano di Romagna (FO) il maresciallo dei carabinieri Pietro Ragni, intervenuto in soccorso a un fascista aggredito.

- *Anarchici contro carabinieri a Certaldo (FI)*. Una rissa scoppiata al mercato per futili motivi si trasforma in una sparatoria fra i carabinieri e i fratelli Scarselli, di orientamento anarchico: perdono la vita il carabiniere Gavino Pinna e Ferruccio Scarselli.

- *Sindaco ucciso in municipio*. I fascisti irrompono nella casa comunale di Ferrandina (MT) e assassinano il sindaco socialista, Montefinesi.

## MARZO

**1 Empoli: eccidio di marinai in borghese scambiati per squadristi.** Due camion diretti da Pisa a Firenze, con a bordo 64 marinai in borghese destinati a sostituire i ferrovieri scesi in sciopero per l'assassinio di Lavagnini, vengono assaliti a Empoli dalla popolazione convinta di trovarsi di fronte a una spedizione punitiva fascista: vengono uccisi 6 marinai (Enrico Bottini, Alberto Incarbone, Salvatore Lo Pinto, Salvatore Santaniello, Antonio Sergianni, Carlo Alberto Tulli) e 3 carabinieri (Francesco Cinus, Salvatore Masu, Giovanni Pinna). In serata la cittadina viene occupata militarmente; sindaco e assessori fuggono, i bersaglieri arrestano centinaia di persone, i fascisti incendiano la Camera del lavoro.

- *Continuano le violenze politiche in Toscana*. Prosegue l'assedio militare del quartiere San Frediano, a Firenze. La truppa occupa la Società operaia di Rifredi. In località Bandino di Bagno a Ripoli, è ucciso durante la rimozione delle barricate il maresciallo Siro Biancardi. Espugnata dai fascisti la sede fiorentina della Federazione italiana operai metallurgici.

- *Incendiati dagli operai i cantieri navali triestini*. Militanti di sinistra appiccano il fuoco ai cantieri di San Marco a Muggia, in segno di rappresaglia per l'incendio della Camera del lavoro provinciale; i rivoltosi vengono affrontati dai militari della brigata Sassari; negli scontri

cadono il maresciallo Armando Postiglioni e la guardia regia Poddu. Sanguinosi combattimenti a Trieste, con l'uccisione dell'operaio Rigutti durante le rappresaglie per la morte dello squadrista Beuzzar (avvenuta il giorno precedente), l'assalto alla Camera del lavoro e alla Banca slava, l'invasione dell'agenzia giornalistica socialista Dolzani e Fichera; Francesco Giunta presiede un improvvisato «tribunale marziale fascista».

- *Devastata la Lega contadina di Serravalle (FE).*

**2 Scontri diffusi tra fascisti, antifascisti e forza pubblica.** Gli squadristi triestini, sequestrato un battello a Pirano, sbarcano nottetempo a Muggia e distruggono la Camera del lavoro; assalita la redazione cittadina del quotidiano sloveno «Edinost». Cessato a Firenze lo sciopero antifascista, scoppiano incidenti in numerose località toscane: a Scandicci una brigata di carabinieri impiega l'artiglieria e le autoblinde contro i militanti di sinistra, asserragliati nella Casa del popolo. L'incursione a Masi (PD) provoca un morto fra i socialisti.

- *Squadrista in fin di vita a Badia Polesine (RO).* Il ventenne calzolaio Valentino Schiavon ferisce a colpi di pistola 3 «sovversivi» in località Masi prima di essere abbattuto mortalmente a bastonate.

**4 Incendi e spedizioni punitive in Toscana.** A San Casciano (SI) i comunisti attaccano la villa del marchese Domenico Serlupi, organizzatore fascista che - spalleggiato da alcuni amici - uccide un aggressore e ne ferisce vari altri, respingendo l'assalto. Contro la sede sindacale di Siena si scatena l'azione congiunta di reparti delle camicie nere e dei carabinieri: due cannoncini abbattono le porte dell'edificio, una sessantina di persone rinserrate nella sede vengono arrestate, i locali sono saccheggianti e incendiati dagli squadristi. Marcignana (FI) è messa a ferro e fuoco dai fascisti, che subito dopo, avvicinatissimi a Fucecchio, vengono respinti e perdono uno dei loro (il commerciante ventitreenne Gustavo Mariani, colpito da un proiettile mentre è in piedi sul camion). Bruciata la Camera del lavoro di Santa Croce sull'Arno (PI).

- *Bombe e fuoco distruggono le sedi leghiste di Villanova e Coronella (FE).*

- *Devastata la Casa del popolo di Carasco (GE).*

**5 Ucciso a Adria (RO) un socialista sedicenne.** Durante lo sciopero dei facchini il giovane Antonio Franzosi, impiegato della Lega socialista, aggredisce i crumiri protetti dai fascisti: lo uccide con un colpo alle

spalle lo squadrista Giulio Donà.

**6** *Imboscata e ritorzioni a Casale Monferrato (AL)*. Grande adunata di camicie nere per l'inaugurazione del fascio cittadino. Terminata la cerimonia, un'automobile è colpita da fucilate provenienti dalla Camera del lavoro: uccisi 2 anziani ex tamburini dell'esercito piemontese (Costantino Brioglio e Antonio Strucchi), ferito il comandante dei fascisti torinesi De Vecchi. Fascisti e carabinieri espugnano la Casa del popolo con un cannoncino e due mitragliatrici: negli scontri cadono lo squadrista della Enrico Toti Luigi Scaraglio, i socialisti Francesco Novarese e Domenico Patrucco; le forze dell'ordine arrestano circa 200 «sovversivi».

- *Assalto congiunto alla Camera del lavoro di Dignano (UD)*. Carabinieri, militari e fascisti espugnano la Camera del lavoro e il Circolo studi sociali, uccidendo un difensore; arrestati 120 «sovversivi».

**7** *Violenze politiche nel Veneto. A Correzzola (PD)* vengono uccisi i fratelli Silvio e Galileo Grinzato, coltivatori diretti, fondatori del locale fascio di combattimento; per ritorsione le squadre d'azione incendiano le abitazioni di alcuni dirigenti socialisti.

- *Devastata a Casale Monferrato (AL) la redazione del giornale «Bandiera Rossa»*.

**8** *Scontro fra contadini e agrari nel Vicentino. A Mossano* le leghe «rosse» si oppongono allo sfratto deciso dal possidente Antonio Bisognin: interviene una squadra di fascisti e nella rissa il proprietario è ferito mortalmente dai socialisti con un colpo di roncola.

- *Squadristo in Istria e nel Friuli*. Devastata la Camera del lavoro di Isola (GO). Ucciso a San Pietro (GO) il muratore Giovanni Canel.

- *Incursioni nel Ferrarese*. Devastata la Lega «rossa» di Montalbano; squadristi bolognesi uccidono a revolverate la lavoratrice Angelina Toni, di Pieve di Cento.

- *Scontri fra carabinieri e socialisti a Castiglione d'Adda (LO): feriti nove «rossi»*.

**9** *Rappresaglie in concomitanza con i funerali dei fratelli Grinzato*. Distrutte le Camere del lavoro di Piove di Sacco e di Correzzola (PD).

**10** *Distrutte la Camera del lavoro e il circolo socialista di Denore (FE)*.

**10-11** *Violenze politiche a Fano (PS)*. L'avvocato Sandro Diambrini Palazzi, sindaco socialista di Fano, recatosi a Bologna per motivi di studio è bastonato in piazza Nettuno da un gruppo di fascisti; l'indomani i socialisti fanesi bruciano copie del «Popolo d'Italia» e malmenano il marchese Celso Calcagnini d'Este, organizzatore del fascio cittadino.

**11** *Escalation squadristica in un comune reggiano*. La devastazione della cooperativa di consumo di Rolo avvia una campagna di violenze contro l'amministrazione municipale socialista: dimissionario nel giro di pochi giorni il consiglio comunale, «banditi» i dirigenti della cooperativa e dell'ufficio di collocamento.

- *Invasa la Camera del lavoro di Lussinpiccolo (Pola)*.

**12** *Sequestrato l'onorevole Matteotti*. Il deputato socialista, recatosi a Castelguglielmo (RO) per un comizio, cade nelle mani di una squadra d'azione: trasportato su un camion verso Fratta Polesine, viene rilasciato alcune ore più tardi, dopo essere stato seviziato.

- *Vilipeso l'onorevole Enrico Ferri*. Riconosciuto dai fascisti all'uscita del Tribunale di Bologna, dove si era recato per difendere un imputato, il vecchio parlamentare socialista è inseguito, sputacchiato e bastonato insieme agli agenti della scorta.

- *Bastonato l'onorevole Donati*. Il congresso provinciale socialista di Modena viene interrotto e disperso da squadristi, che percuotono al capo il deputato Pio Donati. I dirigenti socialisti accusano il questore della città di aver informato i fascisti della riunione, organizzata nel massimo riserbo per evitare provocazioni.

**13** *Violenze generalizzate a Poggio Rusco (MN)*. Squadristi provenienti da Modena, Ferrara e Verona compiono un'operazione in grande stile a Poggio Rusco: assalita la Camera del lavoro, percuotono una trentina di socialisti, costringono alle dimissioni i consiglieri comunali e bandiscono dal paese il sindaco.

- *Devastate le sedi delle associazioni socialiste di Vittoria (RG)*.

**13-14** *Misteriosa morte di un deputato socialista*. Rinvenuto in una galleria ferroviaria nei pressi di Pizzo Calabro (W) il cadavere dell'onorevole Domenico Piccoli. Dubbi sul motivo della morte del deputato vicentino verranno espressi da Turati nella commemorazione alla Camera: la stampa fascista aveva infatti intimato ai deputati socialisti

di non rimettere piede in Calabria.

- *Morte di un agrario fascista.* L'affittuario ferrarese Alberto Tognoli (responsabile nel giugno 1920 dell'omicidio di 2 socialisti) viene ucciso durante una spedizione punitiva a Coronella (FE); per rappresaglia è bastonato a sangue il consigliere provinciale socialista Pietro Carletti.

**14** *Aggrediti a Reggio Emilia i dirigenti socialdemocratici Prampolini e Zibordi.* Un gruppo di squadristi irrompe nella redazione del foglio socialdemocratico «La Giustizia», insulta e percuote i due deputati accusandoli del trasferimento da Reggio di un capitano dei carabinieri filofascista.

- *Assaltato il municipio socialista di Corigliano (CS) durante la seduta del consiglio comunale.*

**15** *Arpinati: dalla galera al trionfo.* Il segretario politico del fascio bolognese, accusato di corresponsabilità in omicidio per una spedizione punitiva a Pieve di Cento (BO), è catturato dagli agenti alla stazione ferroviaria di Milano. Scarcerato tre giorni più tardi, verrà accolto a Bologna da migliaia di camicie nere festanti.

- *Distrette dai fascisti triestini la Casa del popolo di Grado (GO) e il circolo di cultura di Aquileia (UD).*

- *Violenze a Livorno.* Una trentina di «sovversivi» aggrediscono in piazza Cavour sei giovani della squadra d'azione Dino Leoni: ferito mortalmente il diciannovenne Ugo Botti; i carabinieri effettuano una decina di arresti, gli squadristi organizzano spedizioni punitive nei rioni popolari.

**16** *Ucciso dai comunisti di Genzano (RM) un carabiniere.*

- *Sparatoria contro i braccianti di Brolo (ME).* I carabinieri uccidono una bimba e feriscono gravemente un lavoratore.

- *Dimissioni forzate al municipio di Comiso (RG).* La squadra d'azione Capitano Bocchieri, guidata da Totò Giurato, espugna il comune e costringe alle dimissioni il sindaco, allontanato con la forza dalla cittadina.

**17** *Scontri nel Senese.* I carabinieri uccidono un militante della Lega comunista di Marmoraia.

- *Incendiata in serata la Lega di Montesanto (FE).*

**18** *Assalti a sedi politico-sindacali della sinistra.* Devastati la Camera del lavoro e il circolo socialista di Pirano (TS). Distrutta da una bomba la Lega socialista di Burana (FE).

- *Giovane donna uccisa per sbaglio a Venezia dai fascisti.* Squadristi entrati nel quartiere «rosso» di San Leonardo, ingaggiato uno scontro con i socialisti sparano all'impazzata e colpiscono mortalmente una passante, Luisa Cicogna.

**19** *Ucciso a Strugnano, in Istria, un giovane antifascista.* Una squadra di fascisti, in viaggio sulla linea ferroviaria Trieste-Parenzo, spara dal treno contro un gruppo di ragazzi che facevano gesti ostili: un morto e 4 feriti.

- *Assassinio e violenze nel Ferrarese.* In serata quattro fascisti, entrati in un'osteria di Mesola, provocano il facchino socialista Nino Bernardini: costui non reagisce ed esce dal locale, ma Alcide Chiarelli lo insegue, uccidendolo con una rivoltellata. Devastata la Lega «rossa» di Dogato.

- *Prosegue l'offensiva degli squadristi iblei contro le amministrazioni socialiste.* Dopo l'inaugurazione di un gagliardetto fascista le camicie nere assaltano il municipio di Vittoria (RG), obbligano il sindaco Salvatore Mole alle dimissioni e lo bandiscono dalla città.

**20** *Violenze nel Cremonese e in Lomellina.* A Gabbioneta (CR) un avventizio ingaggiato durante lo sciopero della mungitura viene aggredito e reagisce uccidendo un leghista. Distrutta nottetempo la Casa del popolo di San Giorgio di Lomellina (PV).

- *Sparatorie a Greco Milanese.* Conclusa la commemorazione delle «cinque giornate di Milano» del 1848 una colonna di giovani fascisti si dirige al quartiere di Greco, roccaforte socialista, per una spedizione punitiva: l'assalto a una casa con una bandiera rossa al balcone provoca 2 morti (lo squadrista diciassettenne Aldo Sette e una popolana) e una trentina di feriti.

- *Ucciso a Adria (RO) l'antifascista Oddone Ferrarese.*

**20-21** *Agguato notturno alla squadra del fascio di Villamarzana (RO).* Ferito mortalmente da colpi esplosi da dietro una siepe il ventiseienne squadrista Antonio Peretto, durante una spedizione notturna a Fiesso Umbertiano (RO).

- *Scontri accaniti in Puglia.* Incursione notturna nella Camera del

lavoro di Cerignola (FG); l'indomani il carrettiere Nicola Ciffo, di passaggio dinanzi alla sede fascista durante una furiosa sparatoria, muore colpito da un proiettile vagante. A Canosa (BA) gli squadristi incendiano la Camera del lavoro per ritorsione contro il ferimento di uno dei loro; i socialisti assaltano la sede del fascio e vengono respinti; la notte successiva viene data alle fiamme la sede dell'Associazione muratori.

**21** *Incursione a Foro Bonaparte.* Alcuni ex Arditi capeggiati da Albino Volpi, Giuseppe Restani ed Ettore Casiraghi - decisi a vendicare la morte di Aldo Sette - espugnano il circolo socialista Spartacus di Foro Bonaparte, a Milano, e assassinano a rivoltellate il vecchio operaio Giuseppe Inversetti, ritirandosi con una bandiera rossa come trofeo.

- *Distrutte due sedi di sinistra.* Nuovamente devastata la Camera del lavoro di Gorizia. Incendiata la Lega contadina di Ottobiano (PV).

- *Squadrista ucciso dalla sua pistola.* Il trentaseienne Sisto Periccioli, ex combattente, muore nella sede del fascio di Firenze per lo scoppio accidentale del revolver.

**22** *Conflitti politici a Perugia.* Gli squadristi replicano al ferimento dello studente Pietro Romei con la mobilitazione generale e il bando ai dirigenti di sinistra; incendiata la Tipografia Sociale (dove si stampava il foglio socialista «La Battaglia»), distrutte le sezioni della Camera del lavoro, del circolo socialista, del Partito comunista, del movimento anarchico. Gli squadristi sono guidati da Alfredo Misuri ed Enrico Tei; gli agenti di **PS**, pur presenti in forze, non intervengono. In provincia distrutte la Camera del lavoro e la sezione socialista di Magione.

- *Attentato a Sesto San Giovanni (MI) contro l'imprenditore Ercole Morelli.*

- *Offensiva delle squadre d'azione istriane contro i minatori che occupano le miniere di Albona.*

- *Ucciso a Trapani dai «sovversivi» il vicecommissario di PS Luciano Vaccarisi.*

**22-23** *Spedizioni squadristiche e scioperi di protesta.* Le squadre di Casale Monferrato (AL) si dirigono in forze nel circondario di Mortara (PV) per stroncare lo sciopero agricolo; nella nottata l'abitato di Ceretto (PV) è messo a ferro e fuoco, gli squadristi sparano a casaccio, uccidendo la ventiduenne Maria Monchetti, incinta di alcuni mesi, e

ferendo seriamente tre uomini. L'evento suscita un'ondata di raccapriccio e l'indizione di uno sciopero zonale di protesta contro le violenze politiche.

**23** *Sommossa operaia e ritorsioni fasciste nell'Aretino.* I minatori di Castelnuovo dei Sabbioni - impegnati in una dura lotta sindacale - incendiano gli uffici della direzione lavori, uccidono l'ingegner Agostino Longhi e feriscono un capotecnico; le squadre d'azione di Arezzo e Firenze, preso possesso del paese, ordinano a ogni famiglia l'esposizione del tricolore e scatenano la caccia ai rivoluzionari. A San Giovanni Valdarno fascisti fiorentini devastano la sede della corale «Vincenzo Bellini» e uccidono il capostazione socialista Salvagno.

- *Due morti.* Il ventunenne squadrista piemontese Carletto Spagna è ferito mortalmente nell'azione antis-ciopero attuata a Sartirana (PV) dalle squadre d'azione di Casale Monferrato. Ucciso da un ufficiale dell'esercito un operaio socialista di Roasio (VC).

- *Sfasciato il circolo comunista di Monte Donato (BO).*

- *Eccidio al teatro Diana.* Militanti anarchici, per protesta contro la carcerazione di Errico Malatesta, fanno esplodere a Milano intorno alle ore 22.30 una bomba che dovrebbe uccidere il questore Giovanni Gasti; l'ordigno, collocato per imperizia degli attentatori (Giuseppe Mariani, Giuseppe Boldrini ed Ettore Aguggini) ad alcuni metri dall'abitazione del funzionario, manca il bersaglio - il questore riporta lievi ferite - e provoca una ventina di morti fra il pubblico (Enrico Aldi, Carlo Ardizzoni, Pietro Lazzari, Alessandro Lorenzi, Giuseppe Maggi, Vitaliano Maiocchi, Giuseppe Marano, Teresita Nastri, Ettore Pecoraro, Angelo Rastelli, Renzo Rosi, Leontina Rossi, Vittoria Troeschel) e i musicisti (Pietro Boni, Margherita Leoni, Gemma Malatesta, Mario Tedeschi, Ernesto Troeschel) del teatro Diana, dove si rappresenta lo spettacolo di varietà *Mazurka blu* di Franz Lehar. Mezz'ora dopo la strage una squadra di camicie nere irrompe nella sede del giornale anarchico «Umanità Nova» e appicca un incendio che distrugge documenti e mobili; contemporaneamente una spedizione punitiva mette a soqquadro il circolo socialista di Porta Venezia e l'Unione sindacale di via Mauro.

**24** *Nuovo assalto all'«Avanti!».* Alle due del mattino gli squadristi assaltano la nuova sede milanese del quotidiano socialista, in via San Gregorio; respinti dalla forza pubblica scagliano bombe incendiarie

contro il capannone che funge da deposito del giornale: si scatena un enorme rogo; scacciati a pistolettate i pompieri accorsi per domare l'incendio. Il comitato d'azione del fascio milanese rivendica il rogo e annunzia ulteriori violenze: «Milanesi! E inutile piangere o commemorare. E, soprattutto, delittuoso distinguere. Troppo odio e da troppi è stato seminato - dal partito socialista al comunista all'anarchico - per potere oggi scaricare il terribile fardello della colpa sulle spalle dei più umili gregari. Bisogna vendicare. Solo in tal modo si ristabilisce la giustizia [...] Vendetta dunque sia!».

- *Devastate due sedi sindacali.* Invasi e danneggiati gli uffici provvisori della Camera del lavoro di Muggia (TS) per rappresaglia contro l'aggressione a un corteo fascista; distrutta dal fuoco la Camera del lavoro di Carpi (MO).

**24-25** *Gravi incidenti in Umbria.* A Foligno (PG) la bomba di un anarchico provoca la morte di 3 artiglieri e il ferimento di vari altri; l'indomani una spedizione squadristica guidata da Agostino Iraci uccide un «sovversivo» e ne ferisce diversi. Ulteriori violenze a Perugia: squadre d'azione fiorentine uccidono l'orefice socialista Gaetano Stivalini e distruggono la Camera del lavoro e il circolo Libertà.

**25** *Morte di uno squadrista pisano.* Durante una spedizione punitiva contro i lavoratori tessili socialisti di Ponte a Moriano (LU) un camion si guasta: gli squadristi proseguono a piedi, ma gli antifascisti tendono un agguato alle 5 camicie nere rimaste di guardia al veicolo: il ventitreenne Tito Menichetti, colpito da una rivoltellata mentre è seduto sull'argine di un canale, cade in acqua e viene ripescato agonizzante.

- *Sanguinosa inaugurazione del fascio di San Giovanni in Persiceto (BO).* Un'automobile carica di fascisti si blocca dinanzi al caffè Martini per punire un gruppo di avventori che avevano commentato negativamente il passaggio del veicolo: ucciso l'operaio Pirro Mocci.

- *Al rogo «Il Proletario».* I fascisti sequestrano in tutte le rivendite di Pavia il giornale socialista «Il Proletario» e ne bruciano le copie in piazza.

- *Azioni squadriste.* Ucciso a Ponte a Moriano (LU) un antifascista. Espugnatte le «sedi sovversive» di Cutigliano (PT).

**26** *Le squadre d'azione occupano Cerignola (FG).* Lo sciopero dei braccianti socialisti e il comizio dell'onorevole Domenico Majolo

vengono impediti dai fascisti, che presidiano militarmente la cittadina agli ordini di Caradonna. Ucciso nelle campagne di Cerignola, durante una sparatoria contro i familiari di un agricoltore recatisi al lavoro durante lo sciopero, il dodicenne Giuseppe Specchio.

**27 Incendi e distruzioni in Umbria e in Toscana.** I fascisti bruciano la Camera del lavoro di Città di Castello (PG) per rappresaglia contro un articolo pubblicato dal locale periodico sindacale. Danneggiato dai comunisti il circolo cattolico di Monteverchi (AR). Devastato il circolo socialista di Barberino di Mugello (FI).

- *Ucciso dai carabinieri di Arcola (SP) l'anarchico Dante Carnesecchi.*

**28 Battesimo di sangue per il fascio di Alessandria.** L'inaugurazione del gagliardetto di Alessandria - con una folta presenza di squadristi torinesi, milanesi e piacentini - è seguita da scontri nei quali perdono la vita il comunista Giuseppe Pasina e un socialista; gravemente ferito lo studente fascista Pier Paolo Chiara (morirà il 19 agosto); arrestati 2 squadristi.

- *Spedizioni squadristiche in Umbria.* Iniziate il 24 marzo a Perugia, le aggressioni si estendono velocemente all'intera regione e culminano nella distruzione della Camera del lavoro di Foligno e degli uffici del periodico socialista «La Rivendicazione»; il bilancio della giornata è di 2 morti e di numerosi feriti.

- *Bruciata la Casa del popolo di Monsummano (PT).*

- *Assalto al municipio socialista di Capua (CE).*

**28-29 Spedizioni punitive nel Ferrarese.** Perde la vita in un'incursione nella roccaforte comunista di Portomaggiore il ventisettenne Rino Moretti, colpito da una revolverata mentre è di guardia al camion; la ritorsione squadrista uccide il leghista Pietro Zappaterra, brucia la Camera del lavoro e costringe alle dimissioni l'amministrazione municipale socialista. Le rappresaglie si estendono alla Camera del lavoro di Reno di Portorototto, alle leghe di Sandolo e Maiero, nonché a vari dirigenti delle organizzazioni di sinistra, le cui abitazioni sono incendiate.

**29 Scontri in Toscana, Valle d'Aosta e Sicilia.** A Carmignano (PO) l'uccisione dei carabinieri Vittorio Pucci e Giuseppe Verdini scatena la

reazione fascista, culminata nel rastrellamento del paese e nell'invasione della Camera del lavoro di Poggio a Caiano dove, durante il discorso tenuto in piazza da Dino Perrone Compagni, un gruppo di comunisti spara contro gli squadristi e uccide il ventiseienne Ettore Cecchi. A Ponte San Martino (AO) i fascisti uccidono un comunista. A Sommatino (CL) nel conflitto a fuoco con i carabinieri muore un comunista e restano feriti una dozzina di suoi compagni.

- *Nuovamente devastata la Camera del lavoro di Gorizia.*

**29-30** *Assalto notturno alle organizzazioni proletarie di Canosa (BA).* Quarta incursione notturna di squadre fasciste a Canosa: incendiato (per la seconda volta) il circolo giovanile socialista, saccheggiata la cooperativa proletaria.

**30** *Espugnate varie sedi di sinistra.* Nella Venezia Giulia è distrutta la Camera del lavoro di Montona e sono danneggiate numerose abitazioni di antifascisti di Antignana. Ucciso a Santa Croce dagli squadristi di Trieste l'operaio Tretjak. Appiccate le fiamme alla cooperativa socialista di Voghiera (FE). Devastata a Capua (CE) la Società di mutuo soccorso fra gli operai dello Stato.

- *Avviata nel Polesine l'offensiva squadristica contro le «amministrazioni rosse».* Gli squadristi di Pino Bellinetti costringono alle dimissioni sindaco e giunta comunale di Adria (RO): nei giorni successivi l'operazione verrà ripetuta in diverse cittadine del Polesine.

**31** *Altri assalti a strutture «sovversive».* Invase la Camera del lavoro di Lucca e la Casa del popolo di Tavola (PO), devastata la cooperativa di consumo di Cortona (AR), incendiati nel Mantovano i sodalizi operai di Felonica e di Quatrelle.

## **APRILE**

**1** *Un oste ucciso a Buie (TS).* Irruzione fascista in un pubblico esercizio gestito da un socialista: ammazzato da tre revolverate il banconiere Francesco Papo.

- *Costrette alle dimissioni le amministrazioni municipali di sinistra di Fiesso Umbertiano e di Adria (RO).*

**2** *Dimissionaria l'amministrazione socialista di Capua (CE).* La

giunta del comune casertano cede il passo dopo che i fascisti hanno espugnato il palazzo municipale, distrutto la sede della Società operaia e devastato l'abitazione del sindaco, minacciato di morte.

**3** *Delitto politico a Ferrara.* Alla vigilia della visita di Mussolini in città, il promotore e dirigente dello squadristo ferrarese Arturo Breviglieri uccide nei pressi della darsena il diciassettenne Tullio Zecchi, membro della Gioventù comunista, e ferisce gravemente un altro adolescente «sovversivo». Inseguito da un mandato d'arresto per omicidio volontario, Breviglieri prosegue nella latitanza l'attività squadristica.

- *Incidente fatale per uno squadrista-aviatore.* Il quarantaseienne Luigi Pontecchi, del fascio di combattimento di Firenze, precipita per un guasto meccanico nel cielo di Signa durante il lancio di migliaia di volantini sulle campagne.

- *Morti e feriti a Carnizza (UD).* Una spedizione punitiva contro un militante comunista viene ostacolata a fucilate dagli abitanti di Carnizza; sopraggiungono squadre da Pola e Trieste che mettono a ferro e fuoco il paese.

- *Violenze leghiste a Tribano (PD).* Braccianti socialisti attaccano i crumiri ingaggiati dagli agrari, uccidendone uno a bastonate.

- *Devastazioni squadriste.* Saccheggiata la sezione socialista di Mutignano (TE). In fiamme la Camera del lavoro di Minervino Murge (BA) e la nuova sede della Camera del lavoro di Capua (CE).

**4** *Dimissioni dell'amministrazione socialista di Novellara (RE).* Occupata militarmente la cittadina, gli squadristi irrompono nell'abitazione del sindaco e lo costringono a firmare la rinuncia al mandato elettivo, quindi decretano il bando per gli assessori e gli esponenti più in vista delle organizzazioni sindacali e cooperativistiche.

- *Agguato contro uno squadrista mantovano.* Il contadino Umberto Gambetti è freddato da un ignoto attentatore mentre in bicicletta si reca per una spedizione punitiva a Schivenoglia.

- *Incendiato il circolo giovanile socialista di Cormons (GO), devastata la Camera del lavoro di Cavarzere (VE).*

- *Bastonato il consigliere delegato del «Resto del Carlino».* In serata il commendatore Achille Gherardi viene manganellato a Bologna, nei

pressi della sua abitazione, da otto squadristi

**4-6** *Aggressioni e sparatorie nell'Istria.* La squadra d'azione *Quis contra nos* rastrella la campagna di Carnizza (UD) e sequestra un oste, battendo poi in ritirata incalzata dalla reazione popolare: ne scaturiscono scontri con i soldati, con l'uccisione del caporale Simeone Palmerindo e di un civile; ferite decine di persone. Gli incidenti si estendono alla zona mineraria dell'Arsa, dove i militari attaccano gli operai che occupavano le miniere, uccidendone 3. Incendiate dai fascisti diverse abitazioni di Vareschi. Occupazione squadrista dell'abitato di Abbazia (Fiume).

**5** *Occupazione del municipio di Canosa (BA).* Attacco fascista all'amministrazione socialista, sloggiata con la forza dalla casa comunale e costretta alle dimissioni.

**6** *Incendiati due circoli di San Vitale di Reno (BO).* La distruzione del circolo socialista rionale e del circolo Coltura e svago si accompagna a violenze contro i cittadini.

- *Spedizione punitiva mortale a Minerbio (BO).* Una squadra d'azione ferrarese devasta la frazione di Ca' de' Fabbri: un colpo esplosivo dagli incursori uccide Giuseppina Pilati, di 5 anni.

**7** *Scioglimento anticipato della Camera.* Convocate per il 15 maggio le elezioni politiche generali.

- *Saccheggiate e incendiate a Scicli (RG) chiesa metodista e Lega contadina.* 7-8 *Spirale di violenze a Venezia.* I fascisti vendicano l'aggressione subita da un giovane squadrista con la devastazione del circolo ferrovieri di Calle Priuli: i socialisti proclamano uno sciopero di protesta e assaltano l'abitazione del segretario politico del fascio (durante gli scontri muore un passante, Nino Mazzone, per arresto cardiaco); gli squadristi sequestrano un consigliere comunale socialista.

**8** *Inaugurazione squadrista della campagna elettorale.* A Reggio Emilia i fascisti assaltano un treno con a bordo operai di sinistra, che rispondono al fuoco e feriscono mortalmente il giovane Pier Luigi Davolio: immediata la rappresaglia con l'incendio della Camera del lavoro, la distruzione della redazione del giornale socialriformista «La Giustizia», della libreria e del circolo socialista. A Rivalarolo (CR) gli squadristi di Farinacci reagiscono al taglio delle viti praticato dai leghisti ai danni degli aderenti al fascio di combattimento, distruggendo la cooperativa ed effettuando incursioni nelle abitazioni degli iscritti ai

sodalizi contadini. A Padova brucia la Camera del lavoro e viene disperso un corteo di protesta.

- *Incendiata dai socialisti la sede dell'Associazione combattenti di Trezzo d'Adda (MI).*

- *Ucciso un comunista a Padova.*

- *Incendiato l'ufficio di collocamento di Jolanda di Savoia (FE) e costretti alle dimissioni gli amministratori municipali.*

- *Offensiva squadrista ad Arezzo.* Devastate le sedi della Camera del lavoro, della FIOM e di alcuni circoli comunisti; ucciso un antifascista.

- *Costituzione del fascio di Umbertide (PG) e devastazione della Camera del lavoro.*

- *Percosso e scacciato da Catignano (PE) il deputato socialista Emidio Agostinone.*

**9-10** *Tre braccianti socialisti uccisi a Ragusa.* A piazza San Giovanni gli squadristi di Filippo Pennavaria attaccano a colpi di pistola una manifestazione socialista cui prende parte l'onorevole Vacirca, provocando la morte di Rosario Occhipinti, Carmelo Vitale e Rosario Gurrieri; l'indomani giungono in città i fascisti di Comiso e di Vittoria che occupano il municipio, invadono e devastano le sezioni delle leghe «rosse», della Camera del lavoro e del PSI.

**10** *Un martire fascista.* L'operaio ventiquattrenne Arturo Breviglieri - latitante per omicidio politico - è ferito mortalmente durante una spedizione punitiva a Pontelagoscuro (FE); i suoi compagni occupano militarmente la cittadina e compiono dure rappresaglie, incendiando la Camera del lavoro. I «sovversivi» sono costretti a sfilare dinanzi al feretro e a baciare le mani del cadavere.

- *Invasione di sedi antifasciste in provincia di Bologna.* Distrutte le organizzazioni di sinistra di Toscanella; incendiati a Mordano - paese natale del dirigente fascista Grandi - la Lega, il circolo proletario e la sezione comunista.

- *Imprese squadristiche nel Veneto.* Bruciate ad Ariano Polesine (**RO**) le sedi della Camera del lavoro e della Lega contadina. Quattrocento fascisti mettono a ferro e fuoco l'abitato di Mossano (**VI**), con l'incendio di case coloniche e la bastonatura di «sovversivi». A Venezia gli

squadristi disperdono il comizio dell'onorevole Elia Musatti («deputato milionario») e devastano un paio di circoli di sinistra.

- *Marcia distruttiva nel Pavese.* La fondazione del fascio a Mezzana Bigli è seguita dalla devastazione della locale Società di mutuo soccorso e delle organizzazioni di sinistra con sede a Garlasco, Lomello, Tromello, San Giorgio, Valle Lomellina e Ottobiano: a dirigere le spedizioni sono i fratelli Cesare e Mario Forni.

- *Incursione in un quartiere popolare di Arezzo.* In serata i fascisti irrompono nel rione Santo Spirito a caccia di «guardie rosse»: giunti in piazzetta San Giacomo aprono il fuoco contro i cittadini, uccidendo il giovane Nello Ercolani e ferendone la fidanzata; altre 5 persone riportano serie ferite.

- *Sciolta d'autorità dagli squadristi la Lega mista dei sindacati di Sant'Angelo in Colle (SI).*

- *Offensiva nera a San Severo (FG).* Squadre fasciste provenienti da Cerignola espugnano il municipio di San Severo; nel successivo assalto a un circolo di sinistra è gravemente ferito l'autista del camion della Disperata, il ventiseienne Raffaello La Serpe (spirerà dopo tre giorni di agonia).

**11** *Devastate varie sedi di sinistra.* In provincia di Verona gli squadristi invadono la Lega «rossa» di Peschiera e incendiano la Camera del lavoro di Buttapietra. Saccheggiate la cooperativa di Pieveottoville (PR), la Camera del lavoro di Arezzo e l'Unione sindacale parmense. La neocostituita squadra d'azione padovana Me ne frego invade il circolo socialista di Bastia (PD) e percuote gli avventori.

- *Una vittima nell'assalto alla sezione socialista di Castelnuovo Scrivia (AL).*

**11-12** *Assalti e uccisioni notturne nel Polesine.* Bruciata la Camera del lavoro di Granzette (RO) e ucciso nella sua abitazione, dinanzi ai familiari, il cassiere Luigi Masin.

**12** *Squadristi rastrellano i quartieri popolari di Arezzo.* Armi da fuoco e bombe a mano stroncano la resistenza dei militanti di sinistra e devastano il circolo ferrovieri. In provincia sono danneggiate la casa comunale e la Camera del lavoro di Foiano della Chiana.

- *Distruzioni in serie in Emilia-Romagna.* Saccheggiata a Bologna la

cooperativa socialista di via Polese; distrutte in provincia le leghe di Monzuno, la cooperativa di consumo e la Camera del lavoro di Vado. La Camera del lavoro di Mirandola (MO) è occupata e trasformata in sede del fascio cittadino.

**13** *Maestro socialista assassinato a Pisa.* Ucciso da una rivoltellata nel cortile della scuola elementare in via Contessa Matilde, nel sobborgo Porta Nuova, l'insegnante ventitreenne Carlo Cammeo, attivista del Sindacato magistrale italiano e firmatario di articoli polemici con le donne fasciste sul settimanale socialista «L'Ora Nostra».

- *Una vittima degli squadristi a Incisa Valdarno (FI).*

- *Prosegue l'offensiva contro le sedi «rosse».* Devastate l'Unione sindacale di Parma e la sezione del PSI di Pieveottoville, il circolo triestino San Giovanni, la sezione del sindacato ferrovieri di Arezzo, la Camera del lavoro di Sansepolcro (AR) e la cooperativa di consumo socialista di Camucia, la Camera del lavoro di Livorno e le organizzazioni proletarie di Cecina, la cooperativa di Montone (PG). Spedizione in grande stile nel Mantovano: saccheggio della cooperativa Uniti di Pegognaga e della cooperativa La Riscossa a Bondeno di Gonzaga; bastonati e costretti alle dimissioni sindaco e consiglieri di Carbonara di Po. Invasa la Casa del popolo di Finale Ligure (SV). A Rieti occupato il municipio e devastata la Camera del lavoro.

**14** *Livorno in sciopero.* La protesta contro le violenze fasciste è funestata da scontri con 2 morti, una decina di feriti e l'incendio della Camera del lavoro.

- *Morìa di amministrazioni municipali di sinistra nell'Aretino.* Spedizioni squadriste a Paiano, Stia, Pratovecchio, Ponte a Egola, Poppi e Bibbiena contro sedi «sovversive»; imposte le dimissioni a sindaci e consiglieri comunali socialisti. Distrutti nella provincia i circoli del Casentino, di Rassina e di Papiano.

- *L'onorevole Morgari bastonato e bandito da Carpi (MO).* Il deputato socialista Oddino Morgari, reduce da un viaggio in Ungheria, è percosso per la mancata denuncia della dittatura bolscevica; caricato sul treno, viene minacciato di maggiori violenze in caso di ritorno nella cittadina.

- *Devastazioni di sedi proletarie.* Invasa a Bologna la cooperativa La Sociale e in provincia incendiato il circolo operaio di San Lazzaro di Savena. Devastati nel Mantovano l'ufficio di collocamento di

Borgofranco sul Po e la Camera del lavoro di Gonzaga.

- *Offensiva armata in Friuli-Venezia Giulia e Istria.* Distruzioni di circoli socialisti e di Camere del lavoro a Cormons, Cherso, Gradisca e nei rioni triestini Chiadino e Servola.

- *Ritorsione e rappresaglia a Pegognaga (MN).* Braccianti socialisti tagliano le viti di 5 proprietari terrieri, ritenuti mandanti delle devastazioni della cooperativa. Immediata la vendetta dei fascisti, che irrompono in paese e, dopo aver ferito a revolverate alcuni «sovversivi», incendiano la Camera del lavoro.

**14-15 Ferrara sotto assedio.** Un centinaio di squadristi scorrazzano per la città, scatenandosi contro la Casa del popolo e il circolo ferrovieri del quartiere Fiera. Nel secondo giorno di violenze vengono distrutti il circolo comunista e la Camera del lavoro sindacale.

**15 Distruzioni nelle province di Pavia, Arezzo e Perugia.** Devastata a Mortara (PV) la redazione del «Proletario». Danneggiate le sedi socialiste di Sansepolcro e Anghiari (AR), intimata le dimissioni agli amministratori comunali. Incendiata la Camera del lavoro di Spello (PG).

*Omicidio politico nel Ferrarese.* Durante l'assemblea degli ex aderenti alla Lega socialista di Roncodigà, da poco passati nel sindacato fascista, Umberto Donati propone il ritorno nella Camera del lavoro ed è per questo ucciso a rivoltellate.

**15-16 L'onorevole Arturo Velia bastonato.** Il deputato socialista viene percosso e scacciato da Barletta (BA), dove le camicie nere bruciano e saccheggiano Camera del lavoro, circolo mutilati e invalidi di guerra, cooperativa Rinascenza, circolo ferroviario.

**16 Devastazioni nel Bolognese.** Assalita la Camera del lavoro di Bazzano, invase a Pianoro la Camera del lavoro e la cooperativa, devastata la cooperativa di Pian di Macina.

- *Dimissionaria l'amministrazione socialista di Rovigo.* Con la caduta di Rovigo gli squadristi capitanati da Bellinetti concludono vittoriosamente l'offensiva che in una quindicina di giorni ha indotto alle dimissioni le amministrazioni municipali di sinistra del Polesine.

- *Invasi a Bassano del Grappa (VI) municipio e Camera del lavoro.*

**16-17 Violenze e dimissioni ad Argenta (FE).** Nella notte 400 fascisti

provenienti da Ferrara e da varie località della provincia occupano Argenta, devastano la Camera del lavoro e la sede della Lega barrocchia, invadono le abitazioni di noti socialisti, percuotono diversi cittadini. Gruppi di squadristi visitano le frazioni di San Biagio, Consandolo e, in provincia di Bologna, Trebbo e Belvedere, danneggiando le sezioni delle associazioni di sinistra. L'indomani, 17 aprile, l'amministrazione comunale di Argenta si dimette.

17 / *socialisti reggiani si ritirano dalla competizione elettorale.* Il congresso provinciale socialista di Reggio Emilia delibera «l'astensione dalle attuali elezioni politiche in segno di ammonitrice protesta contro l'uso della violenza», non intendendo mantenere seggi parlamentari al costo di vite umane.

- *Spedizioni punitive domenicali.* Distrutte le leghe di San Biagio (FE) e Montalcino (SI); incendiata la Camera del lavoro di Prà (GE); devastate in provincia di Pavia la cooperativa di consumo di Lardirago e la Casa del popolo di Cernago, incendiati a Fontanella (BG) il circolo operaio Francisco Ferrer e a Torre de' Picenardi (CR) la cooperativa in frazione San Lorenzo. A Legnago (VR) l'uscita dall'ospedale dello squadrista Valente è festeggiata con la devastazione della Camera del lavoro, della Casa del popolo e della sezione socialista: gli archivi vengono bruciati in piazza Vittorio Emanuele. Saccheggiata la Camera del lavoro di Pianoro (BO). Gli squadristi livornesi devastano la Camera del lavoro di Figline Valdarno (FI) Un morto fra i difensori della Camera del lavoro di Vaiano (PO). Spedizione punitiva a Campi Bisenzio (FI): un morto. Assalto al comune di Sansepolcro (AR) per togliere la bandiera rossa: un morto. Ucciso a Città della Pieve (PG) il socialista Arturo Giovannini, devastata la Camera del lavoro e ferito gravemente il giovane socialista Vittorio Borroni. Espugnate a Vasto (CH) la Camera del lavoro e la cooperativa socialista. Assalite a Corigliano Calabro (CS) la Camera del lavoro e la casa municipale amministrata dai socialisti. Distrutte a San Piero Patti (ME) le sedi delle organizzazioni politiche e sindacali di sinistra. Prima incursione squadristica in Sardegna, contro il comizio cagliaritano del deputato socialista Angelo Corsi.

- *Incidente sul lavoro.* Lo squadrista Ciro Pinsuti perde le dita di una mano durante il confezionamento di una bomba a Murlo (SI).

- *Dimissionaria l'amministrazione socialista di Cerignola (BA).* Le dimissioni sono motivate, nella lettera al prefetto, dallo «stato di violenza

autorizzata in cui trovasi il nostro paese».

**17-18** *Agguato agli squadristi e vendetta fascista a Foiano della Chiana (AR)*. Un camion carico di squadristi fiorentini devasta in mattinata la sezione comunista di Pozzo; l'incursione mette sull'avviso i leghisti socialisti di Foiano della Chiana, che si preparano a fronteggiare le camicie nere. Un autocarro con una ventina di fascisti è fermato a colpi di fucile da caccia; rimangono uccisi lo studente diciottenne Aldo Roselli (promotore del fascio di Arezzo), lo studente ventenne Tolemaide Cinini (militare in licenza) e l'operaio ventunenne Dante Rossi (autista del camion). L'indomani si scatena la ritorsione: all'alba partono da Firenze - al comando di Tullio Tamburini - sette camion carichi di armati, cui si uniscono nel corso della giornata centinaia di fascisti da tutta la Toscana. Occupato il paese, si procede a un'inchiesta sommaria contro diverse decine di cittadini sospettati di «sovversivismo». Il primo a cadere è il calzolaio Gino Gherardi; la contadina Luisa Braciali viene uccisa dopo un interrogatorio, con lei sono assassinati il capolega Alfredo Rampi, il comunista Leopoldo Niccolini, Egisto Burzi, Iginò Milani e il socialista Tito Corti insieme al figlio. Abbandonata Foiano le camicie nere si dirigono a Incisa Valdarno, dove fucilano un paio di comunisti. In giornata sono uccisi dagli squadristi 2 inermi abitanti di Vaiano (PO) ed è espugnato il municipio «rosso» di Sansepolcro (AR) con l'uccisione di un socialista.

**18** *Spedizione punitive in provincia di Pavia*. Devastate a Domo le sedi della Lega contadina e del circolo giovanile socialista; assaltate e danneggiate le abitazioni di alcuni «sovversivi». I fascisti di Sannazzaro de' Burgondi invadono in tarda serata la cooperativa di consumo di Balossa Bigli e irrompono nell'abitazione di un socialista mutilato di guerra, violentemente percosso.

- *Assaltata la Camera del lavoro di Mira (VE), incendiato il circolo socialista di Mezzomerico (NO)*.

- *Aggressione antioperaia in Sardegna*. Una quarantina di fascisti provenienti da Iglesias devastano la sede del sindacato minatori di Domusnovas (CA) e bastonano diversi operai di sinistra.

**18-19** *Occupazione del municipio e distruzione della Camera del lavoro di Modica (RG)*. Costretti alle dimissioni gli amministratori socialisti; assalita l'abitazione del deputato socialista Vacirca, bandito

dalla città.

**19** *Distrutto il circolo socialista di San Mauro (TO).*

-*Dimissioni forzate nel Ferrarese per le amministrazioni socialiste di Bondeno e Ostellato.*

- *Deputato socialista bastonato.* A Modena quattro squadristi percuotono l'onorevole Confucio Basaglia, nei pressi della sua abitazione.

- *Ucciso il fascista Giuseppe Fabbri a Civitella di Romagna (FO).* Il cinquantatreenne Fabbri, componente di un gruppo di squadristi venuti alle mani con alcuni socialisti in una sala da ballo, è ucciso da una coltellata.

- *Svuotata la redazione dell'«Iconoclasta».* La sede del periodico anarchico di Pistoia è invasa dalle camicie nere, che asportano l'archivio e i mobili.

- *Sequestrato il sindaco di Cortona (AR).* Squadristi umbri catturano Foscolo Scipioni, percosso e costretto a sfilare al grido di «Viva l'Italia!» per le vie della cittadina di cui è sindaco.

- *Devastata la Casa dei socialisti di Moiano (PG).*

- *Incendiata la cooperativa di consumo di Minervino Murge (BA).*

- *Occupato il municipio di Taviano (LE) e imposte le dimissioni al sindaco socialista.*

- *Incendiata a Taranto la Camera sindacale del lavoro.* Quattrocento fascisti espugnano la sede dell'organizzazione anarco-sindacalista e feriscono 5 operai, uno dei quali mortalmente.

**19-20** *Combattimenti a Parma.* Gli squadristi tentano di espugnare i quartieri popolari San Benedetto, Aurelio Saffi e Borgo Naviglio, uccidendo 2 persone; il Comitato popolare «Unità operaia» proclama lo sciopero cittadino e allestisce le difese. Devastata la Casa del popolo in Borgo Rossi.

- *Accanite battaglie a Taranto.* Dopo l'assalto alla Camera del lavoro si registrano ulteriori violenze, con vari feriti. Proclamato lo sciopero generale cittadino di protesta.

**20** *Rappresaglia a Canove (VR).* Per rappresaglia contro l'aggressione

a un piccolo conduttore agricolo, zio di un fascista, vengono devastate la Casa del popolo e la cooperativa ferrovieri; l'amministrazione municipale socialista di Canove è costretta alle dimissioni, il capolega arrestato.

- *Impedito un comizio comunista ad Acqui (AL)*. Una cinquantina di squadristi - capitanati dall'avvocato Edoardo Torre, candidato fascista alla Camera - interrompono con la forza un comizio comunista e sparano sui convenuti: cade esanime la casalinga Angela Casagrande; viene poi devastata la Camera del lavoro. Spiccato un mandato di cattura contro Torre (latitante, verrà eletto deputato il 15 maggio).

- *Aggressioni mortali nel Parmense*. Gli squadristi cercano d'impossessarsi di una bandiera rossa innalzata a Parma, in Borgo del Naviglio, e nell'impresa uccidono il giovane antifascista Italo Strina. L'operaio trentunenne Amleto Rossi viene ammazzato a bastonate in località Osteriaccia in presenza del figlio decenne. Proclamato lo sciopero generale di protesta

- *Oltraggiato l'onorevole Fabrizio Maffi*. Il deputato della sinistra socialista, sequestrato da tre squadristi a Pavia, viene sottoposto al rituale del taglio della barba; il segretario del fascio cittadino, avvocato Lanfranconi (candidato alle elezioni) gli ordina di improvvisare un comizio dai contenuti patriottico-nazionalistici, minacciando - in caso di rifiuto - di gettarlo da un balcone; infine il parlamentare viene scacciato dalla città, con l'intimazione di mai più ritornarvi.

- *Dimissionaria, su pressione squadrista, l'amministrazione di Ostiglia (MN)*.

- *Dimissioni degli amministratori socialisti di Barletta (BA)*.

**20-21 Mantova occupata dalle squadre d'azione**. Assunto il pieno controllo della città, le camicie nere devastano la Camera del lavoro confederale e quella sindacalista, l'Università popolare, il circolo ferroviario e l'abitazione del deputato socialista Enrico Dugoni. In provincia viene occupato militarmente il municipio di Suzzara.

**21 Disordini e dimissioni a San Miniato (PI)**. L'amministrazione socialista è costretta con la forza a rassegnare le dimissioni. Gli squadristi scambiano per comunista un mutilato di guerra (privo di una gamba) e lo riducono in fin di vita; il presidente della locale sezione dei Combattenti, decorato al valore e mutilato, cerca di chiarire l'equivoco ma viene a sua volta malmenato.

- *Distruzione di circoli proletari.* Danneggiate nel bolognese le Camere del lavoro di Granarolo e di Camugnano e il circolo di Riola. Distrutta la Camera del lavoro e occupato il municipio di Mestre (VE). Incendiato il circolo socialista di San Damiano al Colle (PV) e ucciso un difensore. Saccheggiate cooperativa e circolo socialista di Frugarolo (AL).

- *Ucciso a Pavia il segretario provinciale comunista.* Il ventiduenne Ferruccio Ghinaglia, studente di medicina e segretario provinciale del PCd'I, nonché comandante cittadino degli Arditi del popolo, muore in un agguato tesogli da quattro squadristi (saranno processati nel febbraio 1922 e assolti per legittima difesa).

**22** *Spedizioni punitive contro due comuni socialisti del mantovano.* Una quarantina di squadristi di Carpi incendiano gli arredi della Camera del lavoro di Marcaria e si recano successivamente a Viadana, dove devastano la cooperativa Chi lavora mangia.

- *Incendiate a Iglesias (CA) sedi di sinistra e abitazioni di «sovversivi».* All'assalto con bombe a mano alla Camera del lavoro segue la devastazione di diverse case di militanti della federazione minatori.

- *Un comunista ucciso a San Damiano al Colle (PV).* Una squadra di fascisti assale a pistolettate un gruppo di operai: un morto e 3 feriti.

**23** *Camion carico di squadristi precipita in una scarpata.* L'imperizia del conducente di un camion diretto a Cortona (AR) per una spedizione punitiva provoca il ribaltamento del veicolo in località Santa Caterina, con la morte del diciassettenne Agostino Magi Meconi e il ferimento di numerosi squadristi.

**24** *Guerra all'irredentismo tirolese.* Bolzano viene invasa da squadre fasciste lombarde, venete e trentine capitanate da Achille Starace, accorse nella cittadina per contrastare gli irredentisti filotedeschi. Negli incidenti perde la vita il maestro Franz Innerhofer e rimangono ferite 66 persone; le forze dell'ordine arrestano alcune camicie nere.

- *Assalto alla polveriera di Borgofranco d'Ivrea (TO).* Anarchici sparano contro il servizio di guardia: uccisa una sentinella, ferito un soldato.

- *Scontri a Sora (FR) e a Caltanissetta.* Contadini socialisti uccidono l'ufficiale giudiziario Giuseppe Marzano: immediata la rappresaglia da

parte della squadra Sempre pronti, con l'incendio della sezione socialista. A Caltanissetta i fascisti incendiano il circolo ferrovieri; negli scontri è colpito mortalmente da una rivoltellata lo studente diciottenne Luigi Gattuso.

- *Paese vicentino sotto controllo squadristico*. Sei camion scaricano a Poiana Maggiore fascisti armati di tutto punto, che, occupata la cooperativa «rossa» e il teatro popolare, prelevano dalle abitazioni gli amministratori comunali e li percuotono; la cooperativa è data alle fiamme.

- *Controversa inaugurazione della cooperativa portuale di Savona*. I fascisti contestano al canto di *Giovinezza* la costituzione di un sodalizio filosocialista: negli scontri si registrano una decina di feriti e un morto, il quarantunenne impresario fascista Ettore Gherardi.

- *Raduno fascista a Piacenza*. In serata gli squadristi distruggono la cooperativa vinicola di via Taverna, la sezione socialista e la redazione del periodico «Bandiera Rossa».

- *Spedizione punitiva a Confienza (PV)*. L'avvocato Luigi Lanfranconi (candidato alla Camera) e l'ex colonnello Silvio Magnaghi guidano l'incursione di 150 fascisti contro il municipio socialista (dove viene esposto il tricolore), la Casa del popolo (semidistrutta) e le abitazioni dei maggiori socialisti del luogo (invase e saccheggiate).

**25 Espugnata nottetempo la Camera del lavoro di Torino**. L'uccisione del trentatreenne operaio fascista Cesare Odone da parte del comunista Galbiati (aggredito dall'Odone e da **2** altri fascisti) determina, quale rappresaglia, l'assalto alle ore 3 del mattino da parte di 36 squadristi armati di pistole, bombe a mano e taniche di benzina del palazzo dell'Associazione generale degli operai, sede della Camera del lavoro e di varie associazioni proletarie. Le guardie regie comandate a protezione dell'edificio rimangono spettatrici degli eventi: il portinaio viene ucciso a pugnalate e lo stabile è completamente distrutto dalle fiamme; i pompieri non possono intervenire, impediti dagli squadristi, uno dei quali - il diciannovenne studente reggiano Amos Maramotti, iscritto al Politecnico - è colpito mortalmente dopo aver scavalcato il muro di cinta. L'indomani verrà devastata la sede cittadina della FIOM.

- *Distruzioni di sedi «sovversive»*. Devastate la Camera del lavoro di Lonigo (VI) e quella di Cesioie (MN): in entrambe le località i fascisti

asportano registri e arredi, bruciati in piazza. Espugnata la Casa del popolo di Abbadia San Salvatore (SI).

- *Deputato socialista percosso e oltraggiato.* Bastonato l'onorevole Gino Panebianco, costretto a sfilare sanguinante per le vie di Padova fra schiamazzi e insulti.

- *Spedizione contro una fabbrica occupata: un morto a Lecce.* Fascisti e nazionalisti assaltano la Manifattura Tabacchi di Lecce, occupata dagli operai; lo stabilimento è difeso da un contingente di guardie di finanza, che spara contro gli aggressori: ucciso il ventisettenne Pasquale Leone, guardia municipale aggregatasi agli squadristi.

- *Altra amministrazione municipale dimissionaria.* Gli squadristi obbligano alle dimissioni gli amministratori socialisti di Savelli (KR).

**26** *Spedizioni punitive.* Saccheggiate a Pola le organizzazioni socialiste di via Carducci e minacciato di morte il candidato Antonio Riosa. A Venezia l'incursione squadrista nel sestiere popolare di Castello costa la vita all'operaio Giacomo Caporin. Devastati a Frugarolo (AL) il circolo ferrovieri, la sezione socialista, negozi e abitazioni di vari «sovversivi». A Piacenza viene manganellato il deputato socialista Armando Bussi. A Oneglia (IM) il comizio elettorale del generale Asclepia Gandolfo, fondatore del fascio cittadino e candidato alle elezioni politiche, fornisce l'occasione di gravi scontri, con l'uccisione di un antifascista e il ferimento di una quindicina di persone. Emissari del fascio di Mantova costringono alle dimissioni le amministrazioni comunali di Castel d'Ario e Serravalle. Una squadra di camicie nere carpigiane devasta la cooperativa di Buscoldo (MN) e ferisce una decina di socialisti. Spedizione squadristica contro l'amministrazione municipale di Busseto (PR), per ottenerne le dimissioni.

**27** *Assassinato a Buie (TS) l'agricoltore socialista Antonio Cacovich.*

- *Spedizione omicida a Tromello (PV).* Nella notte fascisti mascherati invadono le abitazioni di alcuni socialisti, uccidendo a colpi di mazza ferrata sotto gli occhi dei familiari il dirigente del Consorzio provinciale delle cooperative Giovanni Salvadeo e ferendo mortalmente il segretario della Lega socialista Angelo Maria Gorini.

- *Devastate la Camera del lavoro di Medea (GO) e la cooperativa di consumo di Buscoldo (MN).*

- *Violenze anticattoliche a Verona.* Distrutta la tipografia del «Corriere del Mattino», giornale legato alla curia vescovile.

- *Costrette alle dimissioni dagli squadristi le amministrazioni di Villa Poma (MN) e di Cortona (AR).*

- *Offensiva delle squadre d'azione di Perugia.* Le squadre Disperatissima, Satana, Grifo e Toti irrompono nel centro di Terni, espugnano il municipio socialista e distruggono la Camera del lavoro con altre sezioni dei movimenti di sinistra; gli stessi squadristi incendiano a Bevagna (PG) la sezione socialista e devastano le sedi di sinistra a Spoleto e a Piediluco.

**27-28** *Occupazione del municipio di Fiume.* La sera del 27 un colpo di mano militare istituisce un effimero «Governo eccezionale di Fiume d'Italia», espressione del fascio di combattimento e presieduto dal comandante degli squadristi triestini Francesco Giunta. Il 28 s'insedia come commissario straordinario l'avvocato Salvatore Bellasich, riconosciuto dal governo italiano.

**28** *Interrotto il consiglio comunale di Crevalcore (BO) e imposte le dimissioni agli amministratori «rossi».*

- *Panico e morti ai funerali del fascista Gattuso.* A Caltanissetta le esequie del giovane Gattuso sono turbate da una sparatoria: nella ressa che ne segue muoiono 3 persone; devastate per ritorsione le sedi «sovversive» cittadine.

**29** *Distruzioni in Piemonte, Veneto e Toscana.* Devastati il circolo socialista di Oleggio (NO), le Camere del lavoro di Frugarolo e Bozzole (AL); la sede fiorentina della FIOM è invasa con sequestro di incartamenti e registri degli iscritti. A Poiana Maggiore (VI) gli squadristi circondano l'abitato e, tagliati i fili telefonici, bastonano il sindaco e gli bruciano la casa, imponendo quindi le dimissioni all'amministrazione municipale.

- *Impedito a Vercelli un comizio dell'onorevole Maffi.*

- *Ordinanza preelettorale del questore di Milano.* Proibita nel capoluogo lombardo qualsiasi manifestazione, inclusi i tradizionali cortei del 1° maggio.

**29-30** *Squadristi all'opera nel Bolognese.* In serata un gruppo di fascisti provenienti da San Giorgio di Piano irrompe nella sede della

Lega di Santa Maria in Duno (comune di Bentivoglio) e spara contro i convenuti: ucciso sul colpo il capolega Amadeo Lipparini, ferite 6 persone. Spedizione punitiva a Castenaso: invasa la Camera del lavoro, gli squadristi percuotono il sindaco socialista.

**30** *Dimissionario il sindaco di Reggio Emilia.* Informato dell'intenzione delle camicie nere di penetrare nel palazzo municipale per prelevare il gonfalone del comune ed esibirlo a una commemorazione di Maramotti, il sindaco, chiesto invano l'intervento del prefetto, si dimette. Espugnato, in provincia, il municipio di Fabbrico, dove sindaco e assessori - bastonati e costretti alle dimissioni - sono sostituiti dal commissario prefettizio.

- *Distruzioni squadristiche.* Devastati dai fascisti tre sodalizi: a Trieste il circolo di cultura della Maddalena; ad Asigliano Veneto (**VI**) la cooperativa socialista, a Palermo la Camera del lavoro.

- *Concentramento fascista e dimissioni dell'amministrazione «rossa» di Asola (MN).*

- *Bombarolo fascista mutilato.* Enrico Ceccarelli perde la mano sinistra mentre a Siena «fabbricava segretamente delle bombe per la causa fascista»: lo squadrista intendeva lanciare l'ordigno contro la manifestazione del 1° maggio.

- *Pugnalato mortalmente a Rieti lo squadrista ventiquattrenne Pietro Fantini.* Pugnalato in un agguato mentre è di ronda notturna con 2 fascisti, Fantini morirà il 4 maggio.

- *Offensiva decisiva contro i socialisti di Legnago (VR).* Nuove violenze a un paio di settimane dalla precedente spedizione punitiva: distrutto l'arredo della Casa del popolo, saccheggiata la cooperativa ferrovieri e imposte le dimissioni al sindaco.

## MAGGIO

**1** *Festa del lavoro funestata da gravi incidenti.* L'astensione dal lavoro è generale, con poche eccezioni; i rari treni sono scortati da fascisti armati e bersagliati da fucilate esplose da attivisti di sinistra. Sulla linea Pisa-Viareggio è colpito lo squadrista diciannovenne Pacino Pacini (morirà l'indomani): per ritorsione viene bastonato il deputato socialista Modigliani, in viaggio sullo stesso treno. I candidati socialisti Giuseppe

Mingrino e Luigi Salvatori, recatisi a Viareggio per un comizio, sono sequestrati e costretti ad aprire un corteo inneggiante all'Italia. Il corteo dei lavoratori di Romagnano Sesia (NO) è disperso a revolverate dai fascisti, che uccidono l'operaio comunista Giuseppe Giustina e feriscono gravemente 2 suoi compagni. Conflitti sanguinosi avvengono a Dignano (UD), a Monza (MI), Rieti e Roma. A Ravenna viene ucciso a revolverate il cinquantacinquenne operaio socialista Francesco Segurini. A Cavriago (RE) cadono sotto i colpi di una squadra d'azione il cattolico Stefano Barilli e l'anarchico Primo Francescotti. A Piacenza viene ucciso il giovane comunista Stefano Fiorani, del Sindacato ferrovieri secondari e tranvieri; in provincia gli squadristi ammazzano l'operaio Giovanni Chia. A Trieste l'uccisione del fascista Giovanni Comisso è vendicata dall'assalto al giornale comunista «Il Lavoratore». Incendiate la cooperativa e la sezione socialista di Occhiobello (RO). A Spilimbergo (PN) l'invasione della sede socialista è seguita dal rogo di bandiere rosse e arredi vari. A Napoli gli squadristi di Aurelio Padovani disperdono il comizio comunista di Misiano e Bordiga e uccidono il ferroviere Giuseppe Spina. Due morti e numerosi feriti nell'espugnazione della Casa del popolo e della Camera del lavoro di Corato (BA) da parte di squadristi, carabinieri e guardie regie.

**2** *Catena di distruzioni in varie province.* Ucciso dagli squadristi un comunista di Casale Monferrato (AL). Incendiato il circolo operaio di Vogogna (VB). Nel Mantovano incendiati registri e arredi della cooperativa Sempre Avanti! di Rodigo, distrutti mobili e registri della cooperativa di consumo di Roncoferraro. Danneggiata la Camera del lavoro di Conegliano (TV). Devastate in Toscana la Casa del popolo di Monsummano (PT) e di Pietrasanta (LU).

**3** *Ritorsioni antisocialiste a Poggibonsi (SI).* Il segretario del fascio di Siena, Chiurco, guida una ventina di camicie nere contro i capilega socialisti, indotti con la violenza a restituire finanziamenti raccolti per la Camera del lavoro. Tornati in città, gli squadristi vengono arrestati.

- *Violenze generalizzate nel Mantovano.* Bruciati registri e arredi della cooperativa di Redondesco; manganellato mortalmente il segretario della cooperativa agricola di Sustinente, Gavioli. Gli squadristi di Suzzara espugnano in serata la cooperativa di Buscoldo (frazione di Curtatone) e bastonano gli avventori del caffè.

**4** *Ucciso ad Ariano Polesine (RO) il sindaco Ermenegildo Fonsatti.*

Arrestati il caposquadra Mario Ansoldi e alcuni altri esponenti del fascio locale.

- *Spedizioni punitive nel Piacentino*. Invasa la sede della Lega di Gariga; imposte le dimissioni al sindaco di Podenzano.

- *Aggrediti gli amministratori socialcomunisti di Crevalcore (BO)*. Minacciate ulteriori violenze in caso di mancate dimissioni.

- *Due morti nel Cuneese*. Spedizione punitiva a Mondovì contro un comizio socialista: Cesare Mandruzza, figlio del direttore della Richard-Ginori, uccide a rivoltellate l'operaio Giovanni Battista Ferretti e il manovale Felice Turco.

**5** *Tre morti nel Reggiano*. I fascisti uccidono a Luzzara l'anarchico Riccardo Siliprandi, a Rubiera i comunisti Nino Neviani (sedicenne) e Armando Morselli (trentaduenne).

- *Due morti a Bologna*. Muore per un colpo accidentale della propria arma lo squadrista Piero Ranuzzi. Ucciso in scontri di piazza il maresciallo dei carabinieri Pietro Biragi.

- *Un morto a Vittorio Veneto (TV)*. I fascisti assaltano il circolo socialista cittadino e uccidono Giulio Tandura.

- *Un morto in provincia di Varese*. Devastata la cooperativa di Fagnano Olona e ucciso a Olgiate il comunista Antonio Visalberghi.

- *Distrutte quattro sedi «sovversive»*. Invasi e danneggiati i locali della Lega contadina di Varzi (PV), dei circoli socialisti di Asigliano Vercellese e di Medicina (BO), della Camera del lavoro autonoma di Borgo San Donnino, a Parma.

- *Ucciso dagli squadristi di Moneglia (GE) un comunista*.

- *Spedizioni punitive a Pisa e provincia*. Concluso il funerale del fascista Pacini, le squadre d'azione pisane iniziano la distruzione metodica delle sedi di sinistra ad Arnaccio, Asciano, Bagni di San Giuliano, Cascina, Gello, Orzignano, Ripafratta, San Lorenzo a Pagnatico e San Martino a Ulmiano. In città vengono bruciate le redazioni del settimanale socialista «L'Ora Nostra» e dell'«Avvenire anarchico». Distruzioni anche in provincia di Livorno, a Collesalveti e Vicarello.

- *Offensiva contro l'amministrazione municipale di Perugia*. Dopo

l'assalto al palazzo dei Priori, sede dell'amministrazione civica, una delegazione fascista viene ricevuta dal prefetto e ottiene la sostituzione della giunta socialista con un commissario straordinario.

- *Redazioni partenopee devastate.* Fascisti armati assalgono e danneggiano a Napoli gli uffici del periodico comunista «Soviet» e del quotidiano amendoliano «Il Mondo».

**6** *Sanguinoso conflitto nel Padovano fra squadristi e carabinieri.* A Cittadella la squadra d'azione Benito Mussolini occupa la Camera del lavoro come ritorsione per il ferimento del segretario fascista Angelo Rossi; l'intervento della forza pubblica porta all'incarcerazione dei fascisti: immediata l'adunata delle camicie nere venete, con l'assedio della prigione e una sparatoria con i carabinieri; gli assalitori uccidono un maresciallo ma hanno la peggio e perdono 3 componenti della squadra La Serenissima (Angelo Boscolo Bragadin, Giovanni Battista Fumei, Vittore Mezzomo).

- *Sopraffazioni anticattoliche in Istria.* Ad Antignana le camicie nere sequestrano il parroco, lo percuotono a sangue e l'indomani lo consegnano al commissario di polizia di Pola, dopo avergli fatto firmare una dichiarazione in cui s'impegna a non rientrare in parrocchia prima delle elezioni.

- *Le violenze di un candidato al Parlamento.* L'avvocato Lanfranconi, candidato fascista alla Camera, guida la spedizione contro il circolo socialista di Varzi (PV); nel corso della giornata gli squadristi invadono le case di alcuni «sovversivi» e bastonano anche i loro familiari.

- *Devastazioni in Toscana.* Invasi e distrutte la Società di mutuo soccorso di Rifredi, a Firenze, i circoli socialisti e comunisti di Pontedera e di Bientina (PI), la sezione socialista e il circolo anarchico di Monterotondo Marittimo (GR); spedizioni squadristiche espugnano diversi municipi «rossi» in provincia di Pisa.

- *Dimissioni forzate per le amministrazioni comunali di Bagnolo San Vito e di Roncoferraro (MN).*

**7** *Distrutte la Camera del lavoro di Sestri (GE) e le leghe braccianti e barrocciai di Sasso Morelli (BO).*

**7-8** *Massacrato un comunista ferrarese.* Natale Gaiba, dirigente comunista di Argenta, viene catturato nottetempo nella sua abitazione da

una ventina di squadristi, condotto in un bosco, percosso e ucciso a rivoltellate quando tenta la fuga.

**8** *Domenica violenta.* La giornata festiva registra una quindicina di vittime. Devastata la Camera del lavoro di Udine. Ad Ascoli Piceno gli squadristi di Raffaello Riccardi uccidono 2 comunisti che contestano il comizio di Silvio Gai. A Vinacciano (PT) muore per una pugnalata, al termine di un comizio socialista, il brigadiere Vittorio Ardini. Tre squadristi uccidono a Vittorio Veneto (TV) l'antifascista Agostino Da Ros. Due comunisti uccisi a Monastero di Cavriglia (AR) nell'assedio alla Casa del popolo. Di ritorno a Brescia da una spedizione punitiva il diciannovenne Fausto Lunardini cade durante il rastrellamento contro i «sovversivi» del quartiere di Ponte Mella (probabilmente raggiunto da uno dei numerosi colpi esplosi dagli squadristi nel transito della borgata). Nell'incursione contro la Lega contadina di Scaldasole (PV) è ferito mortalmente il capo degli squadristi, il trentaseienne Angelo De Giorgi: distrutta per rappresaglia la Casa del popolo. Espugnato il circolo socialista di Baveno (VB). Incendiata in serata la Camera del lavoro di Bologna. Un militante del PPI muore a Orta di Atella (CE) negli scontri con i socialisti. Al ritorno da una spedizione notturna a Taranto una squadra cade in un agguato: muore il diciottenne studente Domenico Mastronuzzi. A Castelvetro (TP) una manifestazione elettorale del PSI è assalita dai fascisti: 8 i morti, inclusi gli squadristi Paolo Malanca (gettatosi contro il corteo su un carro dal quale spara contro la folla) e Giuseppe Forte (quindicenne, «si slancia insieme al padre e ad altri camerati in mezzo alla massa dei sovversivi, rimanendo così vittima del proprio ardimento»). Ad Avola (SR) un gruppo di pregiudicati di Vittoria ingaggiati dagli agrari ferisce alcuni contadini socialisti e nella sparatoria uccide una bimba di quattro anni.

**9** *Spedizione punitiva a Caorso (PC).* Devastate la Camera del lavoro, la cooperativa di consumo, la cooperativa calzolai e la cooperativa muratori.

- *Assalto alla Camera del lavoro di Udine.*

**10** *Ucciso un anarchico a Casale Monferrato (AL).*

- *Invasione squadrista dell'abitazione del sindaco di Pravidomini (PN), con sequestro di documenti.*

- *Squadrisimo agrario nel Parmense.* Lo sciopero generale nelle

campagne parmensi, giunto al secondo giorno, registra generalizzati assalti delle camicie nere ai braccianti socialisti, con incendi e devastazioni. Scontri a fuoco avvengono a Sorbolo, Fontanellato e San Lazzaro. Al termine di un comizio degli scioperanti, gli squadristi assaltano e danneggiano la cooperativa di Fontevivo.

- *Devastazioni preelettorali nel Bolognese.* Una squadra d'azione penetrata in un deposito del Partito comunista a Bologna, in via Broccaindosso, sequestra centomila schede elettorali e migliaia di manifesti e volantini: tutto il materiale viene bruciato dinanzi alla sede del fascio di via Marsala. In provincia sono invase e danneggiate la Lega di Altedo, la Casa del popolo di Pegola, la cooperativa di consumo di Camugnano.

- *Dimissioni umilianti nel Mantovano.* Gli amministratori socialisti di Revere costretti alle dimissioni dopo aver salito le scale della sezione fascista camminando sui vessilli rossi sequestrati nelle sedi di sinistra.

- *Assalto fascista al municipio di Orta Nova (FG) e dimissioni dell'amministrazione socialista.*

**10-11** *Assediata Torre di Pordenone.* Nella mattinata del 10 un'incursione contro una manifestazione della Camera del lavoro costa la vita allo squadrista diciottenne Pio Pischiutta; immediata la mobilitazione fascista, col concentramento di centinaia di camicie nere verso Torre di Pordenone, messa a ferro e fuoco; il comune è occupato, diverse case incendiate, numerose persone bastonate.

**11** *Scontro mortale a Trieste.* L'attacco fascista al circolo giovanile di Ponziana è respinto da socialisti e comunisti guidati da Vittorio Vidali (poi arrestati dalla polizia): ucciso da una revolverata il diciottenne legionario fiumano Pasquale Napolitano.

- *Nuove violenze nel Mantovano.* Ferito e costretto alle dimissioni il sindaco di Commessaggio; gli squadristi di Viadana assediano nottetempo a Ponteterra di Sabbioneta l'abitazione della famiglia Bini: ucciso il capolega Pietro Bini e feriti gravemente i suoi fratelli.

- *Ulteriori devastazioni alla cooperativa di Fontevivo (PR).*

- *Scontri a San Marino.* Squadre fasciste inseguono sin nella Repubblica di San Marino socialisti e comunisti emiliani ivi rifugiatisi. Il medico cinquantacinquenne Carlo Bosi, trovatosi casualmente con degli

amici nei pressi di Rimini lungo il tragitto dei fascisti a bordo di una vettura con bandiera tricolore, è ucciso in un agguato teso da elementi di sinistra che ritenevano il veicolo l'avanguardia di una spedizione punitiva.

- *Carabinieri e fascisti espungano la sezione socialista di Corigliano Calabro (CS).*

- *Funerale con violenze a Taranto.* Le esequie del diciottenne squadrista Domenico Mastronuzzi forniscono l'occasione per l'assalto alla sezione sindacale ferrovieri e alla cooperativa scaricanti; nel parapiglia muore un bimbo di otto anni.

**12** *Bruciate le Camere del lavoro di La Spezia.* I fascisti incendiano sia la Camera del lavoro confederale sia quella aderente all'Unione sindacale italiana.

- *Sequestro e liberazione dei dirigenti della cooperativa di Aviano (PN).* Una dozzina di fascisti armati sequestrano il presidente e il segretario della cooperativa di lavoro: il pronto intervento dei carabinieri li sottrae agli squadristi, che li avevano già caricati su un camion.

- *Muore a Bagnolo Cremasco (CR) uno squadrista in scontri con i popolari.* Ucciso il quindicenne Antonio Tonisi, soccorso con altri fascisti in aiuto di un compagno aggredito da avversari politici.

- *Un morto e un moribondo per lo scoppio di un'arma.* Il caposquadra della Audace, Ennio Cavina, resta seriamente ferito e l'ex Ardito Antonio Bono perde la vita durante una spedizione nel Veneziano, per un errore nel maneggio di un'arma.

- *Ucciso un comunista a Cosenza.*

**12-14** *Squadristi senesi in «gita di propaganda» nel Grossetano.* Devastate le sedi di sinistra e percossi i «sovversivi» di Montieri, Gerfalco e Travale.

**13** *Duri scontri a Marina di Carrara.* A margine di un comizio del Blocco nazionale repubblicani e socialisti si scontrano con gli squadristi di Ricci: muoiono il brigadiere della finanza Giuseppe Caragnano e il socialista Gino Bertoloni.

- *Assassinato un consigliere provinciale di Biella.* In serata alcuni fascisti, in compagnia del candidato alla Camera Dante Coda, entrati

nella trattoria in località Favaro, gestita dal socialista Eriberto Ramella Germanin, consigliere provinciale e assessore del comune di Cossila, lo provocano e alla sua reazione lo uccidono con un colpo di pistola.

- *Violenze diffuse.* Un comizio dell'onorevole Barberis a Torino è turbato da incidenti fra comunisti e fascisti: vittima accidentale, un cittadino estraneo agli scontri. Devastate la Camera del lavoro di Cigliano (VC), la Casa del popolo di Cureggio (NO), la sezione socialista di Genzano (RM) e la Casa del popolo di Vogogna (VB). Invasa la cooperativa di consumo di Sarginesco (MN) e sottratto l'archivio. Spedizioni punitive nel comune di Sorano (GR). Camicie nere interrompono il consiglio comunale di Cadeo (PC), bastonano il prosindaco e i consiglieri socialisti, costretti alle dimissioni. Devastate le sedi di sinistra di Chiusi (SI), gli squadristi esibiscono per le vie della città sei vessilli rossi. Nella provincia di Foggia, a Trinitapoli sono arrestati 6 fascisti per l'assassinio di un avversario politico e a Cerignola è gravemente ferito il segretario della Lega dei contadini, Affaitati.

**14** *Fascisti e carabinieri contro il clero istriano.* Alla vigilia del voto la violenza antislava raggiunge il culmine e nella diocesi di Trieste-Capodistria assume connotazioni anticlericali. Il parroco di Stregna (UD), arrestato e malmenato dai carabinieri (i militi gli spezzano la mascella), viene trascinato per le vie incatenato e col tricolore in mano, costretto a gridare «Viva l'Italia!». I parroci di Antignana e Dolina fuggono minacciati di morte; le canoniche sono devastate.

- *Aggressioni mortali alla vigilia del voto.* Una spedizione fascista provoca a Fagnano Olona (VA) la morte di un socialista. A Cergnago (PV) il socialista Battista Gobbi è ferito da una pistolettata e finito a pugnalate; devastata - per la seconda volta in un mese - la Casa del popolo. Lo squadrista ventisettenne Sebastiano Monari, fabbro (volontario di guerra, fondatore della sezione fascista di Sant'Agata Bolognese), è ferito mortalmente a Sala Bolognese, durante la spedizione contro propagandisti elettorali antifascisti. Ucciso brutalmente a Sasso Pisano da colleghi di lavoro comunisti il trentenne operaio fascista Alfredo Musi.

- *Violenze contro le amministrazioni comunali di sinistra.* Occupato dagli squadristi il municipio socialista di Dicomano (FI): sequestrati documenti e armi nella casa comunale, i fascisti espongono al balcone la bandiera tricolore e intimano alla giunta le dimissioni dal mandato

elettivo. Bastonati nel Piacentino i sindaci socialisti di Pontenure e di Villanova sull'Arda.

- *Invasione di sedi «sovversive»*. Squadre d'azione devastano la sede comunista e la cooperativa socialista di Rivalta Scrivia (AL) e la Camera del lavoro di Nizza di Sicilia (ME). Una dozzina di fascisti distruggono arredi e archivio della cooperativa Emancipazione di Gonzaga (MN).

- *Disastroso incidente a un camion di squadristi*. Allertati in serata dalla richiesta di un intervento urgente in località Isola (PI), gli squadristi partono da San Miniato a piena velocità ma in una curva l'automezzo si ribalta, determinando la morte del quarantunenne Umberto Pontanari e il ferimento di una quindicina di camicie nere.

**14-15** *Minacciati e sequestrati nell'Istria i rappresentanti di liste antifasciste*. Gli squadristi di Parenzo organizzano il metodico sabotaggio degli avversari politici: a Visogliano, Torre, San Domenico di Castellier, Grisignana, Umago, Montona, Rovigno i delegati delle liste diverse dal Blocco nazionale sono esclusi con la violenza dai seggi. In aggiunta a ciò, in diversi seggi gli elettori debbono votare «a scheda aperta».

**15** *Domenica elettorale funestata da 22 morti*. Le elezioni politiche si svolgono nella violenza. Il deputato del PPI Miglioli viene bastonato e deve essere ricoverato in ospedale. Scontri mortali fra attivisti di opposte fazioni avvengono a Biella, Gozzano (NO), Vigevano (PV), Castelbelforte (MN), Crema (CR), Padova, Canale (TR), Melissano (LE), Siracusa. La partecipazione a una spedizione punitiva a Borgo Vercelli costa la vita al sedicenne Riccardo Celoria. Un'incursione a Marésego (Capodistria) - «covo di vipere slave» - fallisce sanguinosamente e costa la vita a 3 squadristi, circondati e uccisi dai contadini: il quindicenne Giuseppe Basadonna («benché giovinetto, fu squadrista dotato di audacia e volontà»), il ventenne Francesco Giachin e il ventitreenne Giuliano Rizzato; una spedizione punitiva ad Albona, in Istria, a base di bombe Sipe e bombe Thévenot, uccide il minatore Prendonzan. A Treviso scontri di piazza provocano la morte dello squadrista diciassettenne Vittorio Benetazzo e del carabiniere Carmine Cippolletta. Tre morti nel Mantovano: a Soave i contadini della cooperativa socialista, respinta con i forconi una spedizione punitiva, massacrano 2 giovani squadristi di Marminolo, il diciottenne Arrigo Caleffi e il diciassettenne Eugenio Morandini; nei pressi di Canicossa le camicie nere freddano il muratore Guido Gigliati, che non si era tolto il cappello dinanzi a un fascista ferito.

Uccisa a Berceto (PR) l'antifascista trentunenne Palmira Magri. A Caorso (PC) gli squadristi uccidono il calzolaio Federico Ziliani, intervenuto in soccorso di un amico brutalmente pestato. Depredata la sede dell'Unione cattolica del lavoro di Crema (CR). A Sogliano al Rubicone (FO) cade negli scontri con gli antifascisti lo studente repubblicano cesenate Enrico Amici (poi inserito nei martirologi fascisti). Espugnata la Lega contadina di Villa Marone (PV) con rogo di archivio e arredi. Il sindaco socialista di Buonconvento (SI) viene «arrestato» dagli squadristi e condotto alla sede provinciale del fascio. A Perugia viene inseguito e ucciso a pistolettate dallo squadrista Francesco Scassellati il giovane socialista Guglielmo Rotini. In provincia di Terni incendiate a Papigno la Camera del lavoro e la cooperativa La Concordia; ucciso a Canale l'agente investigativo Enrico Ceconelli durante l'assalto a una vettura postale. Saccheggiata nella notte a Maglio di Goito (MN) la cooperativa di consumo. Due scontri mortali in Puglia: a Cerignola (FG) gli squadristi uccidono 3 componenti di una famiglia di sinistra (i fratelli Michele e Matteo Bancone e la madre Maria Russo) e 5 antifascisti che si recavano a votare (Giovanni Cimili, Antonio Guglielmi, Nicola D'Aligio, Domenico Margiotta, Vito Pappalardo); a Noci (BA) il quarantacinquenne operaio fascista Oronzio Loperfido è ucciso a pugnalate. A Ponticelli e a Resina (NA) le squadre di Navarra Viggiani uccidono 4 militanti di sinistra: Pellegrino Giordano, Pasquale Migliaccio, Aniello Riccardi e Paolo Scognamiglio. Secondo i dati del ministero dell'Interno, durante la giornata elettorale avrebbero perso la vita 6 fascisti, 5 fra socialisti e comunisti, 10 estranei a conflitti politici, un agente.

**15-16 Ritorsioni posteleitorali a Udine.** Nella notte - non appena conosciuti i risultati elettorali cittadini che danno vincenti socialisti e popolari - Gino Covre incendia con altri fascisti la tipografia San Paolino, attigua al palazzo arcivescovile, e la redazione del quotidiano del PPI «Il Friuli»; le forze dell'ordine arrestano alcuni incendiari e pongono sotto sequestro la sede del fascio. L'indomani convergono a Udine centinaia di camicie nere triestine e ferraresi: la città viene messa a ferro e fuoco; le violenze cessano con la scarcerazione degli attentatori e la restituzione della sede al fascio. I tipografi della provincia proclamano uno sciopero di protesta.

- *Invasa la sede dei Lavoratori del mare.* A Genova camicie nere e dissidenti della Federazione italiana lavoratori del mare (FILM)

occupano i locali dell'organismo sindacale diretto dal capitano Giuseppe Giulietti; l'intervento della forza pubblica ottiene lo sgombero della sede.

- *Devastazioni varie.* Espugnatate e danneggiate nel Pavese la Camera del lavoro, la biblioteca popolare e le sezioni socialista e comunista di Stradella, la cooperativa di consumo di Gravellona e la Lega contadina di Gambarana. A Torre del Greco (NA) viene invaso un «covo sovversivo». La morte di un ex ufficiale fascista a Bilegno scatena rappresaglie in tutto il Piacentino e determina la fuga di centinaia di «sovversivi», che cercano riparo in altre province. A Castelnuovo Scrivia (AL) una squadra d'azione si scontra con un gruppo di anarchici, che uccidono i fascisti Raimondo Suigo e Giuseppe Torti: devastata per ritorsione la Camera del lavoro e occupato il comune (l'amministrazione municipale socialista verrà sciolta dal prefetto pochi giorni più tardi).

**16 Battaglia campale a Viareggio (LU) e a La Spezia.** I fascisti fiorentini uccidono 2 avversari politici e ne feriscono molti altri, prima che la forza pubblica - arrestati i segretari politico e amministrativo del fascio di Viareggio - occupi la città; in segno di protesta per le aggressioni viene proclamato lo sciopero generale cittadino. A La Spezia una manifestazione sindacale degenera in scontri con i carabinieri, che aprono il fuoco: rimangono sul selciato 3 morti (incluso l'agente investigativo Mario Rocchieri) e 3 feriti gravi.

- *Squadristi all'opera nel Cremonese e nel Vicentino.* Squadre d'azione convergenti verso Vicenza devastano varie sedi delle organizzazioni di sinistra: una trentina di fascisti disperdono una manifestazione socialista a Torri di Quartesolo, distruggono il circolo di Santa Croce e uccidono Giordano Battaglia. A Crema (CR) i fascisti percuotono mortalmente un militante del PPI; a Porta Mosa, in Cremona, le squadre di Farinacci, spalleggiate dalle guardie regie, uccidono Pietro Zigghetti e un altro antifascista.

- *Vittime fasciste in «azioni di propaganda».* Ucciso a Sozzago (NO) il venticinquenne ex combattente Giuseppe Fenini. Muore durante una spedizione punitiva a Padova il trentanovenne Ernesto Scapin («ex ufficiale, fra i più valorosi squadristi padovani»). Cade a Castelbelforte (MN) - nei preliminari di un'incursione - il ventiseienne Giuseppe Ferrari. La morte dello studente universitario Nando Gioia, in una sparatoria nel corso di una spedizione punitiva a Bilegno (PC), provoca immediate ritorsioni, con l'imposizione delle dimissioni agli

amministratori municipali socialisti di Borgonovo Val Tidone. Sei squadristi pisani, recatisi in automobile a Pomarance, sono circondati e percossi: il trentaduenne bracciante fascista Primo Salvini è colpito da una fucilata mortale. Ucciso a Siracusa lo studente diciottenne Angelo Rizza.

- *Sparatoria a Bologna.* Una giovane con coccarda rossa, respinta l'intimazione di alcuni squadristi a gettare il nastro per terra, ripara nel portone della propria abitazione, in via San Giacomo 49: i fascisti esplodono diversi colpi di pistola e un proiettile uccide il nichelatore Aldo Tugnoli, diciottenne anarchico abitante nel medesimo stabile.

**17 Altre vittime della violenza politica.** A Milano muore in servizio di ordine pubblico la guardia regia Bastiano Pistritto. Uccisi 2 comunisti: uno a Bologna e l'altro a Firenze. A Livorno lo studente diciassettenne Giorgio Moriani (figlio di un generale dell'esercito), gettatosi alla testa di una squadra d'azione contro un gruppo di «sovversivi», è freddato da una revolverata. Uccisi dai fascisti a Torano (MS) l'operaio Ercole Bonvini, a San Gimignano (SI) il taglialegna Adamo Borri. Cadono a Pietrasecca di Carsoli (AQ) gli ex combattenti Francesco Burelli e Luigi Lucantoni.

- *Devastazioni nell'Alessandrino e nel Mantovano.* Incendiata la Camera del lavoro di Balzola (AL): impedito ai pompieri lo spegnimento delle fiamme. In provincia di Mantova saccheggiati a Castel d'Ario il magazzino della cooperativa di consumo La Proletaria e il circolo vinicolo, con un danno di 58.000 lire; incendiata a Soave di Porto Mantovano la cooperativa socialista.

- *Violenze in provincia di Rieti.* In serata un autocarro con a bordo carabinieri diretti a Magliano Sabina, per sedare scontri tra fascisti e antifascisti, è fermato in località Belardelli da militanti di sinistra convinti che il veicolo trasporti squadristi: nella sparatoria, i carabinieri hanno la meglio, ma perdono uno dei loro (Nazzareno Rosati).

- *Dimissionaria la giunta socialista di Taranto, piegata dalle violenze.*

**18 Devastati a Milano due ritrovi di sinistra.** Gli squadristi sfasciano il circolo socialista di via della Pergola e il circolo comunista di via Niccolini.

- *Incendiati nella notte il circolo socialista di Apecchio e l'Unione marinai di Fano (PS).* Le distruzioni sono opera di una trentina di squadristi partiti da Lugo di Ravenna su due autocarri e reduci da una

spedizione punitiva a Città di Castello (PG).

**19** *Retata di fascisti milanesi.* Il questore ordina la perquisizione della sede dei Fasci e l'arresto del segretario Umberto Pasella, insieme a una dozzina di dirigenti del movimento, per le aggressioni consumate nei giorni precedenti ai danni degli avversari politici. Le proteste di Mussolini presso il questore e il prefetto ottengono la liberazione dei reclusi nel giro di poche ore.

- *Sparatoria mortale contro gli scioperanti di Borghetto (PR).* Gli squadristi di Carpi irrompono nella Lega contadina di Borghetto di Noceto, feriscono in modo mortale il bracciante Francesco Cella, di sessantacinque anni, e in forma meno grave 4 suoi compagni, quindi incendiano la sede del sodalizio filosocialista.

- *Assalti a sedi di sinistra.* Incendiata la Casa del popolo di Lignana (VC), devastato il circolo socialista di Landiona (NO), danneggiate a Rimini la Casa del ferroviere e il circolo di cultura comunista.

- *Tre comunisti massacrati nel Senese.* Una squadra di fascisti, decisa a vendicare il ferimento di una camicia nera di Chiusi, uccide 3 comunisti e ne ferisce parecchi altri.

**19-20** *Spedizione punitiva e rivolta popolare a Civitavecchia (RM).* Nutriti reparti di squadristi entrano in città e uccidono 2 comunisti; proclamato lo sciopero generale.

- *Terrore in Romagna.* L'uccisione notturna a colpi di pistola del ferroviere Giuseppe Platania (ex anarchico, mutilato e decorato di guerra, segretario del fascio di Rimini) scatena terribili rappresaglie da parte degli uomini di Balbo e Grandi: gli squadristi mettono a ferro e fuoco i luoghi di raduno della sinistra riminese e successivamente inseguono i loro avversari sino a San Marino, asilo di circa 400 «sovversivi» (le indagini appureranno che l'assassino di Platania era il suo amico Carlo Ciavatti, lui pure ex anarchico).

**20** *Al rogo la stampa socialista di Pavia.* I fascisti, guidati da Carlo Natale, sequestrano nella redazione del «Proletario» l'intera tiratura di settemila copie, bruciata sulla piazza municipale.

- *Gli squadristi uccidono «per sbaglio» un cittadino di Fornasotto (MN).*

- *Colpito a morte il comunista Ugo Cavestro a Padova.*

- *A soqqadro il circolo anarchico di Rimini «13 ottobre» e la cooperativa di consumo di Canicossa (MN).*

**21** *Uccisione di un antifascista a Sortino (SR).*

- *Quarta aggressione contro il sindaco di Soragna (PR).* Tornato nel comune di cui è sindaco, Mario Bertani, colpito dal «bando», è inseguito dagli squadristi, che già in tre occasioni lo avevano malmenato.

**21-22** *Agguato e ritorsione a Sestri Ponente (GE).* Ucciso in uno scontro notturno nei pressi della Camera del lavoro il trentottenne Manlio Cavagnaro: occupata per ritorsione la sede sindacale, dopo accaniti combattimenti.

**22** *Eccidio a Santa Giustina di Rimini.* Squadristi bolognesi reduci dal funerale di Platania reagiscono ai fischi della popolazione con una fitta sparatoria nella quale restano uccisi 3 inermi cittadini: il contadino Ferdinando Samuelli, il colono Salvatore Sarti e il diciottenne Pierino Vannoni; all'eccidio seguono perquisizioni domiciliari con percosse per quanti risultino aderenti a movimenti antifascisti.

- *Imboscata contro una squadra d'azione lucchese.* Un camion con a bordo una ventina di squadristi reduci da una spedizione punitiva a Valdottavo (LU), al comando di Carlo Scorza, viene colpito da un masso che gli antifascisti scagliano dalla china di un monte: perdono la vita l'operaio ventiduenne Nello Degl'Innocenti e lo studente ventitreenne Gino Giannini (la squadra d'azione adotterà il nome di Superstiti di Valdottavo).

- *Violenza e ritorsione a Migliano di Cantagallo (PO).* L'uccisione del calzolaio fascista Agostino Santi, entrato in un'osteria per intimare il silenzio a un gruppo di avventori che cantavano inni rivoluzionari, richiama in paese gli squadristi di Prato, che incendiano il circolo e la cooperativa socialista, nonché le abitazioni degli aggressori del Santi.

- *Aggressione domiciliare a Sant'Agata Bolognese.* All'1.30 di notte una ventina di fascisti si radunano dinanzi alla casa del consigliere comunale socialista Adriano Guiduzzi e lo chiamano a gran voce, iniziando poi una sparatoria contro porta e finestre: un proiettile uccide la madre del ricercato.

**23** *Sparatoria mortale contro il caposquadra Teodoro Maggiolaro.* Il trentunenne Maggiolaro, «capo spirituale dei fascisti della riviera del

Brenta», è colpito da una rivoltellata mentre, sul camion con a bordo gli uomini della sua squadra, viaggia verso Dolo (VE) per l'ennesima spedizione punitiva.

**24 Azione antisindacale a Fiume.** Lo sciopero politico dei portuali è domato dalle squadre d'azione.

- *Massacrata una famiglia di Asola (MN).* Ucciso nel sonno il piccolo affittuario comunista Guglielmo Morbi, gravemente feriti il fratello e la sorella.

**25 Sparatorie a Parma.** Alle 6 del mattino alcuni fascisti in transito dinanzi al caffè Bizzi (piazza Garibaldi) apostrofano un gruppo di operai che si recano al lavoro e si vendicano degli insulti sparando contro i denigratori: perde la vita il quarantottenne Antonio Massera e resta ferito seriamente il quattordicenne Ghiretti.

**26 Arrestato Italo Balbo.** Il dirigente del fascismo ferrarese finisce in galera per il possesso di un revolver. Diffusasi la notizia dell'arresto, colonne di camicie nere si dirigono verso la prigione, la circondano ed esigono dal questore l'immediata liberazione del loro comandante. Balbo viene scarcerato e festeggiato, col lancio di una pubblica sottoscrizione per sostituire con una nuova pistola l'arma sequestratagli dalla polizia.

- *Scarcerato l'onorevole Angelo Faggi.* Il deputato socialista viene rimesso in libertà dopo 45 giorni di arresti per «complicità morale», avendo firmato una circolare di solidarietà con l'anarchico Malatesta. Il giudice istruttore proscioglie il parlamentare insieme a 7 altri sottoscrittori della circolare diffusa nelle province di Parma e di Modena.

- *Ucciso dai carabinieri a Governolo (MN) l'antifascista Pietro Lorenzini.*

**27 Due vittime degli squadristi.** Ammazzato a Diolo di Soragna (PR) il socialista Angelo Rossi. Spedizione notturna a Novellara (RE): ucciso il comunista Ernesto Loschi.

**29 Eccidio a Modica (RG).** Una squadra di camicie nere apre il fuoco contro un migliaio di lavoratori radunatisi per un comizio di protesta contro le violenze nelle elezioni amministrative: rimangono uccisi 6 manifestanti (i socialisti Vincenzo Carulli, Agostino Civello, Raffaele Ferrisi e Rosario Liuzzo; gli anarchici Carmelo Pollara e Carmelo Vacirca); alla strage assistono, senza intervenire, 25 carabinieri e il

delegato prefettizio Angelo Muccio.

- *Due vittime fasciste.* Gli squadristi di Siena, recatisi a Trevinano (VT) per intimare la resa ai socialisti, si trovano a malpartito e perdono il ventitreenne Eutimio Gallinella, alfiere del fascio di Palazzone, ucciso a revolverate. Il venticinquenne Benedetto Martinotti è colpito a morte a Trino Vercellese, nel viaggio di ritorno da un'incursione punitiva a Palazzolo.

- *Devastazioni notturne alla cooperativa di consumo di Landiona (NO) e al circolo socialista di Coniolo (AL).*

**30** *L'onorevole Di Vagno al bando.* I fascisti di Conversano (BA) decretano che l'onorevole Giuseppe Di Vagno, organizzatore dei braccianti baresi, non possa svolgere attività politica nel suo collegio elettorale: il deputato socialista decide di tenere un comizio nella cittadina natale e gli squadristi disperdono la folla, provocando un morto e una decina di feriti; gli aggressori perdono uno dei loro (lo studente diciassettenne Emilio Ingravalle).

- *Muore in una caduta accidentale dal camion lo squadrista bolognese Giorgio Tinti.*

**31** *Devastazioni antisocialiste a Broni (PV).* Distrutte la Lega dei contadini, la biblioteca popolare, l'edicola dell'«Avanti!» e la sezione socialista.

- *Sparatoria contro giovani socialisti piacentini.* Il discorso del deputato Angelo Faggi agli abitanti del quartiere Sant'Agnese è turbato dall'incursione di un'agguerrita squadra d'azione che spara contro alcuni adolescenti antifascisti: gravemente feriti il diciassettenne Alfredo Ricci e i sedicenni Pietro Orsi e Luigi Zanchini.

## GIUGNO

**1** *Devastato a Torino il circolo socialista di piazza Strada.*

**2** *Duplici omicidio a Carrara.* Squadristi fiorentini al comando di Dino Castellani e Amerigo Dumini uccidono il socialista Renato Lazzeri e sua madre, interpostasi per proteggere il figlio.

- *«Dimissionata» dagli squadristi l'amministrazione socialista di Lungro (CS).*

**3** *Assaliti i ritrovi «sovversivi» di Dronero (CN): 2 morti.*

- *Bastonato il sindaco socialista di Casalgrande (RE).*

- *Distrutti i sodalizi socialcomunisti di Campiglio Marittima (LI) e di Lardano (PT).*

**4** *Percosso il prefetto di Modena.* Paolo Bodo passeggia per le vie della città in compagnia della moglie, quando transita un camion di squadristi: un suo commento («Sono i soliti ragazzacci che fanno chiasso...») è interpretato ostilmente dalle camicie nere, che lo percuotono al capo e alla schiena. Secondo i resoconti giornalistici, «l'episodio è oggetto di infiniti commenti, tanto più che il Prefetto di Modena è stato sempre considerato come un simpatizzante dei fasci».

- *Assalti a leghe e a cooperative.* Irruzione alla Lega di Monticelli (PR) durante l'assemblea dei soci; danneggiata, pure nel Parmense, la cooperativa di Vidalenzo. Saccheggiata, dopo un conflitto a fuoco, la Lega contadina di Ottobiano (PV).

**5** *IncurSIONE di squadristi modenesi a Trento: percossi numerosi socialisti.*

- *Le squadre carraresi occupano Pontremoli (MS).*

- *Ucciso a Lerma (AL) il contadino fascista Lorenzo Repetto.* Il cinquantaduenne Repetto rincorre con altri fascisti alcuni «sovversivi» in fuga col vessillo tricolore strappato al balcone del municipio: nella rissa che ne segue l'uomo «rimane vittima del suo amor patrio».

**6** *Due spedizioni punitive.* Semidistrutta la cooperativa socialista di Vidalengo (BG). A Rivarotta di Pasiano (PN) i socialisti percuotono un fascista: poco dopo una decina di squadristi giungono nella borgata e devastano alcune abitazioni, vendicando il loro compagno.

**7** *Devastata la cooperativa di Fabiano (PR).*

- *Squadristi bolognesi assaltano le carceri di Spilimbergo (PN) e liberano due loro compagni.*

**8** *Imposte le dimissioni all'amministrazione municipale di Castiglione delle Stiviere (MN).* Devastati i locali della cooperativa socialista, negozi e abitazioni di esponenti di sinistra.

- *Antifascista ucciso a Pordenone.*

- *A soqquadro la Camera del lavoro di Taranto.*

**8-9** *Aggressioni politiche nell'Alessandrino.* Sette squadristi in perlustrazione notturna a Valenza si scontrano con un gruppo di socialisti: nella sparatoria muore il ventiduenne Vincenzo Alterano (già ferito in precedenti azioni). Alla mattina del giorno 9 squadre casalesi, alessandrine e astigiane convergono verso la cittadina, devastano una sezione di sinistra, incendiano la Camera del lavoro e bastonano i più noti antifascisti.

- *Caposquadra padovano ferito mortalmente in una spedizione punitiva.* Il ventiseienne Arturo Salvato, comandante dei Lupi neri, assale in località Prata il segretario della Camera del lavoro di Pordenone, mentre rincasa in bicicletta: l'uomo si getta in un fosso e spara contro gli aggressori, colpendo gravemente 0 loro capo.

**9** *Marcia su Valbona (PD).* In serata circa quattrocento squadristi confluiscono da varie località del Polesine sulla cittadina e incendiano le abitazioni dei dirigenti delle leghe «rosse».

- *Squadrista vittima di un incidente.* Il barbiere ventiduenne Bruno Manzoli, partito con alcuni camerati da Ostiglia per una spedizione punitiva a Villimpenta (MN), cade dalla bicicletta ed è dilaniato dal petardo che nascondeva sotto la giubba.

- *Espugnata la Casa del popolo di Noceto (PR).*

**9-10** *I fascisti di Arezzo occupano Anghiari.* Uccisi 3 «sovversivi».

**10** *Cariche di polizia a Roma.* Al circolo ricreativo Cairoli una manifestazione di mutilati filosocialisti e di pubblici funzionari in sciopero viene dispersa da guardie regie e dalla polizia a cavallo: numerosi i feriti e gli arrestati.

- *Devastata la cooperativa di Santa Croce (MO).*

**11** *Ucciso un amministratore comunale comunista di Litta Parodi (AL).* Il dirigente dello squadristo alessandrino, Raimondo Sala, capeggia la spedizione contro il dottor Domenico Balza, ritenuto il mandante dell'uccisione del fascista Alterano: Balza, prima di cadere esanime, ferisce 2 assalitori.

- *Agitata inaugurazione del fascio di Casalmaggiore (CR).* L'uccisione del ventiduenne fascista Pietro Galli da parte dei comunisti

provoca la distruzione di tutti i ritrovi «rossi» della cittadina.

- *Ucciso un contadino a Sant'Andrea di Busseto (PR)*. Gli squadristi perquisiscono un'abitazione alla ricerca di un antifascista e, alle resistenze del proprietario, lo uccidono e feriscono due suoi figli.

**12** *Violenze domenicali alla spicciolata*. Gli squadristi di La Spezia marciano su Porto Venere e uccidono un anarchico. Distrutte le Case del popolo di Santa Margherita (GE) e di Calcara (BO). Incendiata la cooperativa di Diolo (PR). Assalita dai comunisti la sede del Blocco nazionale di Migliarina a Mare (SP). Ucciso a Minervino Murge (BA) il contadino comunista Pantone e incendiate alcune abitazioni di «sovversivi».

- *Gli squadristi di Ricci all'offensiva in Lunigiana*. Le squadre carraresi muovono verso Sarzana (SP), dove devastano la Casa del popolo e uccidono un settantenne del paese.

- *Spedizione in grande stile contro Molinello (BO)*. Squadre d'azione ferraresi occupano la cittadina di Molinella, roccaforte del socialismo riformista, devastano la cooperativa di consumo e le sedi dei partiti di sinistra e danno la caccia al sindaco Giuseppe Massarenti, costretto ad abbandonare il comune.

**13** *Scacciato dalla Camera il «deputato disertore»*. I deputati fascisti espellono dal Parlamento l'onorevole Misiano, disertore durante la Grande Guerra (coinvolto nei moti spartachisti in Germania, rappresentò per i nazionalisti il simbolo del tradimento della patria), dopo che Farinacci gli ha tolto la rivoltella e l'ha depositata sul banco del governo.

- *Ucciso a Milano il giovane comunista Romeo Cozzi*. L'uccisore è il ventunenne squadrista Renato Mistretta, che ferisce gravemente un compagno di Cozzi.

- *Assalto mortale a Venezia*. Squadristi veneziani comandati da Gino Covre devastano il circolo ferrovieri di Calle Priuli e uccidono il socialista Giovanni Vallini.

- *A ferro e fuoco il circolo ferrovieri di Padova*.

- *Distrutta la Camera del lavoro di Ponte Buggianese (PT)*. Gli squadristi vendicano il ferimento di uno dei loro con la devastazione delle abitazioni dei capi socialisti.

- *Assalita a Roma la redazione del «Paese», quotidiano «nittiano antifascista».*

**14 Scontri a Venezia.** Nella città si susseguono diversi incidenti: per ritorsione contro l'uccisione di Vallini alcuni lavoratori, incrociato per strada il venticinquenne triestino Spartaco Bello (ex Ardito) lo uccidono; gli uomini di Gino Covre disperdono un comizio comunista nel Ghetto vecchio e uccidono il comunista Luigi Cattelan.

- *Occupazioni e distruzioni squadristiche.* Saccheggiate in provincia di Bologna il circolo ricreativo e la Lega socialista di San Pietro Capofiume. Devastate le sedi antifasciste di Arcidosso (GR).

**15 Spedizione punitiva in provincia di Grosseto.** Sfasciate le sezioni di sinistra e il teatro popolare a Bagnore e a Santa Fiora.

- *Arresto contrastato di alcuni squadristi a Venezia.* La cattura di 2 camicie nere accusate di omicidio politico e rinchiusse nella caserma delle guardie regie di San Zaccaria provoca l'assedio dell'edificio e una sparatoria con gli agenti: un cittadino è ferito mortalmente.

**16 Sparatoria mortale nel Modenese.** In località Cristo di Sorbara alcuni operai fischiano un gruppo di squadristi che, ricevuti rinforzi, sparano uccidendo il giovane Francesco Setti e ferendone gravemente il padre Diobene (gli assassini saranno assolti il 9 novembre 1922 con formula piena dalla Corte d'assise di Modena).

**17 Assassinio di un bracciante a San Secondo (PR).** Rincasato al termine della giornata lavorativa, il trentaduenne Arnaldo Secchi è atteso dallo squadrista Orlandini, che alla presenza di moglie e figlioletti lo fredda con un colpo di pistola in fronte.

**18 Scontri politici in Friuli.** La morte del caposquadra Arturo Salvato (ferito gravemente nella notte fra l'8 e il 9 giugno, durante una spedizione punitiva) determina, per ritorsione, l'incendio della Camera del lavoro di Pordenone e la devastazione delle abitazioni dei più noti antifascisti, nonché la bastonatura di decine di socialisti.

- *Nuovo assalto fascista a Venezia, con 2 morti.* Un centinaio di fascisti in assetto di guerra tenta nuovamente l'assalto del sestiere Castello: uccisi l'operaio Vittorio Teson e il ferroviere Filiberto Forni; incendiata la Manifattura Tabacchi.

- *Assassinato dagli squadristi di Modica (RG) il bracciante socialista*

*Angelo Ficili.*

**19** *Rappresaglie in provincia di Mantova.* Ucciso in un agguato a San Benedetto Po, al termine di un raduno di camicie nere, il falegname diciannovenne Francesco Scardo velli, fascista. Una zuffa fra squadristi e i fratelli Secchi, socialisti di Bondeno, è seguita da una spedizione punitiva, culminata nell'uccisione di Attilio Secchi e nel ferimento grave di una sua sorella. Durante l'assalto all'abitazione della famiglia socialista Cavicchioli, a Schivenoglia, è ucciso il giovane invalido Mario Bertelli.

**20** *Un socialista ucciso a Santa Maria degli Angeli (PG).* Pietro Graziarli, ex tenente degli Arditi e segretario del fascio, uccide nei pressi di Assisi un avversario politico nel corso di una rissa.

**21** *Due morti nel Ferrarese, uno nel Foggiano.* A Bondeno (FE) tre squadristi impongono a un gruppo di comunisti, nella notte dal 20 al 21, di cessare i canti rivoluzionari: si scatena una sparatoria nella quale muoiono l'operaio fascista Ezio Varani e un comunista. A Ischitella (FG) le camicie nere uccidono un antifascista.

*- Distrutto il circolo comunista di Coniolo Monferrato (AL).*

*- Fracassati gli arredi della cooperativa di Gramignazzo (PR).*

**22** *Arrestato per truffa il capo degli Arditi milanesi.* Ferruccio Vecchi, alfiere dell'arditismo filofascista, è incarcerato per aver pagato un commerciante con un assegno scoperto: la polizia scopre i retroscena di un'associazione a fini di truffa.

**23** *Ucciso a Sermide (MN) in un conflitto notturno il fascista Ezio Varini.*

*- Concentramento squadrista a Valbona (PD): devastate le abitazioni dei capilega.*

**24** *Spedizione punitiva a Marsciano (PG).*

**24-25** *Agguato notturno a Massa.* L'ex legionario fiumano Gilberto Giberti è ucciso da un iscritto al fascio (secondo la versione degli squadristi l'assassino sarebbe un comunista fintosi fascista).

**25** *Incidenti di piazza a Como.* Una dozzina di fascisti assale e disperde un corteo di lavoratori tessili; negli scontri resta ferito l'ex legionario fiumano Jolando Tamberi, ventenne (morirà il 28 giugno).

*- Guardia regia uccisa a Parma.* Interposti fra comunisti e fascisti,

cade l'agente Vincenzo Cernilo.

- *Invasa la Camera del lavoro di Bassano del Grappa (VI).*

- *Devastata la cooperativa socialista in località Santa Maria Codifiume di Argenta (FE).*

**26 Ucciso un bracciante di Canaro (RO).** Nel pomeriggio una squadra fascista percuote sulla piazza di Canaro il segretario comunale Pietro Destro; il settantottenne Francesco Fei e il figlio primogenito Francesco, inseguiti dagli squadristi, fuggono nella propria abitazione: gli inseguitori sfondano la porta e uccidono a rivoltellate il secondogenito Andrea Fei.

- *Spedizioni punitive nel Vicentino.* Devastate le Case del popolo di Cison del Grappa e di Bassano.

- *Ucciso un possidente fiorentino.* Il quarantasettenne Mario Filippi, titolare di un'azienda agricola, è ucciso a Iano San Vivaldo (FI) da appartenenti alla Banda dello zoppo, di tendenza anarchica.

**27 Dimissioni del governo Giolitti.**

**27-28 Scontri a Fiume fra alpini e dannunziani.** Una manifestazione contro l'assegnazione di Porto Baros alla Jugoslavia, con un tentativo di occupazione del principale porto di Fiume, sfocia in scontri con gli alpini: il fuoco dei soldati regolari provoca 5 morti (Ettore Forcato, Bruno Mondolfo, Glauco Nascimbeni, Antonio Toncinich, Alberto Zambon) e numerosi feriti.

**28 Incendiati i magazzini della cooperativa agricola di Borra di Marmorta (BO).**

**28-29 Prime azioni su Grosseto.** Una squadra d'azione, proveniente da Siena, percorre il centro storico di Grosseto e percuote chiunque dia l'impressione di essere antifascista; in mattinata il bilancio delle aggressioni è di 5 feriti gravi e di un morto (Cesare Savelli, capolega dei muratori). Il giorno 29 l'uccisione di Rino Daus, di guardia al bivacco squadrista presso Porta Nuova, scatena la rappresaglia: devastate la Camera del lavoro, la tipografia del settimanale comunista «Il Risveglio», gli studi di alcuni avvocati «sovversivi», diversi luoghi di ritrovo di socialisti e comunisti.

- *Una vittima socialista in provincia di Mantova.* Gli squadristi uccidono a Schivenoglia Aurelio Corradi.

- *Morte accidentale di uno squadrista.* L'esplosione della pistola uccide a Sampierdarena (GE) Venturino Bernardini.

## **29** *Devastata la cooperativa di Campitello (MN).*

- *Uccisione del marchese Alfredo Bargagli, del fascio fiorentino.* Incerte le ragioni dell'agguato mortale, scattato al ritorno del possidente nella sua villa di Troghi: ritorsione politica, o criminalità comune? I sospetti si indirizzano sulla «banda dello Zoppo», di tendenza anarchica.

- *Suicida a Bologna dopo una spedizione armata lo squadrista Andrea Stupazzini.*

**30** *Occupazione di Grosseto.* Per vendicare l'uccisione di Daus, convergono su Grosseto numerose colonne di camicie nere in assetto di guerra che s'impadroniscono della città, piegando la resistenza degli antifascisti e dei carabinieri. Fra le vittime degli squadristi: Angelo Diani, Angelo Francini, Giovanni Neri; una trentina i feriti.

## **LUGLIO**

**1** *Ucciso a Pordenone l'operaio comunista Tranquillo Moras.* Gli squadristi lo feriscono mortalmente nell'agguato tesogli all'uscita da una riunione in municipio.

- *Spedizione punitiva a Roccastrada (GR).* Squadre di camicie nere convergono a Roccastrada, devastano l'abitazione del sindaco, incendiano il circolo contadino e i magazzini della cooperativa, terrorizzano la cittadinanza con spari e minacce di ulteriori violenze qualora l'amministrazione socialista non rassegni le dimissioni.

## **2** *Devastato l'ufficio delle leghe di San Martino in Argine (BO).*

- *Bastonato a Firenze un deputato del PPI.* I fascisti Tullio Tamburini e Ottone Rosai manganelmano l'onorevole Gustavo Brunelli.

**3** *Si delinea un patto di pacificazione tra fascisti e socialisti, patrocinato da Mussolini e Modigliani.*

- *Fascisti e carabinieri espugnano la Camera del lavoro di Sestri Ponente (GE).* Decine di arresti fra i militanti di sinistra; incendiata la sede sindacale dalle squadre d'azione comandate da Edoardo Malusardi (che rimane ferito negli scontri).

- *Assoluzione con trionfo per uno squadrista omicida.* Giulio Donà, già imprigionato per l'assassinio di un socialista di Adria (RO), è prosciolto e «portato in trionfo dai compagni di squadra».

#### 4 *Costituzione del governo Bonomi.*

- *Antifascista ucciso a Poggio a Calano (PO).*

- *Scontri fra operai e carabinieri nel Parmense.* Operai idroelettrici in sciopero feriscono un commissario di PS; i carabinieri sparano e uccidono un lavoratore.

5 *Nuovi saccheggi a Sestri Ponente (GE).* Invasi e depredati la Camera del lavoro e la cooperativa di falegnami Egualitaria, percossi i dirigenti dei sodalizi operai. Indetto per l'indomani lo sciopero generale cittadino.

6 *Esordio degli Arditi del popolo.* Centinaia di militanti della nuova organizzazione, in divisa grigioverde e con l'elmetto in testa, al comando dell'ex tenente dei reparti d'assalto Argo Secondari, assicurano il servizio d'ordine a una manifestazione romana indetta all'Orto botanico dal Comitato di difesa proletaria (composto da socialisti, comunisti, repubblicani e anarchici). Al termine del raduno la cavalleria carica la folla e si registrano scontri fra Arditi del popolo e fascisti.

7 *Nuova offensiva squadrista.* Alla devastazione della Camera del lavoro di Novara, accompagnata dal sequestro dei registri dei sottoscrittori, segue lo sciopero cittadino. I fascisti occupano il municipio di Brandizzo (TO) e bruciano il circolo di sinistra. In fiamme la Camera del lavoro di Carrara e la cooperativa di Torrechiara (PR).

- *Caposquadra caduto durante una spedizione punitiva in Istria.* Il diciannovenne Arrigo Apollonio, già legionario fiumano e caposquadra dei fascisti di Pirano, guida la caccia a un comunista di Buie (TS): una pallottola lo atterra mentre irrompe nell'abitazione del ricercato. Distrutte per ritorsione le sedi «sovversive» della cittadina.

- *Ucciso dai contadini «rossi» il fascista torinese Aldo Campiglio.* Perso il contatto coi compagni durante una spedizione punitiva a Settimo Torinese, il ventenne squadrista è ferito a colpi di falchetto e gettato nel torrente Storcila. La ritorsione fascista distrugge la casa comunale e il circolo di sinistra di Brandizzo.

#### 9 *Saccheggiata la Camera del lavoro di Seravezza (LU).*

- *Incursione contro i cavatori carraresi*. Ferito mortalmente il capolega di Bedizzano (MS), l'anarchico Grassi, e distrutta la sezione della locale Lega cavatori.

**10** *Agguato fallito e rappresaglie a Imola (BO)*. Aggredito in un'osteria di Imola, l'anarchico Primo Bassi riesce a divincolarsi e nella fuga spara sugli inseguitori, che rispondono al fuoco: un proiettile uccide il ragioniere Edgardo Gardi; immediata la rappresaglia, con l'incendio della redazione del periodico libertario «Sorgiamo!» e la bastonatura del direttore del foglio comunista «Il Momento».

- *Spedizione punitiva a Berra (FE)*. Una quarantina di squadristi montati su due camion partono da Ferrara verso Berrà, dove devastano le abitazioni dei più noti socialisti del luogo, feriscono gravemente 4 «rossi» e uccidono la moglie di uno degli aggrediti, che aveva cercato di difendere il marito con un forcione.

- *Ritorsioni contro un avvocato antifascista*. Il Tribunale militare di Trieste assolve diversi militanti di sinistra accusati dell'incendio del cantiere San Marco: in serata il loro difensore, Zennaro, è percosso dagli squadristi.

- *Occupazione di Orbetello (GR)*. Trecento fascisti giunti in treno da Pisa e da Livorno occupano il centro di Orbetello, distruggono la Camera del lavoro, devastano la sezione socialista e irrompono in diverse abitazioni.

**10-13** *Inaugurazione del fascio e sciopero cittadino a Viterbo*. I fascisti festeggiano il battesimo del gagliardetto di Viterbo costringendo i passanti a togliersi il cappello dinanzi al vessillo nero: chi si rifiuta, è bastonato. Un contadino viene ucciso e si proclama lo sciopero antifascista: la città è in stato d'assedio. Arditi del popolo sparano contro una vettura nella quale ritenevano esservi degli squadristi: si tratta in realtà di turisti inglesi, uno dei quali muore. Devastate sedi della sinistra, innalzato il tricolore sul municipio.

**11** *Tre morti in Piemonte*. Ucciso a revolverate a Castiglione Falletto (CN) lo studente fascista diciassettenne Dario Pini; gli squadristi, per ritorsione, incendiano il circolo Andrea Costa di Torino e ammazzano 2 «sovversivi».

- *Sette feriti nella spedizione punitiva a San Giovanni del Dosso (MN)*.

- *Invasa la sezione socialista di Magliano (GR) e la Camera del lavoro di Pietra-santa (LU).*

**12** *Gravemente ferito a Firenze il conte-squadrista Annibale Foscari.* Entrato con alcuni compagni nella bottega di un calzolaio comunista, muore nel disperato corpo a corpo con l'artigiano, che gli affonda il trincetto nella gola (Foscari spirerà dopo cinque giorni di agonia).

- *Devastata la cooperativa del lavoro di Vidigulfo (PV).*

- *IncurSIONE squadrista a Scansano (GR).* In seguito all'occupazione della cittadina, l'amministrazione comunale socialista rassegna le dimissioni.

**13** *Incendiata a Garlasco (PV) la cooperativa socialista di consumo.*

- *Un antifascista ucciso e diversi altri feriti a Poggio Rusco (MN).*

- *Ucciso un bracciante anarchico bolognese.* Alcune camicie nere intimano il blocco dei lavori ai braccianti del fondo Colombarina, in località San Prospero, che utilizzano le trebbiatrici della cooperativa socialista: al rifiuto degli addetti alle macchine, gli squadristi sparano e uccidono Ugo Masrati.

**13-15** *Occupazione fascista di Treviso.* Un migliaio di squadristi invadono la città: obiettivo principale della spedizione punitiva è l'onorevole Mario Bergamo, attorno al quale si è venuto costituendo un ampio movimento antifascista legato al PRI. Gli assalitori, cui le forze dell'ordine lasciano mano libera, sono dotati di mitragliatrici collocate su autocarri. Espugnata dopo una cruenta battaglia la sede della federazione provinciale repubblicana. Imprecisato il numero dei morti fra i trevigiani, le camicie nere lamentano un solo caduto: il geometra Giulio Boscaro (colpito da una rivoltellata mentre si affaccia nottetempo dalla finestra dell'albergo, morirà dopo sei giorni di agonia). Piegata la resistenza, gli squadristi distruggono le redazioni dei giornali «La Riscossa» (repubblicano) e «Il Piave» (popolare), devastano sezioni di partito, compiono una spedizione punitiva contro i ferrovieri comunisti.

**14** *Violenze a Brescia e a Firenze.* Devastate a Brescia la Camera del lavoro, a Firenze le sedi della FIOM e della federazione giovanile socialista.

- *Omicidio a Sant'Andrea di Busseto (PR).* Un gruppo di squadristi irrompe nella casa del fittavolo sessantenne Giacomo Schiavi e lo uccide;

feriti i 2 figli mentre cercano di difendere il genitore.

**15** *Dimissioni forzate nel Parmense.* Costrette alle dimissioni le amministrazioni comunali di Fornovo, Busseto, Soragna e Medesano, invise ai fascisti.

- *Ucciso a Tendola di Carrara il nazionalista Pietro Procuranti.* L'impresario edile sessantenne è abbattuto a revolverate in un'imboscata notturna.

- *Ucciso a Minerbio (BO) l'agente agrario Giulio Toschi.* L'assassinio, compiuto nottetempo da ignoti, è in relazione alle vertenze agrarie e al ruolo giocato dalla vittima in favore dei fascisti.

**17** *Bastonate contro i cattolici istriani.* Una festa religiosa a Isola d'Istria è dispersa da squadristi affluiti su autocarri; il professor Zustovich viene ucciso dalla bomba a mano scagliata dallo squadrista Mario Forti.

- *Devastazioni in Lomellina e in Emilia.* Distrutte in provincia di Pavia la cooperativa socialista, la Casa del popolo e il Teatro del popolo di Zeme; danneggiate la Camera del lavoro e la cooperativa socialista di Voghera. Saccheggiate a Imola (BO) la sezione del PSI e la redazione del giornale «La Lotta».

- *Spedizioni punitive con 2 vittime.* Ucciso un antifascista a Legnano (MI). Agguato mortale in serata al socialista Michele Del Vicario, a San Severo (FG).

- *Arrestato Ricci, comandante degli squadristi carraresi.* Renato Ricci guida 150 fascisti a Monzone (uccisi i comunisti Luigi Rossi, Primo Garfagnini e un vecchio contadino, incendiati la cooperativa e il circolo socialista), a Santo Stefano Magra (altre 2 vittime: gli operai Del Vecchio e Edoardo Vannucci) e infine a Sarzana, dove i carabinieri fronteggiano gli squadristi (che uccidono Rinaldo Spadaccini e lasciano sul terreno il cavatore Venanzio Dell'Amico) e arrestano Ricci con una decina di seguaci.

**17-18** *Devastato nella notte a Livorno il circolo degli studi sociali, d'orientamento anarchico.*

**18** *Comunista ucciso dai carabinieri a Montebello (VI).*

- *Cade in un'imboscata a Imola (BO) l'agricoltore fascista Ugo Argilli.* Il trentaduenne contadino, protagonista di diverse imprese

squadriste, è ucciso in un agguato notturno in località Piratello.

- *Deputato socialista aggredito a Campiglio (LI)*. I fascisti, sequestrato alla stazione ferroviaria l'onorevole Mingrino, lo costringono a sfilare per la cittadina (dove aveva in programma un comizio) inneggiando all'Italia.

**19** *I deputati fascisti plaudono alla pacificazione*. Il gruppo parlamentare fascista con voto unanime auspica la cessazione di «ogni atto di forza non strettamente imposto da una necessità di legittima difesa».

- *Ucciso un antifascista a Lavino di Mezzo (BO)*.

- *Incendiato il teatro socialista di Anguillara Veneta (PD)*.

**20** *Violenze alla Camera*. Il deputato comunista Giuseppe Tuntar denuncia le violenze perpetrate nel Goriziano da squadristi e funzionari statali: il discorso è contestato da fascisti e nazionalisti che si slanciano verso i banchi della sinistra; il presidente De Nicola sospende la seduta quando il fascista Italo Capanni scaglia una sedia contro il socialista Vincenzo Pagella.

- *Devastato il circolo socialista di Quiliano (SV)*.

**21** *Disfatta squadrista a Sarzana (SP)*. Circa 500 fascisti toscani agli ordini di Dumini e Banchelli, radunatisi la sera del giorno 20 a Marina di Carrara, convergono su Sarzana nell'intento di liberare Ricci e gli altri camerati incarcerati tre giorni addietro. Nella marcia d'avvicinamento gli squadristi uccidono ad Ameglia un contadino e perdono due dei loro (Amedeo Maiani e Augusto Bisagno). All'alba i fascisti schieratisi sul piazzale della stazione sono fronteggiati dai carabinieri al comando del capitano Guido Jurgens; nella sparatoria cadono il caporale Paolo Diana e cinque fascisti (Michele Bellotto, Alcide Borghini, Rizieri Lombardini, Giuseppe Montemaggi e Vezio Parducci), mentre altri tre moriranno dopo il ricovero ospedaliero (Gastone Bartolini, Guido Lottini e Lorenzo Taddeucci). La ritirata si trasforma in una disastrosa rotta: la popolazione assale i fuggiaschi, tre dei quali (Dante Bertozzi, Paolo Pelù e Arnaldo Puggelli), vengono massacrati. Gli squadristi ripartono dalla cittadina con un treno speciale e dalle vetture sparano uccidendo un casellante e venendo a loro volta presi di mira: in questa fase è colpito mortalmente Piero Gattini. Dumini riparerà a Fiume, per evitare l'arresto.

- *Gravi scontri a Cesena (FO)*. Un centinaio fra comunisti, socialisti e anarchici sfilano per le vie della città, contrastati dalle guardie regie e dagli antifascisti: ucciso il giovane comunista Pierino Casadei e feriti gravemente a colpi di mazze ferrate 2 altri manifestanti (Giordano Ceprini e l'invalido di guerra Mafaldo Franchini).

- *Ucciso dai carabinieri di Piacenza un comunista.*

**22** *Combattimenti a Parma fra camicie nere e Arditi del popolo*. I militanti antifascisti, sostenuti da numerosi abitanti dei quartieri proletari, respingono l'assalto degli squadristi.

- *Uccisi a San Frediano a Settimo (PI) 2 squadristi*. Il trentaduenne marchese Domenico Serlupi e il ventitreenne Giovanni Zoccoli, ex ufficiale degli Arditi, rincasano in bicicletta dopo una missione per imporre a municipi e abitazioni private della zona l'esposizione della bandiera a lutto per l'eccidio di Sarzana. Apostrofato da un contadino, Zoccoli lo colpisce a pugni e a calci: accorrono due parenti dell'agredito e si scatena una rissa, nella quale l'aggressore è ucciso da un colpo di pistola (probabilmente il revolver che stringeva nel pugno), Serlupi è ferito al fianco da una coltellata (morirà una settimana più tardi) e due contadini sono colpiti al petto e all'avambraccio da pistolettate.

- *Spedizione notturna mortale contro un leghista senese*. Tre fascisti assaltano nottetempo l'abitazione del colono Gino Castellani, attivista della Lega socialista Fratellanza economica, e uccidono due suoi fratelli: Ottorino e Bruno Castellani.

- *Caccia implacabile ai «sovversivi» carraresi*. Gli squadristi, recatisi a Fossola (MS) con liste di antifascisti da punire, uccidono in un'osteria il muratore Gino Colombini, per strada l'operaio Pietro Piccinini e nella sua abitazione l'operaio Cesare Chiappini.

- *Spedizione punitiva a Figline Valdarno (FI)*. Distrutto il circolo socialista, gli squadristi impongono le dimissioni al sindaco.

**22-23** *Sequestro ed esecuzione notturna*. A notte fonda una trentina di fascisti giunti col camion a Cascina (PI), catturano nel suo letto Archimede Bartoli e, portatolo a una cinquantina di metri dall'abitazione, lo uccidono con un colpo di pistola.

**23** *Un morto e un ferito grave ad Acqui (AL)*. Poco dopo una rissa tra fascisti e socialisti, lo squadrista Alessandro Sassone spara contro la folla

che commenta l'episodio: ucciso Guido Cordara (apolitico) e ferito seriamente un socialista.

- *Vendetta per il marchese Serlupi*. Spedizione punitiva a San Frediano a Settimo (PI), luogo in cui fu ucciso il fascista Serlupi: incendiate la sezione del PSI, un bar e la bottega di un falegname socialista.

*Spedizione punitiva a Castelfiorentino (FI)*. Squadristi uccidono per sbaglio un passante.

**24 Omicidio e spietate rappresaglie a Roccastrada (GR)**. L'uccisione dello squadrista grossetano Ivo Saletti, per un colpo esplosivo da dietro una siepe al termine di una spedizione punitiva a Roccastrada, scatena ritorsioni generalizzate, con l'assassinio a sangue freddo di una decina di contadini e l'incendio di abitazioni e fienili. I primi a cadere sono il sessantenne Tommaso Bartaletti e suo figlio Guido, incontrati dai fascisti nei pressi del paese; al rumore degli spari i cittadini si chiudono in casa, inseguiti dagli squadristi che uccidono a rivoltellate e a pugnalate Angiolo Barni, Vincenzo Tacconi, Francesco Minocchieri, Luigi Nativi, Ezio Checcucci, Giuseppe Regoli, Giovanni Gori e il sessantottenne pastore Antonio Fabbri (la figlia del quale è ferita gravemente). Vengono bruciate 17 case (la magistratura spicca una cinquantina di mandati d'arresto: 15 contro comunisti e anarchici e 33 contro fascisti: i «sovversivi» sono catturati, l'ex tenente Dino Castellani e i suoi squadristi restano latitanti).

- *Imboscata contro una squadra vicentina*. Agguato notturno a Bassano del Grappa contro un gruppo di camicie nere reduci da un «giro di propaganda»: muore il sedicenne Mario Toniolo, «primo martire fascista vicentino».

- *Ucciso a Dolo (VE) l'anarchico Romeo Semenzato, militante degli Arditi del popolo*.

- *Due morti a Imola (BO)*. Il quarantasettenne fascista Francesco Nanni, entrato in un'osteria per bastonare alcuni «sovversivi», muore nella rissa che ne segue: con lui è ucciso l'anarchico Vincenzo Zanelli.

- *Due fascisti dilaniati a Piombino (LI) durante il confezionamento di una bomba*. L'operaio ventunenne Giovanni Bellosi prepara incautamente nella propria abitazione un ordigno esplosivo, che scoppia uccidendolo insieme allo squadrista Fortunato Burba.

- *Ucciso a Montalcino (SI) da due fascisti il meccanico comunista Edoardo Martini.*

**26** *Ardito del popolo vittima dei fascisti a Monterotondo (RM).*

- *Ardito del popolo ucciso da un funzionario di PS a Piombino (LI).* Giuseppe Morelli, individuato mentre affigge manifesti contrari al patto di pacificazione, è freddato dalla pistolettata esplosa da un vicecommissario di polizia.

- *Spedizione punitiva con 3 morti a Bergiola (MS).*

**27** *Conseguenze di un'aggressione a San Martino in Rio (RE).* Lo squadrista Cesare Baroni, arrestato con l'imputazione di tentato omicidio del comunista Aurelio Campani (gravemente ferito il 24 luglio da una pallottola al torace nel corso di una spedizione punitiva), si suicida in cella.

- *Arrestati a Cascina (PI) Dumini e altri sei squadristi.* I carabinieri, fermato un camion con a bordo la squadra d'azione di Amerigo Dumini, arrestano i fascisti e sequestrano 5 moschetti austriaci, cartucce, caricatori e bombe a mano (le camicie nere torneranno in libertà dopo due giorni).

**29** *Ferito mortalmente a Rieti il commerciante fascista Nazzareno Ilari.* L'assassino è un suo cugino «sovversivo».

**30** *Agguato notturno in provincia di Ferrara contro una squadra d'azione.* Muore a Tresigallo, in un conflitto a fuoco, il contadino fascista Romildo Squarzoni.

## **AGOSTO**

**1** *I fasci di combattimento del Polesine condannano il patto di pacificazione.*

- *Ferito mortalmente in un'imboscata a Sant'Agostino (FE) il fascista Paolo Accorsi.*

**2** *Retata a Mantova contro gli Arditi del popolo.* Arrestati una quarantina di militanti del movimento paramilitare di estrema sinistra, per detenzione di bastoni e coltelli.

- *Caduto durante un'incursione il fascista reggiano Italo Tedeschi.* La

notte dal 2 al 3 agosto i fascisti reggiani organizzano una spedizione a Praticello di Gattatico (RE) «per rintuzzare l'arroganza dei numerosi sovversivi locali»: il ventitreenne Tedeschi, rimasto di vedetta a un crocevia, è ferito mortalmente a rivoltellate.

**3** *Sottoscritto il patto di pacificazione.* L'accordo vincola gli aderenti a «fare immediatamente opera perché minacce, vie di fatto, rappresaglie, punizioni, vendette, pressioni e violenze personali di qualunque specie abbiano subito a cessare». Il patto è firmato a Montecitorio da Mussolini, De Vecchi, Giuria ti, Rossi, Pasella e Polverelli in rappresentanza del Consiglio nazionale dei Fasci di combattimento; da Bacci, Zannerini, Musatti e Morgari per il direttivo e il gruppo parlamentare socialista; da Baldesi, Galli e Caporali per la Confederazione generale del lavoro, dal presidente della Camera De Nicola in veste di garante. Arditi del popolo, anarchici e comunisti restano estranei alle trattative; popolari e repubblicani, pur non ritenendo di prendere parte alla sua elaborazione, sono favorevoli all'accordo.

- *Distruzione squadristica del circolo ricreativo operaio di Ponte a Nievole (PT).*

**4** *Scacciati dagli squadristi gli amministratori socialisti di Livorno.*

**5** *Ardito del popolo ucciso a Firenze.* Il responsabile cittadino dell'organizzazione paramilitare di estrema sinistra Amedeo Mazzetti cade per mano dei fascisti; la prefettura impedirà funerali pubblici, celebrati egualmente dai suoi compagni che vengono dispersi e imprigionati dai carabinieri.

**6** *Ferito mortalmente a Piacenza l'antifascista Emilio Rossi.* Alla sua morte, il 12 agosto in ospedale, sono spiccati due mandati di cattura contro gli assassini: gli squadristi Umberto Ghirani e Giovanni Malvezzi.

- *Incendiate nel Parmense le cooperative di Ragazzola, Fontanelle e Stagno.*

**7** *Tre antifascisti uccisi.* Bastonato a sangue a Muggia (TS) il socialista Demarchi (morirà l'indomani); massacrato a colpi di manganello il capolega di Massenzatico (RE), Silingardi; freddato da un proiettile a Trino Vercellese l'antifascista Carlo Coletto.

- *Arresti in massa di Arditi del popolo.* A Piacenza la polizia scioglie una manifestazione antifascista e arresta una cinquantina di Arditi del

popolo che - disarmati - assicuravano il servizio d'ordine.

**8** *Arditi del popolo all'offensiva.* Esponenti del movimento paramilitare di estrema sinistra assaltano il fascio di Trino Vercellese (ammazzato per ritorsione un comunista) e di Castagnola (MS), dove uccidono l'agricoltore fascista Francesco Abboni.

**9** *Arditi del popolo disperdono gli squadristi triestini.* Espugnata la sede fascista del rione San Vito, i militanti della sinistra assediano i fascisti in piazza San Giacomo.

- *Uccisi 2 antifascisti.* Freddato da una revolverata a Bagnacavallo (FO) il trentaseienne comunista Giulio Melandri; un'altra vittima degli squadristi cade a Gossolengo (PC).

**10** *Rappresaglie e controrappresaglie in provincia di Ravenna.* A Lugo una squadra di «ciclisti rossi» uccide a pistolettate gli squadristi Giovanni Bartolotti e Paolo Figna; per ritorsione viene freddato il diciannovenne comunista Primo Randi e sono bastonati alcuni «sovversivi» della cittadina, nonché devastate la cooperativa barrocciai, la cooperativa metallurgici e il caffè Vendina. Arrestati un paio di comunisti.

- *Agguato mortale nei pressi di Piacenza.* Il comunista Anguissola colpisce a revolverate in località Montale il carrettiere venticinquenne Ernesto Curcumi, ex comunista passato da pochi mesi con le camicie nere. Per rappresaglia i fascisti invadono la Camera del lavoro di Piacenza e battono la campagna alla ricerca di «sovversivi».

- *Anarchico fulminato a Terni dall'alta tensione.* Filippo Raffaelli muore durante il sabotaggio di un traliccio, nella fase preparatoria dell'assalto alla sede fascista di Borgo Bovio.

**10-11** *11 congresso dei fasci emiliani bocchia il trattato di pacificazione.*

**11** *Due anarchici uccisi dalle guardie regie ad Ardenza (LI).* In serata gli agenti sparano contro gli Arditi del popolo che preparavano un attacco agli squadristi: colpiti mortalmente l'elettricista trentenne Amadeo Baldessaroni e l'operaio ventinovenne Averardo Nardi.

- *Ardito del popolo massacrato a Lugo (RA).* Ferito a pistolettate e finito a colpi di pugnale l'ex Ardito pluridecorato Alberto Acquacalda, dirigente degli Arditi del popolo ravennati, recatosi a Lugo per

contrastare un raduno fascista.

- *I fascisti uccidono un «sovversivo» a Suzzara (MN).*

**12** *Devastate a Pieve Porto Morone (PV) la Camera del lavoro e la cooperativa comunista.*

**13** *Due vittime degli squadristi in provincia di Pavia e di Rovigo. Il fascista Francesco Tassi fredda in un'osteria di Valeggio (PV) un comunista che cantava *Bandiera rossa*. Ucciso a Villanova del Ghebbo (RO) il bracciante Sante Carobba.*

**14** *Uccisi 2 antifascisti in Emilia-Romagna. Ammazzo a Bianconese (PR) il trentunenne Giuseppe Pincolini. A Canolo di Correggio (RE) l'agricoltore Aristodemo Cocconi è freddato con due rivoltellate al capo mentre rincasa nella notte.*

**15** *Conflitti locali. Riscossa fascista a Trieste: le camicie nere, tornate in forze al quartiere San Giacomo, devastano un circolo di sinistra. Sanguinosa rissa a Castelferro (AL) durante la festa patronale: gli squadristi ventitreenni Filippo Borsano e Marziano Chiappino strappano il fazzoletto rosso a un comunista, ma perdono la vita nella sparatoria che ne segue. Ucciso a Pistoia un «sovversivo» e a Vergato (BO) il comunista Adolfo Comani. Percosso con mazze ferrate il sindaco socialista di Casalgrande (RE). Caduto a Gavorrano (GR) il capo degli Arditi del popolo, Giovanni Pastasio.*

**16** *Fronda fascista contro il patto di pacificazione. I rappresentanti di 544 fasci, convenuti a Bologna per discutere la pacificazione con gli avversari politici, contestano l'intesa e chiedono l'immediata convocazione del congresso fascista. Il raduno - che assume accenti antimussoliniani - è organizzato da Grandi e da Farinacci.*

- *Spedizioni punitive. Incursione fascista a Palaia (PI): ucciso un amministratore socialista. Devastata la Lega socialista di Gallaviola (PV). A Mantova è ferito in un conflitto a fuoco il fascista diciannovenne Settimo Leoni (morirà il 12 ottobre). A Marcialla (FI) è ucciso, nel ritorno da una spedizione punitiva, il quarantenne squadrista Ido Giandotti.*

**17** *Padre e figlio uccisi nel Mantovano. I contadini Domenico e Albino Cavazzori vengono uccisi in località Molinello per non essersi voluti togliere la cravatta rossa.*

**18** *Assassinato un sindacalista cattolico.* In serata cinque fascisti col volto mascherato ammazzano con due rivoltellate nei pressi di San Felice sul Panaro (MO) l'agricoltore ventottenne Agostino Baraldini, attivista sindacale cattolico.

- *Ardito del popolo ucciso a Gavorrano (GR) dai carabinieri.*

**19** *Ucciso il segretario del fascio di Gioia del Colle (BA).* Il possidente Federico Colucci cade in un agguato: secondo i fascisti si tratta di un delitto politico, secondo i socialisti di una faida familiare (il nome di Colucci non figurerà nel martirologio fascista).

**20** *Antifascista ucciso a Bergiola (MS).*

**21** *Quattro vittime dello squadristo parmense.* Sospeso per motivi di ordine pubblico un comizio dell'onorevole Guido Picelli a Noceto, i fascisti aggrediscono gli Arditi del popolo e uccidono il ventiquattrenne Egidio Guareschi e il ventinovenne Eugenio Manghi. A San Secondo gli squadristi uccidono il barbiere quarantaseienne Vincenzo Pezzarossa e il sarto cinquantacinquenne Alberto Porta; ferito il segretario del fascio di Fontanellato, Mario Dotti.

- *I fasci della Capitanata sconfessano il trattato di pacificazione.* Giuseppe Caradonna è il capofila dell'opposizione all'intesa con i socialisti.

**22** *Due morti in scontri politici.* Perdono la vita in scontri armati un antifascista ad Asola (MN) e l'ufficiale di complemento Carmelo Casarotti, durante una spedizione punitiva a Stienta (RO).

**23** *Spedizione punitiva a Balzola (AL): ucciso il comunista Ardino Allora, in fin di vita un suo compagno.*

**24** *Ucciso a Savona il fascista Ettore Ghelardi.*

**27** *Aggredito mortalmente a Bologna Elio Pulga, segretario della Lega di Anzola dell'Emilia.*

**28** *Scontri cruenti.* A Montebello Vicentino muoiono un Ardito del popolo e il carabiniere Riccardo Cipriani, a Castelletto (BO) lo squadrista diciannovenne Romolo Mellini perde la vita nell'aggressione a un gruppo di comunisti; a Poggetto di San Pietro in Casale (BO) il diciassettenne Luigi Vaccari della squadra d'azione Me ne frego è colpito mortalmente in una sparatoria notturna: caduto a terra, disperde gli aggressori a

revolverate; a Forlimpopoli (FO) si scontrano repubblicani e comunisti: perdono la vita l'operaio repubblicano Luigi Ranieri, il bracciante comunista Pietro Calboli e il carabiniere Francesco Remigi; incendiata la sezione comunista. Ferito a pugnalate dagli Arditi del popolo di Viterbo il pirotecnico fascista Melito Amorosi (si spegnerà il 7 settembre).

- *Percosso a Sovizzo (VI) il deputato socialista Marchioro.* Sessanta fascisti aggrediscono l'onorevole Domenico Marchioro e alcuni suoi compagni di partito: il deputato è bastonato a sangue e scaraventato in un fosso.

**29 Squadrismo «rosso» e «nero».** Nel pomeriggio il fascista Mario Gherardi colpisce con una revolverata un socialista di Castiglione dei Pepoli (BO); in serata alcuni compagni del ferito si recano nell'abitazione dei Gherardi e nella rissa uccidono la signora Emma Gherardi. A Montebello Vicentino cadono in uno scontro a fuoco un Ardito del popolo e il carabiniere Cipriano Roccardo (iscritto al fascio di Arzignano). Gli Arditi del popolo di Cavarzere (VE) assaltano la sede del fascio e le abitazioni di alcune camicie nere. Arditi del popolo uccidono a Strada in Chianti (FI) il colono Eugenio Viggiani, consigliere comunale, segretario del fascio locale e «squadrista intrepido». Freddato nella propria abitazione di Stradella (PV) il comunista Quaroni. Ferito in un agguato notturno a Pescia (PT) il ventitreenne squadrista genovese Piero Somensi, accorso in Lucchesia per soccorrere i compagni di fede (spirerà il 9 settembre).

**30 Offensiva squadristica in provincia di Siena.** Ucciso a revolverate un comunista di Abbadia San Salvatore; cinque aggressori sono arrestati mentre il sesto riesce a fuggire e a informare dell'episodio il segretario della federazione fascista, Chiurco, che organizza immediatamente una spedizione nella cittadina ed esige dal prefetto la liberazione dei prigionieri.

**31 Ucciso a Lugo (RA) il quarantenne operaio socialista Saverio Chiusi.**

## SETTEMBRE

**1 Aggredito l'onorevole Mingrino.** Il dirigente degli Arditi del popolo è percosso dai fascisti alla stazione ferroviaria di Cascina (PI), insieme al

sindaco socialista della cittadina.

**2** *I fascisti fiorentini contro il patto di pacificazione.* Il convegno provinciale fascista sollecita il comitato centrale del movimento a denunciare la tregua sottoscritta coi socialisti.

**3** *Aggredito a Prato, dopo un comizio, il deputato comunista Ferdinando Garosi.* Bastonato alla stazione, è caricato a forza sul treno con l'ordine di non ritornare più in città, se tiene alla vita.

**4** *Scontri e ritorsioni: 7 morti.* Ucciso ad Alessandria un anarchico. Percossi a Trieste l'onorevole Josip Wilfan e il direttore del giornale «Edinost», Edoardo Slavich. Ucciso un comunista a Montecalvo Versiggia (PV), costretti alla fuga gli amministratori comunali; devastata la Casa del popolo di Olevano. Ucciso dagli squadristi un antifascista a Stornara (FG). Aspri scontri a San Piero Patti (ME), con la morte dei contadini socialisti Carmelo Lauria e Nicolò Marmocco, il ferimento di 3 socialisti e di 4 fascisti.

- *Pellegrini sotto tiro.* A Roma il raduno nazionale della Gioventù italiana di Azione cattolica è turbato da aggressioni di fascisti e di nazionalisti, che - affiancandosi alle guardie regie - disperdono il corteo. Esponenti del PPI denunciano l'intesa fra squadristi e forza pubblica.

**5** *Ucciso per sbaglio un cittadino di Mezzolara di Budrio (BO).* Un colpo vagante fredda il diciassettenne Ferdinando Brazzi, spettatore di uno scontro tra fascisti e antifascisti nei pressi del circolo ricreativo.

- *Aggressione fascista contro il raduno della Gioventù cattolica di Ferrara.*

- *Infausta spedizione punitiva a Partino di Palaia (PI).* B diciottenne Aldo Mazzei, delle squadre d'azione livornesi, si aggrega durante le vacanze estive ai camerati pisani, coi quali effettua un'incursione notturna contro i rivoluzionari: un comunista, uscito dalla propria abitazione, spara una revolverata che riduce in fin di vita il giovane (spirato due giorni più tardi all'ospedale di Pontedera).

**6** *Autodifesa e rappresaglia a Pieve d'Olmi (CR).* Un camion carico di squadristi viene accolto in una borgata cremonese da una fucileria che uccide il ventunenne Sigifredo Priori. Giunti i rinforzi, gli uomini di Farinacci occupano la cooperativa, convocano i soci e ordinano le dimissioni dell'amministrazione comunale, lo scioglimento della sezione

comunista e il divieto di scioperi politici.

- *Incarcerati a Bologna gli Arditi del popolo.* Una perquisizione della polizia alla sede della Camera del lavoro del quartiere delle Lame culmina nell'arresto di 32 appartenenti all'organizzazione della sinistra estrema.

**8** *Nuove violenze anticlericali.* Il ritorno degli aderenti all'Azione cattolica da Roma alle località di provenienza è turbato da aggressioni fasciste, di particolare virulenza a Torino, dove viene percosso il senatore Taddei.

**8-9** *Avvisaglie di violenze squadristiche in Emilia.* Camicie nere provenienti da Bologna, Modena e Reggio Emilia si concentrano su Medicina (BO) e Bagnara di Romagna (RA), dove nella notte fra l'8 e il 9 assaltano la Casa del popolo: negli scontri cade il contadino fascista Medardo Gianstefani, subito vendicato con l'uccisione dell'operaio trentenne Giuseppe Gulmanelli.

**9** *Squadrisimo anticattolico a Udine e a Vicenza.* Attaccate a Udine le sezioni del Partito popolare, devastata la sede dell'Unione del lavoro, assaliti i militanti della federazione giovanile cattolica; fra i bastonati vi è l'onorevole Tiziano Tessitori. A Torre Rossa di Camisano (VI) gli squadristi sequestrano un militante delle leghe «bianche» e uccidono un suo compagno che lo voleva liberare.

- *Ucciso un comunista in località Mazzorno di Adria (RO).*

**10-11** *Grande adunata delle camicie nere emiliane.* Le squadre d'azione ferraresi si congiungono a Lugo (RA) con i compagni emiliani, per muoversi agli ordini di Balbo verso il Ravennate e scompaginare la rete organizzativa socialista e repubblicana, preparando il terreno al radicamento dell'associazionismo fascista.

**11** *Due caduti fascisti.* Perdono la vita durante scontri con avversari politici il cavatore Alcide Andreani a Colonnata (MS) e il caposquadra Secondo Frigeri, abbattuto «alla testa della sua squadra, mentre accorreva a Bonferraro (VR) per dar man forte a quei camerati impegnati in una lotta senza quartiere con i social-comunisti».

- *Spedizioni punitive con vittime e distruzioni.* L'assedio posto dagli squadristi all'abitazione della famiglia Dani, in località Oliveto (comune di Scarlino, provincia di Grosseto) si conclude tragicamente: Gabbriello

Dani, padre del ricercato, risponde col fucile alle pistolettate degli assalitori ed è ucciso. Invasa la cooperativa di Sant'Ilario d'Enza (RE), bastonati e scacciati a rivoltellate banconiere e avventori. Ucciso il sessantaduenne Antonio Crepaldi in un'osteria di Mazzorno (RO).

*12 Squadristi contro i braccianti in sciopero.* L'agitazione proclamata dalle leghe contadine nel circondario di Pavia è contrastata dalle camicie nere, che invadono la cooperativa socialista di Mirabello e bastonano gli scioperanti a Sannazzaro de' Burgondi, Pieve Albignola e San Genesio.

**12-13** *Tremila fascisti occupano militarmente Ravenna.* Nella città sono in corso le celebrazioni del sesto centenario della morte di Dante: le camicie nere assaltano la Camera del lavoro di piazza Marsala e varie sedi di partiti e di cooperative, saccheggiano negozi, bastonano e insultano alcuni sacerdoti (incluso monsignor Celso Costantini, delegato apostolico a Fiume). Oltre a Balbo, i comandanti della spedizione sono Caradonna, Grandi e Misuri.

**13** *Uccisi dai fascisti un contadino socialista a Coniale (FI) e un comunista a Castel d'Ario (MN).*

**15** *Selvaggia aggressione contro i socialisti a Legnago (VR).* Il congresso dei dirigenti socialisti veneti, convocato in segreto presso il circolo di Legnago, è impedito dall'arrivo di tre camion di squadristi che bastonano i convenuti e devastano la sede dell'incontro.

- *Due fascisti caduti in agguati notturni.* Il diciottenne Alfredo Sassek, della squadra d'azione di Fiume, uscito coi compagni per una ronda notturna è ucciso a Pola, in Istria. Il trentenne Evaristo Cappellozza, del fascio di Monselice, muore in un'imboscata notturna a Crosara (VI).

**16** *Ucciso a Zocca (MO) il socialista Iginio Bellordi.*

**17** *Sequestrato e percosso a Venezia dai Cavalieri della morte il segretario socialista Girolamo Li Causi.*

**18** *Ucciso nel Veronese un vecchio contadino socialista.* A Carpi di Villa Bartolomea una ventina di camicie nere aggrediscono Mario Valdo; in suo aiuto accorrono due familiari: l'anziano padre Eugenio è freddato da 5 revolverate, il fratello Ferdinando gravemente ferito alla schiena (è spiccato mandato d'arresto contro il dirigente del fascio locale, Plinio Mutti).

- *Conflitto a San Frediano a Settimo (LU) fra Arditi del popolo e*

*fascisti*. Tre squadristi, assaliti da numerosi Arditi del popolo, uccidono il ventitreenne Corrado Bellucci e il ventiquattrenne Paris Profeti, ferendo gravemente un altro aggressore. Dei tre fascisti rimane ferito Gustavo Boni, soccorso dai camerati che si sottraggono all'inseguimento dei numerosi avversari.

- *Un antifascista ucciso ad Assisi (PG).*

**19** *Spedizioni punitive nel Reggiano e nel Parmense.* Ucciso a Guastalla (RE) il comunista Paolino Mantovani. A San Prospero Parmense le camicie nere sono spalleggiate dai carabinieri, uno dei quali - Vittorio Malvolti - muore per un colpo di pistola.

**20** *Il comitato regionale dei fasci toscani denuncia il trattato di pacificazione.*

*Uccisi 2 operai a Montopoli in Val d'Arno (PI).* L'assemblea della Lega mattoni e affini in località Capanne di Montopoli è interrotta dall'irruzione di una decina di fascisti: uccisi a colpi di pistola Artibano Granchi e Ugo Susini, gravemente feriti 4 altri operai; arrestati 2 squadristi.

**22** *I fasci umbro-sabini disconoscono il patto di pacificazione.*

- *Scontro mortale in un esercizio pubblico.* L'uccisione del fabbro diciannovenne Mario Cattaneo, simpatizzante fascista, durante l'irruzione notturna di una squadra in una trattoria di Borgolavezzaro (NO) innesca ritorsioni generalizzate: il paese viene passato al setaccio, i cittadini perquisiti e se sospettati di sovversivismo arrestati dai fascisti, il circolo socialista cittadino è distrutto.

**23** *Pugnalato mortalmente a Terni il comunista Giovanni Manni.*

**24** *Scorreria fascista a Borzano (RE).* Imposta la chiusura degli esercizi pubblici, gli squadristi bastonano mortalmente Romeo Bianchetti.

- *Al bando il segretario della cooperativa braccianti di Riolo (RA).* Invasa in serata l'abitazione di Augusto Montanari, dirigente socialista, gli squadristi gli danno tempo sino all'alba per abbandonare il paese: l'ordine viene eseguito.

**25** *Assassinato l'onorevole Giuseppe Di Vagno.* Il parlamentare viene aggredito a Mola (BA), al termine della cerimonia di inaugurazione della sezione socialista: mentre passeggia per le vie della cittadina un gruppo

di giovanissimi fascisti lo uccide con tre colpi di pistola e una bomba a mano. Proclamati 2 giorni di sciopero in provincia di Bari.

- *Spedizione punitiva nel Bresciano.* Gli squadristi assaltano un raduno socialista a Pisogne e uccidono un manifestante; la reazione degli aggrediti volge in fuga gli assalitori, uno dei quali - Battista Maranta - è colpito gravemente (morirà di lì a cinque giorni).

**26** *A Modena le guardie regie uccidono 8 squadristi.* La tensione tra fascisti e forze dell'ordine - originata dalle percosse a un commissario di PS che non si era tolto il cappello dinanzi a un gagliardetto - sfocia in sanguinosi scontri di piazza, costati la vita agli squadristi Ezio Bosi, Umberto Carpigiani, Gioacchino Gallini, Giovanni Micheli, Aurelio Sanlej, Duilio Sinigaglia, Alfredo Zulato (Tullio Garuti morirà l'8 ottobre) e a 3 guardie regie. Fra i feriti vi è l'onorevole Marco Vicini. Le proteste fasciste convincono il governo a esonerare il questore di Modena e a ordinare l'arresto del commissario Guido Cammeo e di un paio di agenti.

- *A Cagliari gli squadristi incontrano forti resistenze.* L'aggressione ai militanti del Partito sardo d'azione, nelle piazze centrali e nei locali pubblici di Cagliari, viene respinta dalla controffensiva guidata dall'onorevole Lussu; arrestato dai carabinieri il comandante fascista Francesco Caput.

**27** *Arrestato l'onorevole Picelli.* Il deputato parmense, percosso dai fascisti a piazza Garibaldi, ritorna sul luogo dell'aggressione con un gruppo di Arditi del popolo; gli agenti fermano e perquisiscono il parlamentare: il rinvenimento di armi ed esplosivo (rivoltelle e 4 chilogrammi di gelatina) ne determina l'arresto (mantenuto sino al 7 ottobre).

**28** *La federazione dei fasci di Venezia rigetta il trattato di pacificazione.*

- *Intimidazioni contro un deputato socialista ferrarese.* Lo studio dell'onorevole Mario Cavallari è messo a soqqadro dai fascisti.

- *Devastato il circolo ferrovieri di Avellino.*

**29** *Squadristi in servizio di polizia in provincia di Pordenone.* La squadra d'azione del conte Alessandro Ferro, prelevati nottetempo dalle loro abitazioni alcuni socialisti di San Giovanni di Polcenigo sospettati di

violenze contro fascisti, li consegnano ai carabinieri di Aviano: i socialisti vengono incarcerati, gli squadristi denunciati per sequestro di persona, violazione di domicilio, lesioni e violenza privata.

## OTTOBRE

**1** *Caccia agli Arditi del popolo.* A Pavia perquisizioni domiciliari contro 300 militanti di estrema sinistra permettono alla polizia di impadronirsi di un elenco cifrato degli aderenti agli Arditi del popolo; decodificato il documento, vengono arrestati 22 comandanti di squadra e identificati un centinaio di aderenti. A Bologna finiscono in galera 3 fiduciari dell'organizzazione.

- *L'assemblea del fascio di Treviso dichiara nullo il patto di pacificazione.*

**2** *Morte di 2 squadristi a Fossoli (MO).* In uno scontro fra comunisti e fascisti questi ultimi hanno la peggio: l'operaio Enea Arbizzi è pugnalato mortalmente, il ventitreenne venditore ambulante Ermete Lodi nell'estrarre la pistola si uccide con un colpo accidentale.

- *Scontri con 2 morti in provincia di Arezzo e di Brescia.* Ucciso dai carabinieri a Stia (AR) un Ardito del popolo; colpito mortalmente a Corticella Pieve (BS), in uno scontro di strada, il commerciante fascista Giovanni Scalvenzi.

- *Aggredito dai carabinieri un deputato socialista.* Tre carabinieri aggrediscono nella sua abitazione di Monsummano (PT) l'onorevole Lorenzo Ventavoli.

**3** *Ucciso a Viano (RE) un antifascista.*

**4** *Ucciso a Staffoli (PI) in una rissa politica lo squadrista diciannovenne Ferruccio Cristiani.*

**4-5** *Scioperi e incidenti a Trieste e Pola.* Agitazioni operaie dei cantieri navali e dei metallurgici sono represses dagli squadristi; nell'assalto alla Camera del lavoro di Trieste cade il diciannovenne pinerolese Gabriele Berutti (della squadra Floriano Beuzzar); uno scioperante muore a Pola, colpito dai carabinieri.

**5** *Sciolta a bastonate la riunione dei metallurgici alla Camera del lavoro di Este (PD).*

**6** *In Emilia operazioni a tappeto contro gli Arditi del popolo.* La polizia compie ripetute perquisizioni contro militanti e simpatizzanti del movimento, con l'obiettivo di sequestrare armi e di neutralizzare il sodalizio paramilitare di sinistra.

**7** *Uccisi a Monfalcone (GO) gli operai Giuseppe Nicolausig e Dionisio Rizzardini.*

- *Uccisa a Bologna la guardia regia Biagio Biasco.* Di pattuglia in servizio notturno, Biasco intima l'alt a uno sconosciuto che, esplosivo un colpo mortale, si dilegua.

**8** *Squadrisimo antizanelliano a Fiume.* I festeggiamenti per l'insediamento del governo autonomista vengono turbati dagli assalti delle camicie nere, che si scagliano con pistole e bombe a mano contro i sostenitori del governatore Riccardo Zanella.

**9** *Rissa fatale in un'osteria in località Cento Pozzi (PR).* Tre membri della squadra Ardita entrano in serata in un esercizio pubblico nella frazione del comune di Salsomaggiore: scoppia un serrato scontro con gli avventori che costa la vita al diciottenne fascista Livio Rossini (spirerà il 15 ottobre).

**10** *Conflitto fra squadristi e «sovversivi» a Mazzorno (RO): un morto fra gli antifascisti.*

**13** *Ucciso dai carabinieri di Viadana (MN) lo squadrista Umberto Ghizzi.* Fermato dai carabinieri per il possesso di una pistola non denunciata, il trentenne Ghizzi fugge, ma è colpito da una rivoltellata all'addome (morirà un mese più tardi).

**14** *Due vittime di scontri politici in Lombardia.* Incursione contro gli antifascisti di Roverbella (MN): un morto. In serata, durante un comizio elettorale del Blocco di centrodestra, ignoti antifascisti di Fagnano Olona (VA) sparano contro il servizio d'ordine: muore il ventenne Battista Ponti.

**16** *Otto vittime e un moribondo in cinque diversi episodi.* Tre morti per una spedizione punitiva a Pandino (CR): 2 antifascisti e lo squadrista sedicenne Giuseppe Stabilini (gravemente ferito, morirà di lì a un mese). Gino Pacini, segretario politico del fascio di Cerreto Guidi, recatosi con una squadra d'azione a Poggio Tempesti (FI) per intimare la resa ai comunisti locali, viene ferito mortalmente; nella sparatoria muore anche

un antifascista. L'incursione contro la Casa del popolo di Villa Prati di Bagnacavallo (RA) culmina nell'uccisione a rivoltellate del ventiseienne Paolo Valenti, segretario della sezione comunista di Traversara. Ferito gravemente al capo con il calcio di un moschetto il socialista Pietro Palini, durante una spedizione punitiva congiunta di squadristi e carabinieri a San Lorenzo a Merse (SI). Otto squadristi, giunti in bicicletta a Pianello (PG), percuotono diversi cittadini e sparano all'impazzata uccidendo i vecchi coloni Gaetano Branchinelli e Adamo Remma. Freddato da un colpo a bruciapelo esploso da fascisti nell'osteria di Castenaso (BO) il venticinquenne artigiano socialista Luigi Morini.

**16-17** *Pugnalato nella notte a Marzabotto (BO) il muratore fascista Giuseppe Spinelli.*

**17** *Nuovi scontri in Toscana. Ucciso l'antifascista Italo Bonuccelli durante una spedizione punitiva a Bedizzano (MS). Arditi del popolo feriscono mortalmente in località Pontorme (FI) il sedicenne fascista empoiese Italo Gambacciani.*

**18** *Respinte le camicie nere ad Albuzzano (PV). Una decina di fascisti impegnati in un'azione contro i «rossi» di Albuzzano vengono costretti dai carabinieri alla ritirata; tornati sul posto in forze sono accolti da una fitta sparatoria, nella quale perde la vita il ventiseienne Angelo Bellani, comandante della squadra Cesare Battisti del fascio di Villanterio.*

- *Ucciso a Terontola (AR) da un carabiniere il comunista Oliviero Giulierini.*

**19** *Condannato per squadristo il figlio del generale Oreste Baratieri. Durante una spedizione punitiva aveva scambiato l'industriale torinese Guala per un «sovversivo», uccidendolo: i giudici, concesse le attenuanti, lo condannano a 4 mesi di reclusione, con i benefici della condizionale.*

- *Ucciso dai carabinieri un «sovversivo» di Bolano (SP).*

- *Percosso a Piacenza don Dante Colombini, caporedattore del «Nuovo Giornale».*

**20** *Devastata la Camera del lavoro di Bassano del Grappa (VI).*

**22** *Spedizione punitiva e mandato di cattura. Tre componenti della squadra La Disperata di Parma si recano in località Sala Bassa e uccidono un avversario: spiccato contro di loro un mandato di cattura per omicidio.*

**23** *Ucciso dagli squadristi a Seniga (BS) il contadino cattolico Angelo Timelli.*

- *Incursione contro gli anarchici carraresi.* Le camicie nere di Carrara irrompono in serata nel caffè Frigerio, punto d'incontro degli anarchici, e uccidono 2 «sovversivi».

**24** *Due vittime di spedizioni punitive.* A Sala Baganza (PR) muore l'antifascista cinquantunenne Carlo Fava, e a Terni l'Ardito del popolo Alfredo Zamperlan.

- *Spedizioni punitive contro le amministrazioni del PPI a Nove (VI) e San Pietro in Gu (PD).*

**28** *Ucciso a Magliano (GR) il socialista Piero Ruggiero.*

**29** *Massacrato a Conselice (RA) un anarchico.* Il facchino trentasettenne Paolo Veronesi è atterrato a bastonate e freddato da una revolverata mentre acquista il quotidiano antifascista «Il Paese».

- *Duplici assassinio a Pontecimato (MS).* I fascisti uccidono gli operai Natale Bedini e Giuseppe Volpi.

**30** *Omicidio politico e saccheggio a Lucca.* Ubaldo Ciomei, consigliere comunale di Pescia per il PPI e attivista dell'Unione del lavoro di Lucca, è ucciso a pistolettate dai fratelli Paolo e Nello Lamberti, proprietari di una cartiera chiusa a causa di uno sciopero (i Lamberti, militanti fascisti, resteranno latitanti sino al marzo 1923, quando la Corte d'appello di Lucca li amnistierà). In serata è devastata la Camera del lavoro di Rio Marina (LI).

- *Contrastata spedizione squadristica a Ortonovo (SP).* Uccisi in una sparatoria il comunista Severino Pietra e l'ex sindaco liberale Pietro Montefiori, da poco passato coi fascisti.

- *Scontri di piazza a Porto di Mezzo (FI).* Due vittime: un Ardito del popolo e l'alfiere della squadra d'azione di Signa, il venticinquenne Roberto Saccardi.

## **NOVEMBRE**

**2** *Ucciso in un agguato notturno a Medole (MN) il mugnaio fascista Romolo Boselli.*

**3 Scontro fra carabinieri, fascisti e «sovversivi».** A Forno Apuania (MS) squadristi e carabinieri provocano un gruppo di estremisti di sinistra: immediata la risposta, con una sparatoria nella quale cade il carabiniere Giovanni Faustino Dinelli, iscritto segretamente al fascio locale.

**4 Morte di 3 antifascisti.** Ucciso un contadino a Massa Lombarda (RA). Una squadra d'azione effettua una spedizione punitiva in località Villa Serraglio (RA): il cinquantatreenne Giuseppe Cavalazzi, gettato a terra, è finito a randellate. Accoltellato mortalmente ad Acqui (AL) il comunista Ernesto Galliano.

- **Due morti a Bottrighe (RO).** Un Ardito del popolo muore e il diciannovenne squadrista Pietro Rossi resta seriamente ferito (spirerà un mese più tardi) in uno scontro armato.

**5 Scontri in Emilia e Veneto.** Carabinieri contro Arditi del popolo a Cadelbosco di Sopra (RE): ucciso il «sovversivo» Umberto Dugoni. Spedizione punitiva mortale a Bottrighe (RO) contro l'antifascista Mansueto Marchiori.

**6 Ardito del popolo ucciso dai carabinieri a Malnate (VA).**

**7 Un antifascista di Gragnano (NA) ucciso dagli squadristi.**

**8-9 Strutturate in un convegno romano le squadre d'azione nazionaliste.** Le camicie azzurre della milizia Sempre pronti per la Patria e per il Re, costituite a inizio anno ma rimaste del tutto marginali, sono ristrutturare e potenziate nel corso del convegno dei nazionalisti.

**9 Aggressioni contro deputati della sinistra.** Il comunista Tuntar viene percosso a Cagliari, mentre commemorava la rivoluzione sovietica; il socialriformista D'Aragona, in viaggio sulla linea ferroviaria Milano-Roma, è riconosciuto e svillaneggiato da squadristi che lo insultano e gli tagliano la barba.

**9-13 Costellato da violenze il congresso costitutivo del PNF.** Le camicie nere affluite a Roma per prestare servizio d'ordine al raduno nazionale fascista si scontrano ripetutamente con avversari politici e con cittadini. La prima vittima è il macchinista ferroviere Guglielmo Farsetti, freddato allo scalo San Lorenzo; per ritorsione gli antifascisti sparano contro il corteo che sfila per il quartiere San Lorenzo, uccidendo il quarantottenne milanese Franco Baldini, fondatore della squadra d'azione

Aldo Sette. L'indomani gli squadristi si scatenano e massacrano i muratori Rosario Pugliesi e Alfredo Monaldini, il fornaciaio Zeno Morabici (quindicenne) e il falegname Camillo Magrini; cade inoltre l'operaio Romolo Barbieri (ucciso da un militare accorso in difesa di un fascista aggredito dalla folla). Il Comitato di difesa proletaria dichiara l'astensione del lavoro, mentre gli squadristi costituiscono un comitato d'azione segreto. Gravi incidenti scoppiano nei quartieri Te-staccio, San Lorenzo, Trionfale e Trastevere; il giorno **13** un ex capitano degli Arditi, il torinese Mario Gobbi, uccide in via Crescenzio l'operaio Giovanni Coppola.

**11** *Ucciso a Modena il fascista diciassettenne Gino Tabaroni.* Militante dell'Avanguardia giovanile fascista, cade con alcuni amici in un agguato nei dintorni della città.

- *Ferito gravemente a Orvieto (TR) l'industriale fascista Piero Mutti.* Segretario politico del fascio di Collecchio (PR), è colpito da una rivoltellata durante una sosta del viaggio di ritorno dal congresso del PNF al paese natale (ricoverato all'ospedale di Firenze, muore pochi giorni più tardi).

**12** *Squadristi ferraresi in azione.* Un gruppo di fascisti parte da Ferrara per una spedizione punitiva in Polesine: ad Alberane il socialista Rizziero Granata è ucciso a bastonate.

- *Ucciso a Torre Sacchetti (PV) l'ex Ardito Andrea Vercesi.* Comandante di una squadra d'azione, guida i suoi uomini alla devastazione di un circolo socialista ma nel rincasare è ucciso a rivoltellate.

**13** *Quattro morti in Emilia e in Toscana.* Gli squadristi ammazzano il giovane comunista Agide Barbieri a San Martino in Rio (RE) e il trentacinquenne antifascista Carlo Cattabiani a Golese (PR). Ferito mortalmente in uno scontro a fuoco in località Borgo a Buggiano (PT) lo squadrista diciottenne Alessandro Zanni, dopo che aveva strappato un garofano rosso all'operaio comunista Puccini, lui pure ucciso.

- *Assalti a organizzazioni di sinistra.* Spedizione contro la Lega dei contadini di Alagna (PV). Distrutta la cooperativa socialista di Cortona (AR).

**14** *Cessa lo sciopero ferroviario.* Essenziale, per il fallimento dell'agitazione, il ruolo giocato dalle squadre d'azione: il bilancio degli

scontri fra camicie nere e ferrovieri ammonta a 5 morti e 120 feriti.

**15** *«Il trattato di pacificazione da oggi è denunciato e decaduto».* Con questa titolazione a tutta pagina «Il Popolo d'Italia» riproduce il comunicato del comitato centrale fascista sul disconoscimento del patto con i socialisti.

**16** *Ritorsione per la morte di Mutti.* Il decesso del segretario del fascio di Collecchio (PR), Piero Mutti, scatena ritorsioni generalizzate: devastati diversi circoli di sinistra in provincia di Parma e uccisi 5 antifascisti.

**17** *Uccisione mirata nel Bolognese.* Gli squadristi uccidono a bastonate il ventiseienne socialista Ugo Morara mentre si trova nella casa della fidanzata, a Medicina.

- *In azione a Venezia i Cavalieri della morte.* Una ventina di squadristi capeggiati da Gino Covre distruggono le sedi degli Arditi del popolo, del circolo israelita e del circolo socialista Jean Jaurès.

**18** *Incendiato il circolo comunista di Bressana (PV).*

**20** *Uccisi 2 fascisti.* Il comunista Cesare Ferrari, venuto a diverbio con due squadristi impegnati in una missione propagandistica negli esercizi pubblici di Castel San Giovanni (PC), ferisce un avversario e fugge, inseguito dal ventiduenne Ercole Mainardi, che è colpito a morte da una rivoltellata.

- *Incendiate le sedi comuniste di Monsummano (PT).*

**21** *Gettato in un burrone a Visinada, in Istria, il fascista Antonio Petronio.*

**23** *Uccisi a Castel San Pietro (BO) 2 fascisti.* Un gruppo di socialisti intenti nel gioco delle carte in un'osteria in località Casona reagisce violentemente all'intimazione degli squadristi Giuseppe Barnaba e Remo Ravaglia di cessare ogni commento politico: si scatena una rissa, nella quale viene ucciso Ravaglia ed è ferito mortalmente Barnaba (spentosi di lì a quattro giorni).

- *Fine di uno squadrista istriano.* Il trentacinquenne Giuseppe Derin, fondatore del fascio di San Pietro dell'Amata e organizzatore di spedizioni punitive antislave, rincasando dopo «un'esercitazione tattica» con alcuni camerati è abbattuto da una revolverata in comune di Pirano

(Pola).

**24** *Incendiate a Stroppiano (VC) le sedi di sinistra.*

**26** *Assassinato a Trieste il tipografo Müller.* Gli squadristi sequestrano 2 tipografi socialisti, li portano nel recinto della fiera di Sant'Andrea e li colpiscono a rivoltellate, lasciandoli per morti: Giorgio Müller perde la vita, mentre il suo compagno Giuseppe Giraldi, raccolto rantolante, sopravvive (morirà un paio d'anni più tardi, per i postumi dell'aggressione).

**27** *Ucciso dai fascisti un «sovversivo» di Trebbo (BO).*

**28** *Morte violenta di un sindacalista socialista.* Primo Sibani, del direttivo della Lega edile di Grizzana Morandi (BO), ricercato dai carabinieri in quanto coinvolto in una sparatoria con i fascisti, è ferito mortalmente durante l'arresto in località Vimignano e si spegne all'ospedale di Vergato.

**29** *Pesanti condanne agli assassini del fiorentino Berta.* Il Tribunale di Firenze condanna 7 imputati a pene varianti dagli 8 ai 23 anni. L'accusa, sostenuta dall'onorevole Gino Sarrocchi, conferisce al processo la valenza di giudizio generale contro le aggressioni commesse dai militanti di sinistra. Berta primeggia nel novero dei martiri dell'idea fascista.

**30** *Violenze contro i braccianti bolognesi organizzati dalla Federterra.* Aggressioni squadristiche a Minerbio, Ca' de' Fabbri, Granarolo e Mezzolara contro i lavoratori impegnati nello scavo del canale del Dugliolo.

## **DICEMBRE**

**1** *Spedizione punitiva a Strettoia (LU).*

**2** *Spedizioni punitive a Poviglio e Rolo (RE).*

**3** *L'onorevole Misiano nuovamente cacciato dalla Camera.* All'ingresso in aula del parlamentare comunista i deputati della destra abbandonano i lavori, mentre i fascisti si scagliano contro i banchi dell'estrema sinistra e il «disertore» deve abbandonare il campo, protetto dai colleghi di partito: il presidente toglie la seduta per evitare ulteriori scontri fisici (il copione si ripeterà una settimana più tardi).

7 *Spedizione punitiva a Sarteano (SI).*

8 *Sanguinosa incursione a Bergantino (RO).* Due morti: il bracciante socialista Stefano Ravagnani, vittima designata dell'incursione, e il trentaduenne fascista Vincenzo Zanella.

- *Spedizione punitiva a Brugnato (RE).* Una quindicina di squadristi invasa la cooperativa di consumo, feriscono gravemente il barbiere Mentore Cara-maschi; l'irruzione alla trattoria della Pace provoca l'uccisione dell'operaio Romeo Pasotti.

10 *Squadristi milanesi in azione.* Intenzionati a togliere il quadro di Lenin dalla sezione comunista di Rosate (MI), i fascisti irrompono nel locale, uccidono uno dei presenti e ne feriscono 3; impadronitisi del ritratto, lo sfregiano e infine lo bruciano sulla piazza del paese.

- *Gli squadristi impongono le dimissioni ai sindaci di Pieve del Cairo, Gambarana e Suardi (PV).*

11 *Assassinato il vicepresidente del consiglio provinciale di Cremona.* Attilio Boldori, invalido di guerra, dirigente del PSI e della Camera del lavoro di Cremona nonché vicepresidente del consiglio provinciale, viene individuato dagli squadristi in aperta campagna, fra Cremona e Soresina, mentre - insieme ad altri tre consiglieri provinciali - ripara l'automobile: i quattro si danno alla fuga ma Boldori viene raggiunto ed è massacrato a calci e bastonate; un suo compagno è ridotto in fin di vita. Proclamato lo sciopero generale nel Cremonese. In giornata la polizia arresta 12 partecipanti all'aggressione.

12-13 *Movimentata cattura di un comunista piacentino.* Circondato nottetempo nella sua abitazione a Borgonovo Val Tidone da carabinieri in borghese e fascisti, il comunista Ernesto Rossi si difende a fucilate: cade il carabiniere Umberto Madoni e 2 altri militi restano feriti. Dopo l'arresto di Rossi, la casa è saccheggiata e bruciata.

14 *Scioglimento teorico delle squadre d'azione cremonesi.* Il provvedimento resta inapplicato, data l'indisponibilità di Farinacci a disarmare i suoi seguaci e l'impotenza dell'autorità prefettizia.

- *Incidente fatale a Terni per il comandante della squadra Turbine.* Il ventiseienne Amos Bartoli esamina al caffè Pazzaglia una rivoltella sequestrata a un comunista, quando un movimento incauto fa partire un colpo mortale.

**17** *Spedizioni punitive in provincia di Alessandria.* Una dozzina di fascisti, armati e mascherati con fazzoletti sul viso, irrompe nell'abitato di Giarde, terrorizza la popolazione e saccheggia il circolo cattolico e la cooperativa socialista, percuotendo alcuni avversari politici. Incendio notturno al sindacato edile e al circolo socialista Edmondo De Amicis di Casale Monferrato.

**18** *Devastate la cooperativa di consumo di Agoiolo (CR) e la Casa del popolo di Roncaglia (AL).*

- *Ucciso dai fascisti a Diolo di Soragna (PR) il cinquantasettenne Severino Allegri.*

**20** *Commemorazioni fasciste a Ferrara.* L'anniversario della morte di 3 squadristi viene solennemente commemorato con una messa celebrata in Duomo dall'arcivescovo monsignor Francesco Rossi; si colloca una lapide sul palazzo comunale e in serata le camicie nere occupano la Camera del lavoro, incendiando registri e documenti.

**20-21** *Assediato il sindaco di Pozzonovo (PD).* Nella notte una decina di squadristi circondano la casa del sindaco socialista e iniziano una sparatoria; dalle finestre l'agredito risponde al fuoco: cade colpito a morte lo studente ventitreenne Italo Tinazzi, salito su una scala per irrompere nell'abitazione (il sindaco verrà arrestato per omicidio).

**21** *Ferito mortalmente uno squadrista di Farinacci.* Accoltellato mentre rincasa a Cella Dati (CR) il venticinquenne casaro Antonio Pagani (morirà di lì a un mese).

**23** *Il governo ordina ai prefetti lo scioglimento delle formazioni paramilitari.* Previsti la chiusura dei covi, il sequestro delle armi, la denuncia dei promotori delle strutture illegali. Il disarmo e la proibizione di qualsiasi organismo paramilitare (Arditi del popolo, «guardie rosse», squadre d'azione, ecc.) rimarranno inattuati nei confronti delle organizzazioni fasciste, poiché i prefetti concentreranno l'azione repressiva contro i gruppi della sinistra.

- *Freddato un comunista di Collecchio (PR).* Lo squadrista Lanfranco Cavazzini, incontrato per strada il ventitreenne comunista Alfredo Avanzini, lo abbatte con due pistolettate (l'assassino, colpito da mandato di cattura, è latitante).

**24** *Caduto nella periferia bolognese il fascista Ernesto Cesari.*

Scontratosi in un'osteria di Trebbo (BO) con diffusori di giornali antifascisti, il ventisettenne squadrista Cesari è ucciso da un colpo di pistola.

**25** *Ucciso il segretario della cooperativa di Frassinella Monferrato*. Dopo un ballo alla Casa del popolo, con l'intrusione di fascisti e lo (AL)scoppio di tafferugli, gli squadristi, invasa nottetempo l'abitazione del segretario della cooperativa socialista, Bartolomeo Ruschena, lo trucidano.

- *Ucciso a Gragnana (MS) l'antifascista Orfeo Frassinetti.*

- *Natale di sangue a Verzino (KR)*. Una manifestazione contro i carabinieri è dispersa a prezzo di 2 morti.

**26** *Il segretario politico del fascio di Vigolzone (PC) uccide un comunista a rivoltellate.*

- *Devastata la cooperativa di Fontanelle di Roccabianca (PR).*

**26-27** *Ucciso a Dosolo (MN) il fascista Remo Cini*. Lasciato un ballo notturno per accorrere in aiuto di alcuni camerati impegnati in scontri con avversari politici, il diciottenne Cini è freddato a colpi di revolver.

**27** *Caduto a Napoli lo squadrista venticinquenne Alfredo Cannavale*. Assaliti alcuni sottoscrittori comunisti, Cannavale è colpito mortalmente alla testa con la borsa ricolma di monete raccolte per la colletta pro-Russia.

**28** *Spedizione notturna a Pieve di Campo (PG)*. Gli squadristi infliggono agli avversari un numero imprecisato di morti.

**30** *Ucciso un antifascista a Monterotondo (RM).*

**31** *Scontro mortale con rappresaglia nel Ravennate*. Ucciso a Voltana di Lugo in uno scontro a fuoco coi comunisti lo squadrista ventitreenne Lorenzo Falzoni; incendiato per ritorsione il deposito di macchine agricole della cooperativa di sinistra.

# Le Tesi di Roma

## La tattica del Partito comunista

*Le tesi sulla tattica del Partito, dette Tesi di Roma, furono pubblicate sulla stampa comunista in vista del II Congresso del PcdI che si tenne a Roma dal 20 al 24 marzo 1922 e illustrate al Congresso da Amadeo Bordiga e Umberto Terracini. Il testo che pubblichiamo è tratto dal volume: "Da Gramsci a Berlinguer. La via italiana al socialismo attraverso i congressi del Partito comunista italiano, vol. I, 1921-1943, Edizioni del Calendario, 1985, pp. 79-96.*

### *Premessa*

Le presenti tesi hanno per oggetto il problema generale dei modi e dei criteri coi quali si deve esplicitare l'azione del Partito comunista per la realizzazione del suo programma e il raggiungimento delle sue finalità, del metodo con cui il partito determina l'entità e la direzione dei suoi movimenti e delle sue iniziative. Gli aspetti particolari di questo problema, in quanto si prendano a considerare date sfere di attività del partito (questione parlamentare, sindacale, agraria, militare, nazionale e coloniale, ecc.) non sono qui partitamente considerati, formando essi oggetto di altre discussioni e risoluzioni, dei congressi internazionali e nazionali.

Le presenti tesi hanno come loro punto di partenza il programma adottato dal Partito comunista d'Italia a Livorno, quale espressione e risultato della dottrina e del metodo critico propri dell'Internazionale comunista e del partito. [...]

### *I. Natura organica del Partito comunista*

1. Il Partito comunista, partito politico della classe proletaria, si presenta nella sua azione come una collettività operante con indirizzo unitario. I moventi iniziali pei quali gli elementi e i gruppi di questa collettività sono condotti ad inquadarsi in un organismo ad azione unitaria sono gli interessi immediati di gruppi della classe lavoratrice

suscitati dalle loro condizioni economiche. Carattere essenziale della funzione del Partito comunista è l'impiego delle energie così inquadrato per il conseguimento di obiettivi che, per essere comuni a tutta la classe lavoratrice e situati al termine di tutta la serie delle sue lotte, superano attraverso la integrazione di essi gli interessi dei singoli gruppi e i postulati immediati e contingenti che la classe lavoratrice si può porre.

La integrazione di tutte le spinte elementari in una azione unitaria si manifesta attraverso due principali fattori: uno di coscienza critica, dal quale il partito trae il suo «programma», l'altro di volontà che si esprime nello strumento con cui il partito agisce, la sua disciplinata e centralizzata «organizzazione». Questi due fattori di coscienza e di volontà sarebbe erroneo considerarli come facoltà che si possano ottenere o si debbano pretendere dai singoli poiché si realizzano solo per la integrazione dell'attività di molti individui in un organismo collettivo unitario.

3. Alla precisa definizione della coscienza teorico-critica del movimento comunista, contenuta nelle dichiarazioni programmatiche dei partiti e della Internazionale comunista, come all'organizzarsi degli uni e dell'altra, si è pervenuti e si perviene attraverso l'esame e lo studio della storia della società umana e della sua struttura nella presente epoca capitalistica, svolti coi dati, colle esperienze e nella attiva partecipazione alla reale lotta proletaria.

4. La proclamazione di queste dichiarazioni programmatiche come la designazione degli uomini a cui si affidano i vari gradi della organizzazione di partito si svolgono formalmente con una consultazione a forma democratica di consessi rappresentativi del partito, ma devono in realtà intendersi come un prodotto del processo reale che accumula gli elementi di esperienza e realizza la preparazione e la selezione dei dirigenti dando forma al contenuto programmatico ed alla costituzione gerarchica del partito.

## *II. Processo di sviluppo del Partito comunista*

5. L'organizzazione del partito proletario si forma e si sviluppa nella misura in cui esiste, per la maturità di evoluzione della situazione sociale, la possibilità di una coscienza e di una azione collettiva unitaria nel senso dell'interesse generale e ultimo della classe operaia. D'altra parte il proletariato appare ed agisce nella storia come una classe quando

appunto prende forma la tendenza a costruirsi un programma e un metodo comune di azione, e quindi ad organizzare un partito.

6. Il processo di formazione e di sviluppo del partito proletario non presenta un andamento continuo e regolare, ma è suscettibile nazionalmente ed internazionalmente di fasi assai complesse e di periodi di crisi generale. Molte volte si è verificato un processo di degenerazione per il quale l'azione dei partiti proletari ha perduto o vi si è andata allontanando, anziché avvicinando, quel carattere indispensabile di attività unitaria e ispirata alle massime finalità rivoluzionarie, frammentandosi nel dedicarsi alla soddisfazione di interessi di limitati gruppi operai o nel conseguimento di risultati contingenti (riforme) a costo di adottare metodi che compromettevano il lavoro per le finalità rivoluzionarie, e la preparazione ad esse del proletariato. Per tale via i partiti proletari sono spesso giunti ad estendere i limiti della loro organizzazione a sfere di elementi i quali non potevano ancora porsi sul terreno della azione collettiva unitaria e massimalista. Questo fatto è sempre stato accompagnato da una revisione deformatrice della dottrina e del programma, e da un allentamento della disciplina interna per modo che anziché aversi uno stato maggiore di capi adatti e decisi alla lotta si è consegnato il movimento proletario nelle mani di agenti larvati della borghesia.

Da una situazione di tal genere il ritorno, sotto l'influsso di nuove situazioni e sollecitazioni ad agire esercitate dagli avvenimenti sulla massa operaia, alla organizzazione di un vero partito di classe, si effettua nella forma di una separazione di una parte del partito che, attraverso i dibattiti sul programma, la critica delle esperienze sfavorevoli della lotta, e la formazione in seno al partito di una scuola e di una organizzazione colla sua gerarchia (frazione), ricostituisce quella continuità di vita di un organismo unitario fondata sul possesso di una coscienza e di una disciplina, da cui sorge il nuovo partito. E' questo processo che in generale ha condotto dal fallimento dei partiti della Seconda Internazionale al sorgere della Terza Internazionale comunista.

8. Lo sviluppo del partito comunista dopo lo scioglimento di una simile crisi, e con riserva della possibilità di ulteriori fasi critiche prodotte da nuove situazioni, si può per comodità di analisi definire come sviluppo «normale» del partito. Presentando il massimo di continuità nel sostenere un programma e nella vita della gerarchia dirigente (al disopra

delle sostituzioni personali di capi infedeli o logorati) il partito presenta anche il massimo di efficace ed utile lavoro nel guadagnare il proletariato alla causa della lotta rivoluzionaria. Non si tratta qui semplicemente di un effetto di ordine didattico sulle masse e tanto meno della velleità di esibire un partito intrinsecamente puro e perfetto, ma proprio del massimo rendimento nel processo reale per cui, come meglio si vedrà innanzi, attraverso il sistematico lavoro di propaganda, di proselitismo e soprattutto di attiva partecipazione alle lotte sociali, si effettua lo spostamento dell'azione di un sempre maggior numero di lavoratori dal terreno degli interessi parziali e immediati a quello organico e unitario della lotta per la rivoluzione comunista; poiché solo quando una simile continuità esiste è possibile, non solo vincere le esitanti diffidenze del proletariato verso il partito, ma incanalare e inquadrare rapidamente e efficacemente le nuove energie acquisite nel pensiero come nell'azione comune, creando quella unità di movimento che è condizione rivoluzionaria indispensabile.

9 Per tutte le stesse ragioni va considerato come un procedimento affatto anormale quello della aggregazione al partito di altri partiti o parti staccate di partiti. Il gruppo che si era fino a un tal momento distinto per una diversa posizione programmatica e per una organizzazione indipendente non arreca elementi utilmente assimilabili e viene ad alterare la saldezza della posizione politica e della struttura interna del vecchio dimodoché l'aumento di effettivi numerici è lungi dal corrispondere ad un aumento di forza e di potenzialità del partito, e potrebbe talvolta paralizzare il suo lavoro di inquadramento delle masse in luogo di agevolarlo.

E' desiderabile che al più presto si affermi inammissibile nel seno della organizzazione comunista mondiale la deroga a due principii fondamentali di organizzazione: non può esservi in ogni paese che un solo partito comunista, e non si può aderire alla Internazionale comunista che per la via della ammissione individuale nel partito comunista del dato paese.

### *III. Rapporti tra il Partito comunista e la classe proletaria*

10. La delimitazione e definizione dei caratteri del partito di classe, che sta a base della sua struttura costitutiva di organo della parte più

avanzata della classe proletaria, non toglie, anzi esige, che il partito debba essere collegato da stretti rapporti col rimanente del proletariato.

11. La natura di questi rapporti discende dal modo dialettico di considerare la formazione della coscienza di classe e della organizzazione unitaria del partito di classe, che trasporta una avanguardia del proletariato dal terreno dei moti spontanei parziali suscitati dagli interessi dei gruppi su quello della azione proletaria generale, ma non vi giunge con la negazione di quei moti elementari, bensì consegue la loro integrazione e il loro superamento attraverso la viva esperienza, con l'incitarne la effettuazione, col prendervi parte attiva, col seguirli attentamente in tutto il loro sviluppo.

12. L'opera di propaganda della sua ideologia e di proselitismo per la sua milizia che il partito continuamente compie, è dunque inseparabile dalla realtà dell'azione e del movimento proletario in tutte le sue esplicazioni; ed è banale errore il considerare contraddittoria la partecipazione a lotte per risultati contingenti e limitati con la preparazione della finale e generale lotta rivoluzionaria. La esistenza stessa dell'organismo unitario del partito con le indispensabili condizioni di chiarezza di visione programmatica e di saldezza di disciplina organizzativa, dà la garanzia che mai verrà attribuito alle parziali rivendicazioni il valore di fine a se medesime, e si considererà soltanto la lotta per raggiungerle come un mezzo di esperienze e di allenamento per la utile e fattiva preparazione rivoluzionaria.

13. Il partito comunista partecipa, quindi, alla vita organizzativa di tutte le forme di organizzazione economica del proletariato aperte a lavoratori di ogni fede politica (sindacati, Consigli di azienda, cooperative, ecc.). Posizione fondamentale per l'utile svolgimento dell'opera del partito è il sostenere che tutti gli organi di tal natura debbono essere unitari, cioè comprendere tutti i lavoratori che si trovano in una specifica situazione economica. Il partito partecipa alla vita di questi organi attraverso la organizzazione dei suoi membri che ne fanno parte in gruppi o cellule collegate alla organizzazione del partito. Questi gruppi, partecipando in prima linea alle azioni degli organi economici di cui fanno parte, attirano a sé e quindi nelle file del partito politico quegli elementi che nello sviluppo dell'azione si rendono maturi per questo. Essi tendono a conquistare nelle loro organizzazioni il seguito della maggioranza e le cariche direttive divenendo così il naturale veicolo di

trasmissione delle parole d'ordine del partito. Si svolge, così, tutto un lavoro che è di conquista e di organizzazione, che non si limita a fare opera di propaganda e di proselitismo e campagne elettorali interne nelle assemblee proletarie, ma si addentra sopra tutto nel vivo della lotta e dell'azione, assistendo i lavoratori nel trarne le più utili esperienze.

14. Tutto il lavoro e l'inquadramento dei gruppi comunisti tende a dare al partito il definitivo controllo degli organi dirigenti degli organismi economici, e in prima linea delle centrali sindacali nazionali che appaiono come il più sicuro congegno di direzione dei movimenti del proletariato non inquadrato nelle file del partito. Considerando suo massimo interesse l'evitare le scissioni dei sindacati e degli altri organi economici, fino a quando la dirigenza ne resterà nelle mani di altri partiti e correnti politiche, il Partito comunista non disporrà che i suoi membri si regolino nel campo della esecuzione dei movimenti diretti da tali organismi in contrasto con le disposizioni di essi per quanto riguarda l'azione, pur svolgendo la più aperta critica dell'azione stessa e dell'opera dei capi.

15. Oltre a prendere parte in tal modo alla vita degli organismi proletari naturalmente sorti per la pressione dei reali interessi economici, e all'agevolare la loro diffusione e rafforzamento, il partito si sforzerà di porre in evidenza con la sua propaganda quei problemi di reale interesse operaio che nello svolgimento delle situazioni sociali possono dar vita a nuovi organismi di lotta economica. Con tutti questi mezzi il partito dilata e rafforza la influenza che per mille legami si estende dalle sue file organizzate a tutto il proletariato approfittando di tutte le sue manifestazioni e possibilità di manifestazioni nella attività sociale.

16. Totalmente erronea sarebbe quella concezione dell'organismo di partito che si fondasse sulla richiesta di una perfetta coscienza critica e di un completo spirito di sacrificio in ciascuno dei suoi aderenti singolarmente considerato e limitasse lo strato della massa collegato al partito ad unioni rivoluzionarie di lavoratori costituite nel campo economico con criterio secessionista e comprendendo solo quei proletari che accettano dati metodi di azione. D'altra parte non si può esigere che ad una data epoca o alla vigilia di intraprendere azioni generali il partito debba aver realizzata la condizione di inquadrare sotto la sua direzione o addirittura nelle proprie file la maggioranza del proletariato. Un simile postulato non può essere aprioristicamente affacciato prescindendo dal

reale svolgimento dialettico del processo di sviluppo del partito e non ha alcun senso nemmeno astratto il confrontare il numero dei proletari inquadrati nella organizzazione disciplinata ed unitaria del partito, o al seguito di esso, col numero di quelli disorganizzati e dispersi o accodati ad organismi corporativi non capaci di collegamento organico.

#### *IV. Rapporti del Partito comunista con altri movimenti politici proletari*

17. Una parte del proletariato è maggiormente restia all'inquadramento nelle file del Partito comunista e attorno ad esso per essere organizzata in altri partiti politici o simpatizzanti con questi. Tutti i partiti borghesi hanno aderenti proletari, ma soprattutto qui ci interessano i partiti socialdemocratici e le correnti sindacaliste ed anarchiche.

18. Dinanzi a questi movimenti deve essere svolta una incessante critica dei loro programmi, dimostrandone la insufficienza agli effetti della emancipazione proletaria. Questa polemica teorica sarà tanto più efficace quanto più il Partito comunista potrà dimostrare che le critiche da esso fatte da tempo a tali movimenti secondo le proprie concezioni programmatiche vengono confermate dall'esperienza proletaria: per questa ragione nelle polemiche di tal natura non deve essere mascherato il dissenso tra i metodi anche per la parte che non si riferisce unicamente ai problemi del momento ma riflette gli sviluppi ulteriori dell'azione del proletariato.

19. Simili polemiche debbono d'altra parte avere il loro riflesso nel campo dell'azione. I comunisti partecipando alle lotte anche negli organismi proletari economici diretti da socialisti sindacalisti o anarchici non si rifiuteranno di seguirne l'azione, se non quando l'insieme della massa per spontaneo movimento vi si ribellasse, ma dimostreranno come questa azione ad un dato punto del suo sviluppo viene resa impotente o utopistica a causa dell'errato metodo dei capi, mentre col metodo comunista si sarebbero conseguiti risultati migliori e utili ai fini del movimento generale rivoluzionario. Nella polemica i comunisti distingueranno sempre tra capi e masse, lasciando ai primi la responsabilità degli errori e delle colpe, e non tralascieranno di denunciare altrettanto vigorosamente l'opera di quei dirigenti che pur con sincero sentimento rivoluzionario propugnano una tattica pericolosa ed erronea.

20. Se è scopo essenziale per il Partito comunista il guadagnare terreno in mezzo al proletariato accrescendo i suoi effettivi e la sua influenza a scapito dei partiti e correnti politiche proletarie dissidenti, questo scopo deve essere raggiunto partecipando alla realtà della lotta proletaria su un terreno che può essere contemporaneamente di azione comune e di reciproco contrasto, a condizione di non compromettere mai la fisionomia programmatica ed organizzativa del partito.

21. Per attirare a sé i proletari aderenti ad altri movimenti politici il Partito comunista non può seguire il metodo di costituire in seno ad essi gruppi e frazioni organizzate di comunisti o simpatizzanti comunisti. Nei sindacati questo metodo è applicato logicamente per fare opera di penetrazione, senza il proposito di fare uscire dai sindacati i gruppi comunisti organizzativi; per i movimenti politici un simile metodo comprometterebbe, per le ragioni già dette a proposito dello sviluppo della organizzazione del partito, la unità organica di questo.

22. Nella propaganda e nella polemica sarà opportuno tener conto che nelle file sindacaliste ed anarchiche militano molti lavoratori che, mentre erano maturi per la concezione della lotta unitaria rivoluzionaria, sono stati fuorviati solo per una reazione alle passate degenerazioni dei partiti politici guidati dai socialdemocratici. L'asprezza della polemica e della lotta contro i partiti socialisti sarà un elemento di prim'ordine per riportare quei lavoratori sul terreno rivoluzionario.

23. La evidente incompatibilità ad appartenere al tempo stesso al Partito comunista e ad un altro partito si estende oltre che ai partiti politici anche a quei movimenti che non hanno il nome e la organizzazione di partito pur avendo carattere politico, e a tutte le associazioni che pongano a base della accettazione dei loro membri tesi politiche: specialmente tra queste la massoneria.

#### *V. Elementi della tattica del Partito comunista tratti dall'esame delle situazioni*

24. Con gli elementi che precedono sono stati stabiliti i criteri generali che regolano i rapporti di organizzazione tra Partito comunista ed altri organismi del proletariato, in dipendenza della natura stessa del primo. Prima di arrivare ai termini più propriamente tattici della questione occorre soffermarsi sugli elementi di risoluzione di ogni problema tattico

dati dall'esame della situazione del momento che si attraversa. Nel programma del Partito comunista è contenuta una prospettiva di successive azioni messe in rapporto a successive situazioni, nel processo di svolgimento che di massima gli si attribuisce. Vi è dunque una stretta connessione tra le direttive programmatiche e le regole tattiche. Lo studio della situazione appare quindi come un elemento integratore per la soluzione dei problemi tattici, in quanto il partito nella sua coscienza ed esperienza critica già aveva preveduto un certo svolgimento delle situazioni, e quindi delimitate le possibilità tattiche corrispondenti all'azione da svolgere nelle varie fasi. L'esame della situazione sarà un controllo per la esattezza della impostazione programmatica del partito; il giorno che esso ne imponesse una revisione sostanziale il problema si presenterebbe molto più grave di quelli che si possono risolvere con una semplice conversione tattica e la inevitabile rettifica di visione programmatica non potrebbe non avere serie conseguenze sulla organizzazione e la forza del partito. Questo dunque deve sforzarsi di prevedere lo sviluppo delle situazioni per esplicitare in esse quel grado di influenza che gli è possibile; ma l'attendere le situazioni per subirne in modo eclettico e discontinuo le indicazioni e le suggestioni è metodo caratteristico dell'opportunismo socialdemocratico. Se i partiti comunisti dovessero essere costretti ad adattarsi a questo sottoscriverebbero la rovina della costruzione ideologica e militante del comunismo.

25. Il Partito comunista in tanto riesce a possedere il suo carattere di unità e di tendenza a realizzare tutto un processo programmatico, in quanto raggruppa nelle sue file quella parte del proletariato che ha superato nell'organizzarsi la tendenza a muoversi soltanto per gli impulsi immediati di ristrette situazioni economiche. L'influenza della situazione sui movimenti d'insieme del partito cessa di essere immediata e deterministica per divenire una dipendenza razionale e volontaria, in quanto la coscienza critica e l'iniziativa della volontà che hanno limitatissimo valore per gli individui sono realizzate nella collettività organica del partito: tanto più che il Partito comunista si presenta come antesignano di quelle forme di associazione umana che trarranno dall'aver superato la presente informe organizzazione economica la facoltà di dirigere razionalmente, in luogo di subirlo passivamente, il gioco dei fatti economici e delle loro leggi.

26. Il partito non può tuttavia adoperare la sua volontà e la sua iniziativa in una direzione capricciosa ed in una misura arbitraria; il limiti

entro i quali deve e può fissare l'una e l'altra gli sono posti appunto dalle sue direttive programmatiche e dalle possibilità e opportunità di movimento che si deducono dall'esame delle situazioni contingenti.

27. Dall'esame della situazione si deve trarre un giudizio sulle forze del partito e sui rapporti tra queste e quelle dei movimenti avversari. Soprattutto bisogna preoccuparsi di giudicare l'ampiezza dello strato del proletariato che seguirebbe il partito quando questo intraprendesse un'azione e ingaggiasse una lotta. Si tratta di formarsi una esatta nozione degli influssi e delle spinte spontanee che la situazione economica determina in seno alle masse, e della possibilità di sviluppo di queste spinte per effetto delle iniziative del Partito comunista e dell'atteggiamento degli altri partiti. Le influenze della situazione economica sulla combattività di classe del proletariato sono assai complesse, a seconda che siamo in presenza di un periodo di crescente floridezza dell'economia borghese, o di crisi e di inasprimento e delle sue conseguenze. L'effetto di queste fasi sulla vita organizzativa e sulla attività degli organismi proletari è complesso e non può considerarsi prendendo ad esaminare soltanto la situazione economica di un dato momento per dedurne il grado di combattività del proletariato, poiché si deve tener conto della influenza di tutto il percorso delle situazioni precedenti nelle loro oscillazioni e variazioni. Ad esempio, un periodo di floridezza può dar vita ad un potente movimento sindacale che in una crisi successiva di immiserimento si può rapidamente portare su posizioni rivoluzionarie conservando favorevolmente al successo rivoluzionario l'ampiezza del suo inquadramento di masse. Oppure può un periodo di immiserimento progressivo disperdere il movimento sindacale in modo che nel periodo di floridezza successivo esso si trovi in uno stadio di costituzione che non offra bastevole trama ad un inquadramento rivoluzionario. Questi esempi che potrebbero essere capovolti valgono a provare che «le curve della situazione economica e della combattività di classe si determinano con leggi complesse, la seconda dalla prima, ma non si assomigliano nella forma». All'ascesa (o discesa) della prima può in dati casi indifferentemente corrispondere l'ascesa o la discesa della seconda.

28. Gli elementi integratori di questa ricerca sono svariatisimi e consistono nell'esaminare le tendenze effettive della costituzione e dello sviluppo delle organizzazioni del proletariato e delle reazioni anche psicologiche che producono su di esso da una parte le condizioni

economiche, dall'altra gli stessi atteggiamenti ed iniziative sociali e politiche della classe dominante e dei suoi partiti. L'esame della situazione viene a completarsi nel campo politico con quello delle posizioni e delle forze delle varie classi e dei partiti riguardo al potere dello Stato. Sotto questo aspetto si possono classificare in fasi fondamentali le situazioni nelle quali il Partito comunista può trovarsi ad agire e che nella loro normale successione lo conducono a rafforzarsi estendendo i suoi effettivi e nello stesso tempo a precisare sempre di più i limiti del campo della sua tattica. Queste fasi possono indicarsi come segue: Potere feudale assolutistico - Potere borghese democratico - Governo socialdemocratico - Interregno di guerra sociale in cui divengono instabili le basi dello Stato - Potere proletario nella dittatura dei Consigli. In un certo senso il problema della tattica consiste oltre che nello scegliere la buona via per una azione efficace, nell'evitare che l'azione del partito esorbiti dai suoi limiti opportuni, ripiegando su metodi corrispondenti a situazioni sorpassate, il che porterebbe come conseguenza un arresto del processo di sviluppo del partito ed un ripiegamento nella preparazione rivoluzionaria. Le considerazioni che seguono si riferiranno soprattutto all'azione del partito nella seconda e nella terza delle fasi politiche su accennate.

29. Il possesso da parte del Partito comunista di un metodo critico e di una coscienza che conduce alla formulazione del suo programma è una condizione della sua vita organica. Perciò stesso il Partito e la Internazionale comunista non possono limitarsi a stabilire la massima libertà ed elasticità di tattica affidandone l'esecuzione ai centri dirigenti, previo esame delle situazioni, a loro giudizio. Non avendo il programma del partito il carattere di un semplice scopo da raggiungere per qualunque via, ma quello di una prospettiva storica di vie e di punti di arrivo collegati tra loro, la tattica nelle successive situazioni deve essere in rapporto al programma, e perciò le norme tattiche generali per le situazioni successive devono essere precisate entro certi limiti non rigidi ma sempre più netti e meno oscillanti man mano che il movimento si rafforza e si avvicina alla sua vittoria generale. Solo un tale criterio può permettere di avvicinarsi sempre più al massimo accentramento effettivo nei partiti e nell'Internazionale per la direzione della azione, in modo che la esecuzione delle disposizioni centrali sia accettata senza riluttanza non solo nel seno dei partiti comunisti ma anche nel movimento delle masse che essi sono pervenuti ad inquadrare: non dovendosi dimenticare che a

base dell'accettazione della disciplina organica del movimento vi è un fatto di iniziativa dei singoli e dei gruppi dipendente delle influenze della situazione e dei suoi sviluppi, ed un continuo logico progresso di esperienze e di rettifiche della via da seguire per la più efficace azione contro le condizioni di vita fatte dall'assetto presente al proletariato. Perciò il partito e l'Internazionale devono esporre in maniera sistematica l'insieme delle norme tattiche generali per l'applicazione delle quali potranno chiamare all'azione e al sacrificio le schiere dei loro aderenti e gli strati del proletariato che si stringono attorno ad esse, dimostrando come tali norme e prospettive di azione costituiscano la inevitabile via per arrivare alla vittoria. E' dunque una necessità di pratica e di organizzazione, e non il desiderio di teorizzare e di schematizzare la complessità dei movimenti che il partito potrà essere chiamato a intraprendere, che conduce a stabilire i termini e i limiti della tattica del partito, ed è per queste ragioni affatto concrete che esso deve prendere delle decisioni che sembrano restringere le sue possibilità di azione, ma che sole danno la garanzia della organica unità della sua opera nella lotta proletaria.

## *VI. Azione tattica «indiretta» del Partito comunista*

30. Quando manchino le condizioni per una azione tattica che si può definire diretta, avente il carattere di un assalto al potere borghese colle forze di cui dispone il Partito comunista e della quale si dirà più innanzi, il partito può e deve esercitare - lungi dal restringersi a un puro e semplice lavoro di proselitismo e di propaganda - una sua influenza sugli avvenimenti, attraverso i suoi rapporti e pressioni su altri partiti e movimenti politici e sociali, tendendo a determinare sviluppi della situazione in senso favorevole alle proprie finalità ed in modo da affrettare il momento in cui sarà possibile l'azione risolutiva rivoluzionaria.

Le iniziative e gli atteggiamenti da adottare in tale caso costituiscono un delicato problema, alla base del quale bisogna stabilire la condizione che essi non devono in alcun modo essere e apparire in contraddizione colle esigenze ulteriori della lotta specifica del partito a seconda del programma di cui esso è il solo assertore e per il quale nel momento decisivo sarà solo a lottare. Ogni attitudine che causi o comporti il passaggio in seconda linea della affermazione integrale in quella

propaganda, che non ha solo valore teorico, ma è soprattutto tratta dalle quotidiane posizioni assunte nella reale lotta proletaria, e che continuamente deve porre in evidenza la necessità che il proletariato abbracci il programma e i metodi comunisti, ogni attitudine che del raggiungimento di dati caposaldi contingenti mostri di fare non un mezzo per procedere oltre ma un fine a se stessi, condurrebbe ad un indebolimento della struttura del partito e della sua influenza nella preparazione rivoluzionaria delle masse.

31. Nella situazione storico-politica che corrisponde al potere democratico borghese si verifica in generale una divisione del campo politico in due correnti o «blocchi», di destra e di sinistra, che si contendono la direzione dello Stato. Al blocco di sinistra aderiscono di massima più o meno apertamente i partiti socialdemocratici, coalizionisti per principio. Lo svolgimento di questa contesa non è indifferente al Partito comunista, sia perché esso verte su punti e rivendicazioni che interessano le masse proletarie e ne richiamano l'attenzione, sia perché la sua soluzione con una vittoria della sinistra può realmente spianare la via alla rivoluzione proletaria. Nell'esaminare il problema della opportunità tattica di coalizioni con gli elementi politici di sinistra, e volendo evitare ogni apriorismo falsamente dottrinario o sciocamente sentimentale e puritano, si deve tener soprattutto presente che il Partito comunista dispone di una iniziativa di movimenti nella misura in cui è capace di seguire con continuità il suo processo di organizzazione e di preparazione da cui trae quella influenza sulle masse che gli consente di chiamarle all'azione. Esso non può proporsi una tattica con un criterio occasionale e temporaneo, calcolando di poter eseguire in seguito, al momento in cui tale tattica apparisce superata, una brusca conversione e cambiamento di fronte mutando in nemici i suoi alleati di ieri. Se non si vogliono compromettere i legami con la massa ed il loro rafforzamento nel momento in cui sarà più necessario che si manifestino, si dovrà dunque seguire nelle dichiarazioni e negli atteggiamenti pubblici ed ufficiali una continuità di metodo e di intenti strettamente coerente alla propaganda e alla preparazione ininterrotta per la lotta finale.

32. Compito essenziale del Partito comunista per la preparazione ideologica e pratica del proletariato alla lotta rivoluzionaria per la dittatura è la critica spietata del programma della sinistra borghese e di ogni programma che voglia trarre la soluzione dei problemi sociali dal quadro delle istituzioni democratiche parlamentari borghesi. Il contenuto

dei dissensi tra la destra e la sinistra borghese per la massima parte viene a commuovere il proletariato solo in virtù di falsificazioni demagogiche, che naturalmente non possono essere sventate attraverso una pura opera di critica teorica, ma devono essere raggiunte e smascherate nella pratica e nel vivo della lotta. In generale le rivendicazioni politiche della sinistra, che nelle sue finalità non ha affatto quella di fare un passo innanzi per porre il piede su di uno scalino intermedio tra l'assetto economico e politico capitalistico e quello proletario, corrispondono a condizioni di miglior respiro e di più efficace difesa del capitalismo moderno tanto nel loro intrinseco valore tanto perché tendono a dare alle masse la illusione che le presenti istituzioni possano essere utilizzate per il loro processo di emancipazione. Questo deve dirsi per i postulati di allargamento del suffragio ed altre garanzie e perfezionamenti del liberalismo, come per la lotta anticlericale e tutto il bagaglio della politica «massonica».

Non diverso valore hanno le riforme di ordine economico o sociale: o la loro realizzazione non si avvererà o si avvererà solo nella misura e coll'intento di creare una remora alla spinta rivoluzionaria delle masse.

33. L'avvento di un governo della sinistra borghese o anche di un governo socialdemocratico possono essere considerati come un avviamento alla lotta definitiva per la dittatura proletaria, ma non nel senso che la loro opera creerebbe utili premesse di ordine economico o politico, e mai più per la speranza che concederebbero al proletariato maggiore libertà di organizzazione, di preparazione, di azione rivoluzionaria. Il Partito comunista sa e ha il dovere di proclamare, in forza di ragioni critiche e di una sanguinosa esperienza, che questi governi non rispetterebbero la libertà di movimenti del proletariato che fino al momento in cui questo li ravvisasse e li difendesse come propri rappresentanti, mentre dinanzi ad un assalto delle masse contro la macchina dello Stato democratico risponderebbero con la più feroce reazione. E' quindi in un senso ben diverso che l'avvento di questi governi può essere utile: in quanto cioè la loro opera permetterà al proletariato di dedurre dai fatti la reale esperienza che solo la instaurazione della sua dittatura dà luogo ad una reale sconfitta del capitalismo. E' evidente che la utilizzazione di una simile esperienza avverrà in modo efficace solo nella misura in cui il Partito comunista avrà preventivamente denunciato tale fallimento, e avrà conservata una salda organizzazione indipendente attorno a cui il proletariato potrà raggrupparsi allorquando sarà costretto ad abbandonare i gruppi e i partiti

che avrà in parte sostenuto nel loro esperimento di governo.

34. Non solo dunque una coalizione del Partito comunista con partiti della sinistra borghese o della socialdemocrazia danneggerebbe la preparazione rivoluzionaria e renderebbe difficile la utilizzazione di un esperimento di governo di sinistra, ma anche praticamente essa in massima ritarderebbe la vittoria del blocco di sinistra su quello di destra. Questi si contendono il seguito del centro borghese, il quale si sposta verso sinistra per effetto della giusta convinzione che la sinistra non è meno antirivoluzionaria e conservatrice della destra, e propone delle concessioni in gran parte apparenti e in piccola parte effettive per frenare l'incalzante movimento rivoluzionario contro le stesse istituzioni accettate dalla destra come dalla sinistra. Quindi la presenza del Partito comunista nella coalizione di sinistra le toglierebbe più seguito, soprattutto sul terreno della lotta elettorale e parlamentare, di quello che non le arrecherebbe col suo appoggio, e l'esperimento sarebbe probabilmente ritardato anziché accelerato da una simile politica.

35. D'altra parte il Partito comunista non trascurerà il fatto innegabile che i postulati su cui il blocco di sinistra impenna la sua agitazione attirano l'interesse delle masse e nella loro formulazione spesso corrispondono alle reali loro esigenze. Il Partito comunista non sosterrà la tesi superficiale del rifiuto di tali concessioni perché solo la finale e totale conquista rivoluzionaria meriti i sacrifici del proletariato, in quanto non avrebbe nessun senso il proclamare questo, con l'effetto che il proletariato passerebbe senz'altro al seguito dei democratici e socialdemocratici restando ad essi infeudato. Il Partito comunista inviterà dunque i lavoratori ad accettare le concessioni della sinistra come una esperienza, sull'esito della quale esso porrà bene in chiaro colla sua propaganda tutte le sue previsioni pessimistiche, e la necessità che il proletariato, per non uscire rovinato da questa ipotesi, non metta come posta del gioco la sua indipendenza di organizzazione e di influenza politica. Il Partito comunista solleciterà le masse ad esigere dai partiti della socialdemocrazia, che garantiscono delle possibilità di realizzazione delle promesse della sinistra borghese, il mantenimento dei loro impegni e colla sua critica indipendente ed ininterrotta si preparerà a raccogliere i frutti del risultato negativo di tali esperienze dimostrando come tutta la borghesia sia in effetti schierata su di un fronte unico contro il proletariato rivoluzionario, e quei partiti che si dicono operai ma sostengono la coalizione con parte di essa non sono che i suoi complici e

i suoi agenti.

36. Le rivendicazioni affacciate dai partiti di sinistra e specie dai socialdemocratici sono spesso di tal natura che è utile sollecitare il proletariato a muoversi direttamente per conseguirle; in quanto se la lotta fosse ingaggiata risulterebbe subito la insufficienza dei mezzi coi quali i socialdemocratici si propongono di arrivare a un programma di benefici per il proletariato. Il Partito comunista agiterà allora sottolineandoli e precisandoli, quegli stessi postulati, come bandiera di lotta di tutto il proletariato, spingendo questo avanti per forzare i partiti che ne parlano solo per opportunismo a ingaggiarsi e impegnarsi sulla via della conquista di essi. Sia che si tratti di richieste economiche, sia anche che esse rivestano carattere politico, il Partito comunista le proporrà come obiettivi di una coalizione degli organismi sindacali, evitando la costituzione di comitati dirigenti di lotta e di agitazioni nei quali tra altri partiti politici sia rappresentato e impegnato quello comunista; e ciò sempre allo scopo di conservare l'attenzione delle masse sullo specifico programma comunista e la propria libertà di movimenti per la scelta del momento in cui si dovrà allargare la piattaforma di azione scavalcando gli altri partiti dimostratisi impotenti e abbandonati dalla massa. Il fronte unico sindacale così inteso offre la possibilità di azioni d'insieme di tutta la classe lavoratrice, dalle quali non potrà che uscire vittorioso il metodo comunista, il solo suscettibile di dare un contenuto al movimento unitario del proletariato, e libero da ogni corresponsabilità con l'opera dei partiti che esibiscono per opportunismo e con intenti controrivoluzionari il loro appoggio verbale alla causa del proletariato.

37. La situazione di cui ci andiamo occupando può prendere l'aspetto di un assalto della destra borghese contro un governo democratico o socialdemocratico. Anche in tal caso l'attitudine del Partito comunista non potrà essere quella di proclamare una solidarietà con governi di tal genere, poiché non si può prospettare al proletariato come una conquista da difendere un assetto politico il cui esperimento si è accolto e si segue coll'intento di accelerare nel proletariato la convinzione che esso non è fatto a suo favore ma a scopi controrivoluzionari.

38. Potrà avvenire che il governo di sinistra lasci compiere ad organizzazioni di destra, a bande bianche borghesi, le loro gesta contro il proletariato e le sue istituzioni, e non solo non chieda l'appoggio del proletariato ma pretenda che questo non abbia il diritto di rispondere

organizzando una resistenza armata. In tal caso i comunisti dimostreranno come non possa trattarsi che di una effettiva complicità, anzi di una divisione di funzioni tra governo liberale e forze irregolari reazionarie: la borghesia allora non discute più se le convenga meglio il metodo dell'addormentamento democratico e riformista o quello della repressione violenta, ma li impiega tutti e due nello stesso tempo. In questa situazione il vero e peggiore nemico della preparazione rivoluzionaria è la parte liberale governante: essa illude il proletariato che ne prenderà la difesa in nome della legalità per trovarlo inerme e disorganizzato e poterlo prostrare in pieno accordo coi bianchi il giorno che esso si trovasse messo dalla forza degli eventi nella necessità di lottare contro l'apparecchio legale che presiede al suo sfruttamento.

39. Un'altra ipotesi è quella che il governo e i partiti di sinistra che lo compongono invitassero il proletariato a partecipare alla lotta armata contro l'assalto della destra. Questo invito non può che preparare un tranello, ed il Partito comunista lo accoglierà proclamando che le armi nella mano dei proletari significano l'avvento del potere e dello Stato proletario, e il disarmo della macchina tradizionale burocratica e militare dello Stato, poiché questa non seguirà mai gli ordini di un governo di sinistra giunto al potere con mezzi legalitari quando questo chiamasse il popolo alla lotta armata, e poiché solo la dittatura proletaria potrebbe dare carattere di stabilità ad una vittoria sulle bande bianche. Per conseguenza nessun «lealismo» dovrà essere proclamato né praticato verso un tale governo; e dovrà soprattutto essere indicato alle masse il pericolo che il consolidamento del suo potere con l'aiuto del proletariato contro la sommossa di destra o il tentativo di colpo di Stato vorrebbe dire consolidamento dell'organismo che contrasterà l'avanzata rivoluzionaria del proletariato quando questa si imporrà come unica via di uscita, se il controllo della organizzazione armata statale fosse rimasto ai partiti democratici di governo, se cioè il proletariato avesse depresso le armi senza averle adoperate a rovesciare le attuali forme politiche e statali, contro tutte le forze della classe borghese.

### *VII. Azione tattica «diretta» del Partito comunista*

40. Abbiamo considerato il caso in cui l'attenzione delle masse sia richiamata dai postulati che i partiti della sinistra borghese e della socialdemocrazia formulano come caposaldi da conquistare o da

difendere, e in cui il Partito comunista li propone a sua volta, con maggiore chiarezza ed energia, al tempo stesso che fa aperta critica della insufficienza dei mezzi da altri proposti per realizzarli. In altri casi però immediate e urgenti esigenze della classe lavoratrice sia di carattere di conquista che di difesa, trovano indifferenti i partiti di sinistra e i partiti socialdemocratici. Non disponendo di forze sufficienti per chiamare direttamente le masse a quelle conquiste, a causa dell'influenza dei socialdemocratici su di esse, il Partito comunista, evitando di offrire un'alleanza ai socialdemocratici, anzi proclamando che essi tradiscono persino gli interessi contingenti e immediati dei lavoratori, formulerà quei postulati di lotta proletaria invocando il fronte unico del proletariato realizzato sul terreno sindacale per la loro realizzazione. La effettuazione di questo troverà al loro posto i comunisti che militano nei sindacati, ma d'altra parte lascerà al partito la possibilità di intervenire quando la lotta prendesse un altro sviluppo contro cui inevitabilmente si schiererebbero i socialdemocratici e talvolta i sindacalisti e anarchici. Invece il rifiuto degli altri partiti proletari a effettuare il fronte unico sindacale per quei postulati sarà utilizzato dal Partito comunista per abbattere la loro influenza, non solo con la critica e la propaganda che dimostrino come si tratti di una vera complicità colla borghesia, ma soprattutto col partecipare in prima linea a quelle azioni parziali del proletariato che la situazione non mancherà di suscitare sulla base di quei caposaldi per cui il partito aveva proposto il fronte unico sindacale di tutte le organizzazioni locali e di tutte le categorie, traendo da questo la dimostrazione concreta che i dirigenti socialdemocratici opponendosi alla estensione delle azioni ne preparano la sconfitta. Naturalmente il Partito comunista non si limiterà a questa opera di rovesciamento sugli altri delle responsabilità di una tattica errata, ma con estrema sagacia e stretta disciplina studierà se non giunga il momento di passare sopra alle resistenze dei controrivoluzionari, quando nello svolgersi dell'azione si determini una situazione tale in seno alle masse che esse seguirebbero contro ogni resistenza un appello all'azione diretta del Partito comunista. Una simile iniziativa non può essere che centrale e mai è ammissibile che sia presa localmente da organismi del Partito comunista o sindacati controllati dai comunisti.

41. Colla espressione di tattica «diretta» va indicata più specialmente l'azione del partito in una situazione che gli suggerisca di prendere la iniziativa indipendente di un attacco al potere borghese per abbatterlo o

per vibrargli un colpo che gravemente lo indebolisca. Il partito per poter intraprendere una simile azione deve disporre di una solida organizzazione interna che dia assoluta certezza di stretta disciplina alle disposizioni del centro dirigente; deve inoltre poter contare sulla stessa disciplina delle forze sindacali da esso dirette in modo da essere sicuro del seguito di una larga parte delle masse, ed ha ancora bisogno di un inquadramento a tipo militare di una certa efficienza oltre che di tutto l'attrezzamento di azione illegale e soprattutto di comunicazioni e collegamenti incontrollabili da parte del governo borghese che gli consentano di conservare la direzione sicura del movimento nella prevedibile situazione di essere messo fuori della legge con misure di eccezione. Ma soprattutto nel prendere una decisione di azione offensiva da cui può dipendere la sorte di tutto un lunghissimo lavoro di preparazione, il Partito comunista dovrà basarsi su uno studio della situazione che non solo gli assicuri la disciplina delle forze direttamente da esso inquadrate e dirette, non solo gli faccia prevedere che i legami che lo congiungono al vivo della massa proletaria non si infrangeranno nella lotta, ma dia affidamento che il seguito del partito tra le masse e l'ampiezza della partecipazione del proletariato al movimento andranno crescendo progressivamente nel corso dell'azione, poiché l'ordine di questa verrà a risvegliare e mettere in efficienza tendenze naturalmente diffuse nei profondi strati della massa.

42. Non sempre un movimento generale iniziato dal Partito comunista per il tentativo di rovesciare il potere borghese potrà essere annunciato con questo aperto obiettivo. La parola d'ordine di ingaggiare la lotta potrà, salvo caso d'eccezionale precipitare di situazioni rivoluzionarie che sommuovano il proletariato, riferirsi a caposaldi che non sono ancora la conquista del potere proletario, ma che in parte sono realizzabili solo attraverso questa suprema vittoria, benché le masse non li vedano che come esigenze immediate e vitali, e in parte limitata, in quanto siano realizzabili da parte di un governo che non sia ancora quello della dittatura proletaria, lasciando la possibilità di fermare l'azione a un certo punto che conservi intatto il grado di organizzazione e di combattività delle masse, quando appaia impossibile continuare la lotta fino alla fine senza compromettere, con l'esito, le condizioni di riprenderla efficacemente in situazioni ulteriori.

43. Neppure è da escludersi che il Partito comunista trovi opportuno lanciare direttamente la parola d'ordine di una azione pur sapendo che

non si tratta di giungere fino alla suprema conquista rivoluzionaria, ma solo di condurre una battaglia da cui l'avversario esca scosso nel suo prestigio e nella sua organizzazione e il proletariato materialmente e moralmente rafforzato. In tal caso il partito chiamerà le masse alla lotta formulando una serie di obbiettivi che potranno essere quelli stessi da raggiungere, o apparire più limitati di quelli che il partito si propone di realizzare nel caso che la lotta si svolga con successo. Tali obbiettivi, soprattutto nel piano di azione del partito, dovranno essere gradualmente collocati in modo che la conquista di ognuno di essi costituisca una posizione di possibile rafforzamento per una sosta verso lotte successive, evitando per quanto più è possibile, la tattica disperata di lanciarsi nella lotta in condizioni tali che solo il trionfo supremo della rivoluzione costituisca la probabilità favorevole mentre nel caso opposto vi è la certezza della disfatta e della dispersione delle forze proletarie per un periodo imprevedibile. Gli obbiettivi parziali sono dunque indispensabili per conservare il sicuro controllo dell'azione, e la loro formulazione non è in contrasto colla critica del loro stesso contenuto economico e sociale in quanto le masse potrebbero accoglierli non come occasioni di lotte che sono un mezzo e un avviamento alla vittoria finale, ma come finalità di valore intrinseco sulle quali si possa soffermarsi dopo averle conquistate. Naturalmente è sempre un delicato e tremendo problema il fissare questi scopi e termini della azione, è nella esercitazione della sua esperienza e nella selezione dei suoi capi che il partito si tempera a questa suprema responsabilità.

44. Il partito deve evitare di farsi e di spargere l'illusione che in una situazione di ristagno della combattività del proletariato sia possibile provocare il risveglio delle masse verso la lotta col semplice effetto dell'esempio dato da un gruppo di audaci che si lanci nel combattimento, e tenti dei colpi di mano contro gli istituti borghesi. Le ragioni per le quali il proletariato può sollevarsi da una situazione di depressione, vanno cercate nel reale svolgimento delle situazioni economiche: la tattica del partito può e deve contribuire a questo processo, ma con un'opera molto più profonda e continuativa che non sia il gesto clamoroso di una avanguardia lanciata all'assalto.

45. Il partito si servirà tuttavia delle sue forze e del suo inquadramento per azioni ben controllate nel progetto e nella esecuzione, da parte di gruppi armati, di organizzazioni operaie, e di folle, che abbiano valore dimostrativo e difensivo allo scopo di dare alla massa la prova concreta

che è possibile con la organizzazione e la preparazione fronteggiare certe resistenze e ritorni offensivi della classe dominante, sia come imposizioni terroristiche di gruppi reazionari armati, sia come impedimento poliziesco a date forme di organizzazione e di attività proletaria. Lo scopo non sarà quello di provocare una azione generale, ma di riportare la massa depressa e demoralizzata al più alto grado di combattività con una serie di azioni che si colleghino al ridestarsi in essa dei sentimenti e del bisogno della riscossa.

46. Il partito eviterà assolutamente che si giunga in tali azioni locali alla infrazione della disciplina interna degli organismi sindacali da parte degli organi locali e dei militanti in essi, che sono aderenti al Partito comunista, poiché questi non devono venire alla rottura cogli organi centrali nazionali diretti da altri partiti, dovendo, come già si è detto, servire da indispensabili punti di appoggio per la conquista degli stessi al partito. Il Partito comunista e i suoi aderenti seguiranno però attivamente le masse offrendo ad esse tutta la loro assistenza, quando queste rispondono con impulso spontaneo alle provocazioni borghesi anche uscendo dai limiti della disciplina ai criteri di inazione e di passività dei capi dei sindacati riformisti e opportunisti.

47. Nella situazione che è caratteristica del momento in cui il potere dello Stato è scosso sulle sue basi, e sta per cadere, il Partito comunista, trovandosi nel pieno dello spiegamento delle sue forze e della agitazione delle masse intorno alla sua bandiera di massime conquiste, non si lascerà sfuggire la possibilità di influire sui momenti di equilibrio instabile della situazione approfittando di tutte le forze per un momento concomitanti colla direzione della sua indipendente azione. Quando esso sarà ben certo di guadagnare il controllo del movimento appena la organizzazione statale tradizionale avrà ceduto, esso potrà far ricorso ad accordi transitori e contingenti con altri movimenti che dispongano di forze nel campo della lotta, senza elevare tali alleanze a motivo di propaganda e a parola di ordine del partito alle masse. Il successo sarà in ogni caso la sola misura della opportunità di avere acceduto a tali contatti e del calcolo che se ne dovrà tenere in appresso. Tutta la tattica del Partito comunista non è dettata da preconetti teorici o da preoccupazioni etiche ed estetiche, ma solo dalla reale proporzione dei mezzi al fine ed alla realtà del processo storico, in quella sintesi dialettica di dottrina e di azione che è il patrimonio di un movimento destinato ad essere il protagonista del più vasto rinnovamento sociale, il condottiero della più

grande guerra rivoluzionaria.

### *VIII. Il Partito comunista italiano e il momento attuale*

48. La fase, e quindi il problema, della formazione del partito è ormai completamente superata in Italia. Col Congresso socialista di Milano, fino al quale non era stata ancora definitivamente scartata la possibilità di una modificazione sostanziale della base di costituzione del Partito comunista italiano colla fusione di una frazione di sinistra del Partito socialista, che vi avrebbe acquistato l'importanza di elemento essenziale ed integratore, col Congresso di Milano e colle sue decisioni questa possibilità è venuta completamente a mancare ed appare evidente che solamente la frazione estrema staccatasi a Livorno poteva costituirne il nucleo creatore. Ed ugualmente, è ormai chiaro che lo sviluppo progressivo normale del partito procederà per l'avvenire non già per l'avvicinarsi di gruppi organizzati staccantisi da altre formazioni politiche, ma solamente per l'adesione individuale di singole persone che, entrando nelle sue file preordinate a riceverle, non vi apporteranno disordine e mutamenti ma forza più grande di numero e conseguentemente di azione.

49. Il partito perciò, libero delle sue cure inerenti ad ogni periodo di incominciamento, deve dedicarsi completamente al suo lavoro di penetrazione sempre più ampia tra le masse costituendo e moltiplicando gli organi di collegamento tra esse e se stesso. Nessun campo dell'attività proletaria deve restare ignorato ai comunisti: i Sindacati, le Cooperative, le Mutue, devono essere penetrate sempre più profondamente colla costituzione dei Gruppi comunisti, col loro collegamento, e conquistate alle direttive del partito; mentre i vari Comitati di assistenza, pro vittime politiche, pro Russia, ecc., devono avere la rappresentanza dei comunisti e devono godere della loro collaborazione. Questo però soltanto perché il partito non deve disinteressarsi di nessuno strumento che lo ponga maggiormente a contatto col proletariato, deve porre cura alla soddisfazione delle necessità contingenti di questo, non mai per costituire rapporti durevoli con altri partiti politici, sia pure sovversivi.

50. Nei confronti di questi la polemica tendente a chiarificare di fronte ai lavoratori il loro atteggiamento ed a spezzare l'equivoco delle loro dichiarazioni programmatiche, deve continuare instancabile. Socialisti e

libertari perseguono oggi in Italia in due diverse forme l'indebolimento della classe proletaria: gli uni colla loro tattica di remissione e di disarmo verso l'attacco del capitalismo, gli altri con la loro lotta contro la Repubblica dei Soviet ed il principio della dittatura del proletariato cui contrappongono la vuota e teorica apoteosi di una libertà astratta.

L'attuale situazione italiana caratteristica dell'offensiva sempre più vasta e completa della borghesia, porge ogni giorno mille dolorosi documenti alla nostra polemica contro gli anarchici e contro i socialdemocratici che danno prova evidente della loro incomprendione del momento il quale, anziché costituire qualche cosa di eccezionale e di transitorio, è in realtà uno stadio naturale e prevedibile dello sviluppo del regime capitalistico, una manifestazione specifica della funzione e degli scopi dello Stato democratico.

51. Si può oggi constatare in Italia una caratteristica involuzione dello Stato in ordine al modo del suo funzionamento: il periodo costitutivo dello Stato borghese che ha segnato un progressivo accentramento di tutte le funzioni di governo nell'organizzazione di un'autorità centrale, trova il suo riscontro e la sua negazione nell'attuale periodo in cui l'unità salda di tutti i poteri, già sottratti all'arbitrio dei singoli, si sminuzza e si sparpaglia; i poteri statali ritornano ad essere esercitati individualmente da ogni singolo, e non sarebbe neppure più necessario che lo Stato ponesse esplicitamente, come pure fa, a disposizione della conservazione borghese i suoi organi dall'esercito alla magistratura, dal Parlamento ai funzionari del potere esecutivo, poiché ciascuno di essi, nella persona dei suoi addetti, usa delle proprie attribuzioni allo stesso scopo in maniera autonoma ed incontrollabile.

Per impedire poi che [per] un improvviso arresto di questa crisi di dissoluzione lo Stato possa riprendere un qualsiasi controllo sull'attività dei singoli, la classe borghese procede affrettatamente alla costituzione di organi suppletivi che, in perfetto accordo con gli organi statuari quando questi funzionano secondo i desideri espliciti della conservazione, si contrappongono loro invece e vi si sostituiscono quando essi si dimostrano restii alla più supina acquiescenza (Comitati civili, Comitati della difesa, ecc.).

Invocare come fanno i socialdemocratici il ritorno all'autorità dello Stato ed al rispetto della legge indica che essi, pure affermando che lo Stato democratico parlamentare è uno Stato di classe, non giungono a

comprendere che appunto per ciò esso assolve oggi al suo compito essenziale, violando le leggi scritte che furono necessarie al suo progressivo consolidarsi ma che danneggerebbero da oggi la sua conservazione.

52. La presente situazione italiana racchiude in sé sinteticamente tutti gli elementi costitutivi del colpo di Stato pure non essendosi verificato il fatto esteriore e probante del gesto militarista. Il progressivo verificarsi di episodi di violenza annullanti l'uno dopo l'altro le normali condizioni di vita sociale per tutta una classe di cittadini, il sovrapporsi alle disposizioni della legge scritta della volontà mutevole di gruppi e di singoli, la immunità assicurata a questi, e la persecuzione stabilita per i loro avversari, tutto ciò è giunto agli stessi risultati cui sarebbe pervenuto un atto unico più grandioso e più violento che avesse posto in moto contemporaneamente forze più numerose.

La classe borghese ha perfetta coscienza di questa condizione di cose, ma il suo interesse richiede che l'apparenza esteriore di una democrazia formale non venga distrutta; e che l'economia generale non venga più profondamente turbata da un mutamento violento che in definitiva non porrebbe al suo privilegio una tutela maggiore di quella di cui oggi fruisce. È probabile quindi che essa, divisa sulla valutazione della sua necessità ed ancora sufficientemente potente per stroncarlo, si opporrebbe ad un tentativo militarista perturbatore e motivato quasi solo da ambizioni personali. Nessuna nuova forma di governo potrebbe avere più della presente lo sprezzo per la libertà, per i diritti acquisiti e sanciti, per la vita degli operai; soltanto in un ulteriore perfezionamento dello Stato democratico, più capace a coprire la reale sostanza del regime dittatoriale della borghesia, questa può porre la sua meta. Ciò si otterrà con la formazione di un governo socialdemocratico.

53. La situazione attuale italiana genera e matura appunto questo ulteriore stadio del martirio del proletariato. Da due parti si lavora a questo risultato: una forte corrente del Partito socialista ed i partiti di sinistra della borghesia saggiano il terreno per trovare il punto favorevole al loro incontro ed alla loro alleanza. Gli uni e gli altri motivano in realtà la loro azione solamente con la necessità di trovare e costruire una difesa alla violenza fascista distruggitrice, e su questo terreno chiedono l'accordo di tutti i partiti sovversivi e pretendono che si ponga termine alle polemiche ed ai reciproci attacchi.

Se un governo socialdemocratico avrà la forza di combattere e sconfiggere il fascismo, del che siamo fortemente dubbiosi e per le nostre convinzioni teoriche e per gli esempi della storia più recente, e fosse quindi necessario preparare un terreno favorevole alla sua formazione, questo sarà tanto più facilmente e rapidamente costituito quanto più i comunisti proseguiranno la loro attuale recisa ed instancabile polemica contro il Partito socialista. L'attacco comunista valorizza il Partito socialista di fronte alla borghesia come bersaglio della violenza rivoluzionaria e come remora ed ostacolo allo sfrenarsi della lotta di classe, e rende così più probabile il loro accordo e la loro alleanza. Non bisogna infatti dimenticare che si incominciò ad affacciare come realizzabile in Italia la collaborazione socialista per parte dei gruppi di sinistra della borghesia da quando, colla scissione di Livorno, il Partito socialista venne liberato da ogni corrente comunista. Un acquietarsi della lotta tra comunisti e socialisti riporrebbe questi ultimi nella apparente e falsa posizione di favorevoli alla dottrina ed alla pratica della III Internazionale impedendo il rafforzarsi di quella fiducia che è il presupposto per la creazione del blocco socialdemocratico. Perciò l'intransigenza più assoluta verso i partiti sovversivi è da praticarsi sul campo della lotta politica, sia pure nella previsione, per noi fallace, che un mutamento di uomini nello stato formalmente immutato, sia possibile in un senso favorevole al proletariato.

54. In quanto al fascismo, il PCI, pure reputandolo una conseguenza ineluttabile dello sviluppo del regime, non ne trae la conseguenza che di fronte ad esso sia da assumersi un atteggiamento di inerte passività. Combattere il fascismo non significa credere di poter annullare una funzione della società borghese, pure non troncando la esistenza di questa, e neppure illudersi che il fascismo possa essere vinto di per sé, come episodio staccato ed isolato della complessa azione di offesa del capitalismo; ma tende invece a rendere meno gravi e dolorosi i danni che la violenza nemica infligge in questo spirito combattivo e d'insofferenza.

55. Il PCI non escludendo, anzi tenendo presente la possibilità che dalla situazione instabile possa sorgere la occasione di una azione violenta di una parte della borghesia ed approntando quindi un minimum di mezzi necessari ad affrontarla e superarla, si pone di fronte al problema dell'azione diretta in un atteggiamento di preparazione.

La crisi mondiale dell'economia capitalistica ha influito sinistramente

sullo slancio del proletariato il quale ne ha viste spezzate le sue organizzazioni più salde che non l'avevano prevista e non si erano quindi preparate a sormontarla vittoriosamente. Il partito crede che occorre oggi ricostruire questa saldezza passata, guidato dalla persuasione che, in una situazione analoga a quella trascorsa, un proletariato saldamente inquadrato e guidato da un partito rivoluzionario potrebbe validamente passare all'attacco. Costituire quindi questo partito e allargare la sua influenza sulle masse; dare ai propri aderenti coesione, disciplina e preparazione; attrarre dietro a sé strati sempre più ampi della classe lavoratrice: ecco i compiti essenziali dei comunisti italiani che li assolveranno avendo per norma le tesi che sulle varie quistioni (sindacale, agricola, ecc.) verranno approvate e discusse dal presente Congresso.

# La critica dell'Internazionale alle “Tesi di Roma”

## Contributo del Presidium dell'Esecutivo dell'IC al progetto di programma del PCd'I

*La lettera dell'Internazionale al PcdI è del marzo 1922. Fu pubblicata in Die Kommunistische Internationale, 1922, n. 23, pp. 142-145. La riprendiamo da Aldo Agosti, op. cit. I/2, pp. 560-564*

*Al Comitato centrale del Partito comunista d'Italia*

Compagni!

Dopo che l'Esecutivo ha esaminato il progetto di programma del vostro partito, apparso il 31 dicembre dello scorso anno su Il Comunista, il Presidium dell'Esecutivo ritiene necessario rivolgervi a questo riguardo le seguenti osservazioni:

1. Il documento in questione non costituisce un progetto di programma, ma espone le tesi sulla tattica del partito comunista italiano. Un programma dovrebbe non solo definire le tendenze dello sviluppo, nonché le forme nelle quali si realizzano i nostri obiettivi finali, ma dovrebbe anche determinare gli obiettivi transitori in vista dei quali conduciamo fin d'ora le masse alla lotta: ora che non si tratta, purtroppo, d'impadronirsi del potere ma di conquistare una minoranza della classe operaia. Nelle vostre tesi non si trova una sola parola su questo. In quanto poi queste tesi si riferiscono alla tattica del partito, siamo purtroppo costretti a constatare che sono redatte in modo tale da restare certamente incomprese dalla maggioranza dei membri del partito, e che d'altra parte sono, in alcuni dei punti più importanti, in completo disaccordo con le risoluzioni del III Congresso. Intendiamo dimostrarvelo.

2. *Il problema della conquista della maggioranza.* Nelle tesi sulla tattica adottate dal III Congresso è detto: «Il problema oggi più importante per l'IC è quello di conquistare un'influenza determinante sulla maggioranza della classe operaia, di introdurre nella lotta i suoi strati determinanti». Questo punto fu adottato dopo una controversia con i rappresentanti della minoranza di sinistra, a cui appartenevano anche i

vostrì delegati. Le vostre tesi ritornano all'errore che il congresso aveva respinto. Vi si legge nel paragrafo 16:

«D'altra parte non si può esigere che ad una data epoca o alla vigilia d'intraprendere azioni generali il partito debba aver realizzata la condizione di inquadrare sotto la sua direzione o addirittura nelle proprie file la maggioranza del proletariato. Un simile postulato non può essere aprioristicamente affacciato prescindendo dal reale svolgimento dialettico del processo di sviluppo del partito e non ha alcun senso nemmeno astratto il confrontare il numero dei proletari inquadrati nella organizzazione disciplinata ed unitaria del partito, o al seguito di esso, col numero di quelli disorganizzati e dispersi o accodati ad organismi corporativi non capaci di collegamento organico ».

I ragionamenti di questo genere hanno un solo scopo: diminuiscono, banalizzano la necessità della lotta per la conquista della maggioranza della classe operaia, cioè relegano in secondo piano il compito più importante che incombe ad un partito giovane come il PCd'I. Invece di dire al partito: lotta per ogni singolo operaio, tentativo di conquistarlo, tentativo di conquistare la maggioranza della classe operaia, le tesi forniscono pretesti dottrinali intesi a provare che il problema non è così urgente. Vi è in questo un grave pericolo, di cui l'Esecutivo, senza indietreggiare davanti ad alcun mezzo, avvertirà il partito.

*3. Le situazioni in cui la battaglia diventa necessaria e le possibilità della lotta.* La seconda esigenza principale che il III Congresso dell'IC aveva additato ai partiti comunisti - secondo una lezione che era basata in primo luogo sulle esperienze dell'azione di marzo - era quella dell'analisi la più meticolosa possibile delle possibilità di lotta, della valutazione dei fatti e delle osservazioni che indicano le difficoltà dell'azione. Il senso generale delle tesi del III Congresso, per ciò che riguarda l'azione, si può riassumere in questo principio: il partito comunista può ingaggiare battaglia solo quando la situazione diventa tale che le grandi masse considerano la lotta come una necessità. In contrasto con queste conclusioni, le tesi del Comitato centrale del PCd'I dichiarano ai paragrafi 24 e 25:

«l'attendere le situazioni per subirne in modo eclettico e discontinuo le indicazioni e le suggestioni è metodo caratteristico dell'opportunismo socialdemocratico. Se i partiti comunisti dovessero essere costretti ad adattarsi a questo sottoscriverebbero la rovina della costruzione

ideologica e militante del comunismo.

«25. Il partito comunista intanto riesce a possedere il suo carattere di unità e di tendenza a realizzare tutto un processo programmatico, in quanto raggruppa nelle sue file quella parte del proletariato che ha superato nell'organizzarsi la tendenza a muoversi soltanto per gli impulsi immediati di ristrette situazioni economiche. L'influenza della situazione sui movimenti d'insieme del partito cessa di essere immediata e deterministica per divenire una dipendenza razionale e volontaria, in quanto la coscienza critica e l'iniziativa della volontà che hanno limitatissimo valore per gli individui, sono realizzate nella collettività organica del partito ».

Che cosa significano questi sviluppi, se si cerca di cogliere - il che non è facile - il senso di queste parole che riecheggiano piuttosto il frasario della sociologia borghese che non il marxismo? Significano solo questo: che utilizzare per la lotta le situazioni create dalla storia è opportunismo. La coscienza critica non ha bisogno di aspettare le condizioni propizie alla battaglia, da cui non dipende che scarsamente, ma può prendere liberamente l'iniziativa della lotta. Ragionando in questo modo non si fa altro che tornare alla vecchia teoria dell'offensiva condannata dal III Congresso. Certo, l'articolo seguente delle tesi cerca di velare questa realtà, imponendo in quattro parole alcuni limiti a questa teoria dell'avventurismo: ma quest'ultima resta parte integrante e pericolosa delle tesi, e presenterebbe il più grave rischio per il partito se esistesse non solo sulla carta ma anche nei cervelli dei membri dell'organizzazione.

#### 4. *Il fronte unico.*

[Il III Congresso, nelle tesi sulla tattica, ha enunciato i criteri che devono guidare i partiti comunisti nel loro sforzo di realizzare il fronte unico: si rammenta in particolare il paragrafo 6, *Prepararsi alla lotta.*

Contro queste tesi si esprime il Comitato centrale del PCd'I nel paragrafo 36, pronunciandosi per l'unità del fronte sindacale e contro la creazione di nuclei dirigenti di lotta e di agitazione a cui il partito comunista parteciperebbe insieme al partito socialista. Tutte le argomentazioni avanzate dalle tesi del PCd'I trovano una replica nelle tesi del III Congresso, in particolare nel paragrafo sulle lotte e le rivendicazioni parziali delle tesi sulla tattica.]

Se il Comitato centrale del partito italiano avesse riflettuto, avrebbe

compreso che voler limitare la tattica del fronte unico ai sindacati significa abbracciare il punto di vista sindacalista: solo quando si ammette, infatti, che i problemi più gravi posti all'ordine del giorno dagli interessi di classe del proletariato possono essere risolti dalla lotta sindacale, si può pensare di eliminare i partiti politici. Ma poiché le cose non stanno così, e poiché la lotta economica, per quanto poco importante, si trasforma in una battaglia politica, è dovere di un partito comunista tentare d'intraprendere la lotta per gli interessi comuni del proletariato in collaborazione con altri partiti operai, per obbligare questi ultimi a unirsi al fronte comune. Solo in questo modo un partito comunista ha la possibilità di smascherare quei partiti, quando, impauriti dalla lotta, esitano a partecipare al fronte comune. Questa questione viene ora risolta definitivamente dalla deliberazione del Comitato esecutivo allargato. Se il PCd'I non vuole rompere la disciplina internazionale (e siamo persuasi che non lo vorrà) deve modificare il suo atteggiamento riguardo a questi problemi pratici e decisivi, e accordarsi con l'Esecutivo per stabilire in qual modo la lotta per l'unità del fronte può essere condotta in Italia.

5. *La parola d'ordine del governo operaio.* Il fronte unico operaio è attualmente per l'Italia più importante che mai. I partiti borghesi si rivelano sempre meno capaci di stabilire un regime solido. Il governo attraversa una crisi perpetua. Il partito socialista non ha né il coraggio di rompere con la borghesia e di passare a una lotta aperta contro il governo, né l'audacia di partecipare apertamente a quest'ultimo. In una situazione come questa il partito comunista non può accontentarsi di lanciare la parola d'ordine del «governo dei consigli», né di denunciare alle masse il Partito socialista italiano che rifiuta di lottare per un governo dei consigli; deve dichiarare alle masse: voi temete la lotta per la dittatura, volete restare sul terreno democratico; ebbene, questo terreno non basterà nemmeno a soddisfare le esigenze minime della classe operaia. Sarete costretti a ingaggiare la lotta che è necessaria per instaurare la dittatura proletaria. Ma guardate il disordine, il caos completo che regnano in Italia, dei quali voi siete le vittime principali. Se volete perseverare nel metodo della lotta democratica, perché non utilizzate i mezzi che vi fornisce la democrazia almeno per tentare di uscire dall'anarchia?

Noi facciamo appello al partito italiano e gli domandiamo di lottare per lo scioglimento della Camera, al fine di instaurare un governo operaio. I comunisti devono dichiararsi pronti a formare un blocco con il

partito socialdemocratico per stabilire un programma minimo delle condizioni che dovranno essere realizzate da questo governo operaio, devono dichiararsi pronti a sostenere questo governo fin tanto che esso rappresenterà gli interessi della classe operaia. Se il PSI è d'accordo, cominceranno delle lotte che non si svolgeranno solo sul terreno parlamentare: così rispondiamo all'accusa secondo la quale la parola d'ordine del governo operaio è in fondo soltanto un pretesto per combinazioni meramente parlamentari. Se il PSI respinge la nostra proposta, le masse si renderanno conto che abbiamo indicato loro uno sbocco preciso, mentre il partito socialista non sa quel che vuole. Tutti i timori dei compagni di sinistra, secondo i quali tale tattica potrebbe cancellare le distinzioni fra comunisti e serratiani, sono semplicemente ridicoli. O non è vero che il partito socialista tradisce ad ogni pie' sospinto gli interessi del proletariato, non solo quelli futuri ma anche quelli immediati, e allora sarebbe ridicolo tentare di affermarlo e di persuaderne gli operai, poiché il partito comunista non può basare la sua esistenza su una propaganda menzognera; oppure è vero che noi soli rappresentiamo gli interessi vitali del proletariato italiano, e allora ogni tentativo riuscito o fallito di stabilire il fronte unico smaschererà il partito socialista e rafforzerà il partito comunista.

Noi esprimiamo la speranza che il PCd'I non s'inchini di fronte alle decisioni del CE allargato soltanto in modo esteriore, ma che la discussione svoltasi in questa riunione faccia chiarezza sui problemi posti e induca il PCd'I ad adottare il punto di vista dell'Esecutivo.

Tralasciamo di analizzare nei particolari tutte le formule sbagliate che si trovano nel progetto di tesi del Comitato centrale italiano, perché quanto detto finora basta a dimostrare che queste tesi sono errate nel principio stesso che le ispira. Il paragrafo 49 delle tesi italiane dice:

«Il partito perciò, *libero dalle sue cure inerenti ad ogni periodo d'incominciamento*, deve dedicarsi completamente al suo lavoro di penetrazione sempre più ampia tra le masse costituendo e moltiplicando gli organi di collegamento tra esse e se stesso».

L'Esecutivo sarebbe lieto di poter far sua questa opinione espressa dal partito italiano. Purtroppo non è possibile. Le tesi dell'organo direttivo del partito provano che esso non ha ancora superato la sua malattia infantile, consistente in un radicalismo acerbo e sterile che si esaurisce in una paura settaria del contatto con la vita reale, in una mancanza di

fiducia nelle proprie forze e nelle tendenze rivoluzionarie della classe operaia, proprio quando questa scende in lotta, sia pure per obiettivi provvisori. L'Esecutivo è persuaso che il Comitato centrale coglierà queste debolezze e cercherà di liberarsene. È necessario che cominci fin d'ora a modificare le sue tesi. È preferibile che il partito si accontenti delle tesi del III Congresso e del CE allargato e che rinunci all'elaborazione di tesi proprie, piuttosto di presentare le tesi in questione, che costringerebbero l'Esecutivo a combattere apertamente e nel modo più energico le concezioni del Comitato centrale italiano.